

A SORPRESA LE ELEZIONI POLACCHE

Vittoria di Walesa Ma sarà Tyminski a doverlo sfidare

IL DOPO-THATCHER
Heseltine il «numero uno»
del partito conservatore

LONDRA — Michael Heseltine vanta i risultati più brillanti nei sondaggi di opinione pubblicati dai giornali per la conquista del posto di comando del partito conservatore britannico, nonostante il rancore nutrito da alcuni esponenti del partito che gli fanno una colpa di avere provocato la caduta di Margaret Thatcher. Heseltine, 57 anni di età, è l'attuale ministro del Tesoro John Major, 47 anni, esponente della destra del partito e favorito della Thatcher, sono vicinissimi nel pronostico, mentre più indietro appare il ministro degli Esteri Douglas Hurd, 60 anni, il quale si propone come uomo della riconciliazione interna. Lo stesso Hurd ha sottolineato lo svantaggio del risentimento della corrente thatcheriana, che minaccia Heseltine, insieme al «pericolo di un risultato polarizzato, con la destra che fa quadrato attorno a Major e la sinistra attorno a Heseltine». «Se ciò accadesse — ha detto ancora Hurd — penso che resterebbe il pericolo di una lite prolungata». Nelle interviste trasmesse alle radio e tv nazionali, Heseltine ha ammesso: «C'è qualcuno che ce l'ha con me, io lo capisco». Ma ha anche voluto sottolineare le somiglianze caratteriali fra lui e il capo del partito da lui stesso abbattuto: «La signora Thatcher e io — ha detto — abbiamo lo stesso gusto di indipendenza, che qualcuno chiama fegato: quando si crede che qualcosa sia giusto, lo si fa». In ogni caso, Heseltine rivendica il merito di avere «trasformato il destino del partito». Tanto Heseltine quanto Major proclamano la sicurezza di poter mettere insieme i 187 voti del gruppo parlamentare necessari per ottenere l'incarico di capeggiare il partito.

Forni a pagina 6

VARSAVIA — Come previsto le elezioni presidenziali in Polonia sono state vinte dal leader di Solidarnosc, Lech Walesa e, come previsto, si dovrà andare al ballottaggio poiché nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta. Meno previsto era che lo sfidante di Walesa diventasse il miliardario autodidatta Stanislaw Tyminski, eliminando il primo ministro Tadeusz Mazowiecki. La tv polacca intorno alle 21 ha dato la prima proiezione: Walesa in testa con il 41% davanti a Mazowiecki e Tyminski, entrambi sul 20,5%. Ma poco prima di mezzanotte ha fornito una proiezione «quasi definitiva» del suo campione di 404 seggi: Walesa stava conquistando il 39,3% dei voti, mentre Mazowiecki calava al 19,9 e Tyminski (sconosciuto fino a un mese fa) saliva al 23,2, proponendosi quindi come l'avversario da battere, nel ballottaggio fissato per il 9 dicembre. Walesa ha detto che il passaggio al secondo turno di Tyminski sarebbe stato una grave offesa per il Paese. Ma il successo dell'outsider rappresenta forse la «nausea della politica» che serpeggia in Polonia.

Servizi a pagina 6

IN VOLO VERSO UNA PIATTAFORMA PETROLIFERA

Elicottero «salta», 13 morti

L'esplosione al largo delle coste romagnole - Ancora incertezza sulle cause
Precipita (cinque vittime) un aereo da turismo

NEVICATE, ALLAGAMENTI, MAREGGIATE DAL NORD AL SUD

Di colpo il tempo volta pagina

ROMA — Un'ondata di maltempo ha investito dalla scorsa notte quasi tutte le regioni italiane. Precipitazioni nevose si sono avute oltre gli 800 metri. Neve intensamente in Alto Adige (nella foto una piazza di Bolzano) e su tutta l'area dolomitica con pesanti disagi da Belluno a Cortina. Alcuni passi sono stati chiusi. A Venezia si è verificato il fenomeno dell'acqua alta: l'allarme è stato dato al suono delle sirene. Allagamenti si sono verificati anche in Carnia e nella Valcanale, oltre alle precipitazioni nevose a quote più alte. Situazione analoga in Lombardia e Piemonte. Temporali violenti si sono abbattuti sulla Liguria, la Toscana ha dovuto lamentare seri allagamenti, la Sardegna è stata colpita da bufere di vento, mentre anche la Sicilia orientale è stata colpita da mareggiate e bufere d'acqua.

Servizi a pagina 5



Recuperate finora solo due salme della prima sciagura. Sul «Siai» caduto perde la vita uno steward nato da famiglia monfalconese

RAVENNA — Dopo la tragedia del Dc9 di Zurigo, un'altra giornata buia per l'aviazione civile italiana. Al largo delle coste romagnole è esploso un elicottero impiegato dall'Agip per l'avvicinamento degli uomini sulle piattaforme petrolifere che pullulano in quel tratto di Adriatico: tutti morti i tredici a bordo. Altre cinque vittime si devono contare sull'aereo da turismo «Siai 208» precipitato in una zona impervia in provincia di Terni. L'incidente dell'elicottero è il più grave del genere mai verificatosi in Italia nell'ambito civile. La sciagura si è verificata a neppure un miglio dalla spiaggia, dove l'acqua è profonda appena quattro metri: ma le proibitive condizioni del mare hanno consentito l'arrivo alle squadre di soccorso di recuperare solo due corpi. Contraddittorie le

testimonianze: c'è chi dice di aver visto l'elicottero in fiamme, chi invece parla solo di un lampo accecante e di un boato. Alcuni esperti attribuiscono l'esplosione a un improvviso guasto tecnico. Non vengono invece prese in considerazione le raffiche di vento che soffiavano nella zona. Il maltempo sembra invece quasi sicuramente all'origine dell'altra sciagura aerea di ieri. Quando il «Siai 208» è decollato dall'aeroporto dell'«Urbe» le condizioni meteorologiche erano infatti del tutto negative. A bordo vi erano due fratelli appassionati di pilotaggio (uno dei quali ai comandi), uno steward dell'«Ati» (nato da una famiglia monfalconese, ma da lungo tempo residente in Lombardia) e due ragazze.

Servizi a pagina 3

IL TRASPORTO DELLE SPOGLIE DALLA RUSSIA

Il soldato ignoto dell'«Armira» è finalmente tornato a casa



Torna con i resti «ritorna a casa» dopo il volo sull'aereo militare (Foto Leban).

Da ieri sera il feretro è vegliato nel Sacrario di Redipuglia. Gli onori all'arrivo all'aeroporto.

Omaggio della popolazione russa

REDIPUGLIA — E' tornato in terra italiana uno degli 89.500 Caduti in Russia. E' un soldato ignoto le cui spoglie sono state esumate dalla terra di Filonovo, sulle rive del Don, non lontano dalla città di Voronezh. Da ieri sera l'urna contenente i resti di questo Milite Ignoto della seconda guerra mondiale è deposta nella cripta del Sacrario di Redipuglia. Attende l'ultimo atto, domenica prossima, alla presenza del Capo dello Stato quando saranno tributate le onoranze ufficiali. Le spoglie troveranno infine riposo nella cripta della Madonna del Conforto nel Tempio di Cargnacco. L'aereo dell'Aeronautica militare è giunto all'aeroporto di Ronchi alle 20.45. Un soldato ha recato l'urna avvolta nel tricolore mentre una compagnia dell'82 fanteria, medaglia d'oro nella campagna di Russia, rendeva i primi onori militari. Si sono vissuti momenti di commozione fra la folla di un migliaio di persone che, nonostante il maltempo e l'ora tarda, ha voluto essere presente a questo rito in forma privata sotto la luce delle fari dell'esercito. Il ritorno delle spoglie è stato curato da una delegazione guidata dal commissario generale per le onoranze ai Caduti in guerra generale Benito Gavazza. Alla cerimonia di Filonovo ha partecipato l'intera popolazione russa. Esiste ancora la memoria dell'umanità del nostro soldato. Il generale Gavazza ha parlato alla gente di rappacificazione dei cuori. «Con il nostro Caduto — ha detto — portiamo in Italia un po' del vostro cuore».

Servizi a pagina 5

DIMISSIONI RESPINTE

Con ritrovata unità la Dc acclama De Mita presidente



Ciriaco De Mita

ROMA — Il Consiglio nazionale della Dc ha respinto, per acclamazione, le dimissioni di Ciriaco De Mita alla presidenza del parlamento del partito. Lo stesso De Mita, accompagnato dall'applauso della platea, ha letto il documento unitario, che è passato all'unanimità (un solo astenuto) per l'alzata di mano (in esso si approva la relazione del segretario Forlani, si esprime pieno appoggio al governo, piena solidarietà al capo dello Stato e si indicano gli impegni prioritari del partito). Forlani ha detto che «la Dc è un partito sempre unito e continuerà sempre a rimanere tale. Abbiamo ricomposto un impegno unitario nei compiti di direzione, e questo ci consente di dare maggiore slancio all'attività del partito». Andreotti dal canto suo ha affermato che la conclusione unitaria serve «ad essere più forti» e a dare «un contributo maggiore all'azione delle forze politiche per risolvere i problemi del Paese». Anche secondo Andreotti si tratta di una unità «che non era mai venuta meno e che ora ha una ricomposizione anche verso l'esterno».

Servizi a pagina 2



Scarafoni-gol

COSENZA — Dopo una serie di delusioni, finalmente uno «squillo» alabardato. Ieri la Triestina ha conquistato la sua prima vittoria in trasferta nel campionato di serie B (e proprio in casa del «pericolante» Cosenza, ovvero un possibile concorrente diretto nella lotta per non retrocedere). E' stato Scarafoni (qui in un momento dell'incontro) a firmare il successo alabardato, con una doppietta che rilancia la squadra di Giacomini.

Servizi nello Sport

ACCOLTE A META' LE RICHIESTE DI LIBERAZIONE DEI CONNAZIONALI

Saddam rilascia solo 70 italiani

Tra essi tre tecnici residenti nella regione - Giovedì all'Onu la mozione Usa sull'intervento

140 coppie di
CASSE ACUSTICHE
3A, AWA, APOGEE, AUDIO-
PRO, AR, B&O, BOSE, B&W,
CANTON, CELESTION, CE-
MARK, DANTAX, ESB, INFINI-
TY, KEF, KOSS, L'INN, MAGNE-
PAN, MERIDIAN, MUSICAL, FI-
DELITY.
MIRAGE, MISSION, MORDAUNT SHORT, MUSICAL STONES,
PRO A, PIONEER, REVOX, RUARK, SONUS FABER, SONY,
SPENDOR, TDL, TEAC, TECHNICS, WHARFEDALE, YAMAHA.
RADIO RESETTI
TRIESTE VIA ROSSETTI 80/1A TEL. 332645

BAGHDAD — Dopo quasi quattro mesi altri settanta italiani potranno lasciare l'Iraq. Lo ha annunciato ieri lo stesso Saddam Hussein alla delegazione italiana che, guidata dal palestinese ministro Cappelletti, si è recata a Baghdad a sollecitare il gesto di buona volontà. Fra i settanta italiani che entro due o tre giorni potranno rientrare a casa figurano i giornalisti Bruno Albertin e Guido Franzot (quest'ultimo residente a Trieste) e il friulano Nerino Taviani di San Giorgio di Nogaro. In verità in Iraq rimarranno ancora circa 200 connazionali e non si sa quando potranno tornare, anche se Saddam Hussein ha dichiarato che «non saranno gli ultimi a partire». L'elenco è stato stilato dalle stesse autorità irachene ad accogliere solo al cinquanta

per cento le richieste avanzate dalla delegazione italiana. Gli Stati Uniti si apprestano intanto ad ottenere dall'Onu una sorta di autorizzazione all'impiego della forza. La risoluzione, la più decisiva e inequivocabile fra tutte quelle varate finora dall'Onu, sarà presentata giovedì al Consiglio di sicurezza. Nella sicurezza gli Stati Uniti hanno però evitato di fare esplicito riferimento all'uso della forza e hanno preferito usare l'espressione «tutti i mezzi e le misure necessarie». L'urgenza di votare la mozione è data dal fatto che dal 1 dicembre prossimo la presidenza del Consiglio di sicurezza sarà assunta dalla Yemen, paese in posizione non di rottura con l'Iraq.

Servizi a pagina 6

UNDICI MORTI IN TRE DIVERSI EPISODI Israele: una giornata di attentati

Attacco ad autobus, fedain intercettati, azione suicida

TEL AVIV — Israele di nuovo a un passo dal gorgo del Golfo. E' stata una giornata di attentati: il più grave è avvenuto ieri sulla strada che congiunge Eilat, sul golfo di Aqaba, al villaggio di Ein Netafin, sul confine con l'Egitto. Un agente della guardia di frontiera israeliana, successivamente arrestato, ha ucciso quattro israeliani facendo fuoco su un gruppo di autobus in transito. Ferito da una guardia armata sull'ultimo degli autobus di passaggio, l'uomo è fuggito oltre frontiera ed ha preso un'auto mobile dove lo attendeva un complice. E' stato poi arrestato dalle forze di sicurezza israeliane. «Israele — ha detto poco dopo il ministro della difesa Moshe Arens — si attende subito da parte dell'Egitto misure adeguate perché simili atti non debbano

ripetersi». Ma Israele difficilmente si accontenterà di scuse ufficiali. Durante la scorsa notte, un altro episodio: una motovedetta israeliana ha intercettato al largo della costa libanese un canotto con a bordo un gruppo di guerriglieri, uccidendo cinque militanti palestinesi. Sempre nel Sud del Libano una guerrigliera suicida con addosso cariche di esplosivo si è lanciata contro una pattuglia israeliana. Due militari sono rimasti leggermente feriti. In un videomessaggio registrato alla vigilia dell'attentato suicida è diffuso l'eroe dalle emittenti televisive di Beirut, la donna dice di «accingersi a morire per salvare la sua terra dal nemico sionista».

Servizio a pagina 6

19 MILIONI AI DODICI Totocalcio ancora «super»: 16 schedine miliardarie

ROMA — Ancora un Totocalcio «super», grazie ad alcune «sorprese» nella schedina (in serie A Bari-Juventus e Sampdoria-Genoa, in serie C Montevarchi-Alessandria). Il montepremi era di 32 miliardi, 425 milioni e 254.356 lire. Ai «13» vanno un miliardo, 13 milioni e 289.000 lire, ai «12» 19 milioni e 51.000 lire. Il montepremi è il terzo, per entità, nella storia del Totocalcio. Il primato risale all'11 febbraio di quest'anno con 32 miliardi,

597 milioni e 155.404 lire (al secondo posto il montepremi del 4 febbraio 1990). La quota spettante ai sedici «13» (851 sono i «12») è appena al 19.0 posto nella classifica delle vincite più alte, guidata dai 4 miliardi, 361 milioni e 350.475 lire distribuiti al tre «tredicesimo» del 20 novembre 1988. I 16 tredici di ieri sono stati realizzati nelle zone di Bari (2), Bologna, Milano (2), Napoli, Palermo (2), Pescara (2), Roma (3), Torino, Verona (2).

SCIAGURA

IL PIU' GRAVE INCIDENTE ACCADUTO IN ITALIA A UN ELICOTTERO CIVILE

Un lampo, un boato, tredici morti

Il «Puma» dell'Agip era partito da Marina di Ravenna diretto a due piattaforme off-shore metanifere

Il velivolo è esploso a meno di un miglio dalla costa. L'acqua in quel punto è profonda quattro metri, ma le proibitive condizioni del mare hanno reso difficilissime le operazioni di ricerca dei corpi: recuperate solo due salme. Testimonianze contraddittorie. Le vittime: pilota, secondo, tecnico di volo, dieci operai.

Servizio di Carlo Raggi

RAVENNA — Una nuvola di fumo, un lampo accecante, un boato, le pale proiettate lontano, poi l'elicottero è caduto in mare, trecento metri sotto: una sequenza di cinque-sei secondi, una tragica sequenza che racchiude il più grave incidente mai accaduto in Italia ad un elicottero civile. Tredici le vittime, come tre anni fa con la tragedia della «Elisabetta Montanari»: dieci operai, il pilota ed il suo secondo ed un tecnico di volo. Sono: Nicola Pelusio, 43 anni, primo pilota, di Roma, Giuseppe Paolillo di 52 anni, secondo pilota, di Catania, Alberto Bellinelli di 46 anni di Ravenna, tecnico di volo. Inoltre i dipendenti Agip Claudio Beltrami, 32 anni, Giovanni Melfi, 27 anni, Giancarlo Semenzato, 48 anni, Giancarlo Barocelli, 35 anni, Domenico Montingelli, 47 anni, tutti di Ravenna; Antonio Graziani, 51 anni, di Sant'Agata sul Santeramo, Simone Ratti, 25 anni, di La Spezia, Idilio Nonnato di 43 anni di S. Giuseppe di Comacchio; infine due dipendenti della «Ligabue», il cuoco Angelo Aprea di 29 anni ed il cameriere Stanislaso Serpe di 38 anni, entrambi di Torre del Greco.

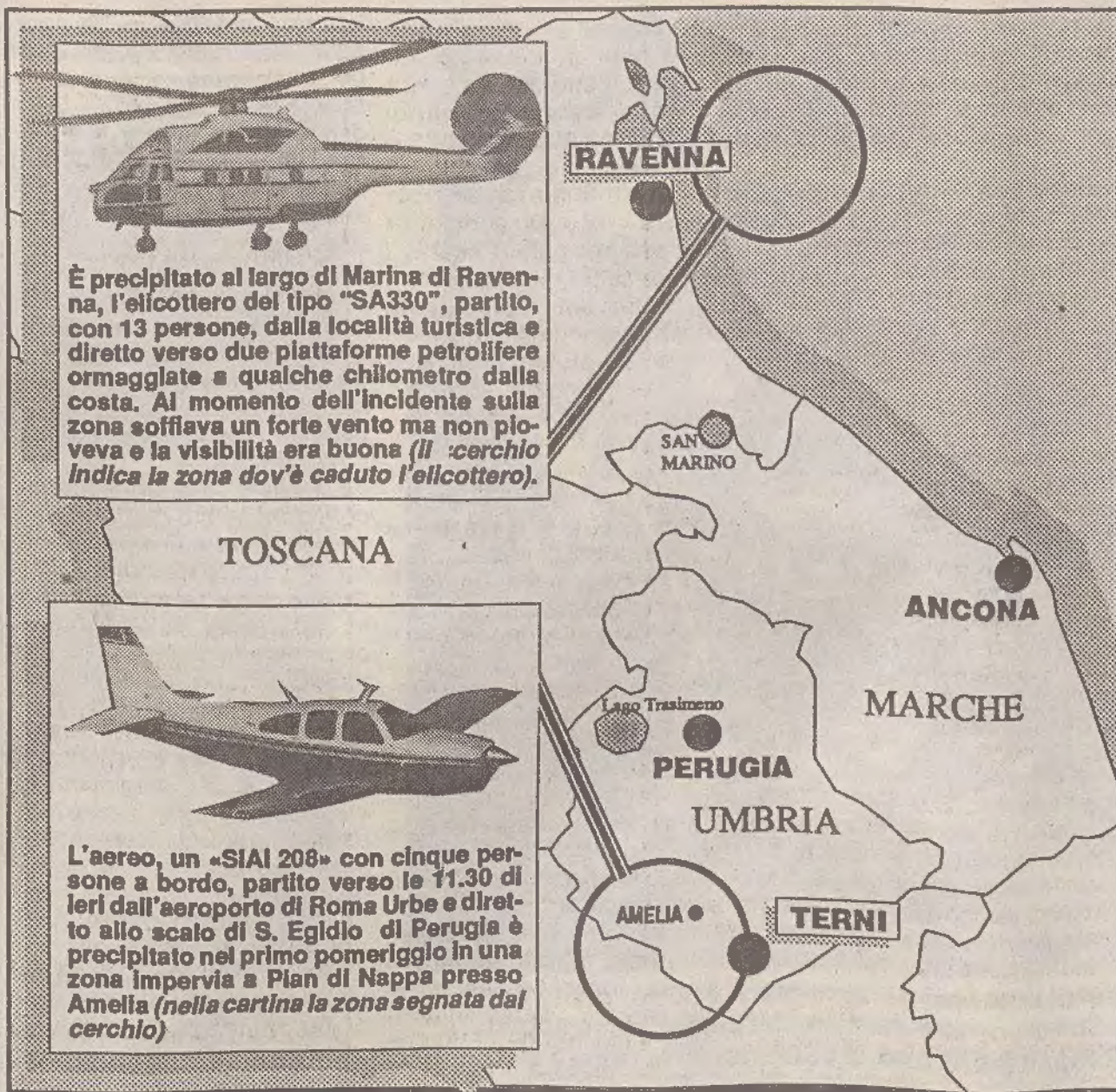
La sciagura è avvenuta ieri mattina alle 9, vicino a Marina di Ravenna, a neppure un miglio dalla spiaggia antistante la località Rivavere. L'acqua, in quel punto, è profonda quattro metri, ma le proibitive condizioni del mare, a forza sette con onde che superavano i due metri, hanno reso difficilissime le operazioni di ricerca dei corpi effettuate con mezzi navali dei vigili del fuoco e della Capitaneria di Porto e mezzi della Marina di Rimini, di Ravenna, Ancona e della Guardia di Finanza. Solo due salme recuperate, quelle di Stanislaso Serpe e di Angelo Aprea. Le ricerche delle altre vittime sono state sospese alle 16,30.

Il velivolo, un «Sa 330J Puma» della Elitos, era decollato alle 8,57 dall'elipuerto dell'Agip-settore operativo Nord di Marina di Ravenna; era diretto a due piattaforme off-shore metanifere, la «Pome» davanti a Milano Marittima e la «Cervia» davanti a Cesenatico (entrambe ad una quindicina di miglia dalla costa) per il cambio dei lavoratori. Un volo normale, come centinaia di altre volte (l'elicottero era di base a Marina da tre anni); ieri mattina ne erano in programma tre. C'era vento forte, da sud-est, ma la visibilità era buona.

«Ho visto l'elicottero procedere ad una velocità strana, lenta, poi incendiarsi come un fiammifero, quindi precipitare», racconta Riccardo Bissi, di Ravenna, che stava andando in auto verso Marina. «Volava a 3-400 metri, come ogni mattina — testimonia Marcello Mandrini, titolare del bagno Trieste; a 5-600 metri da spiaggia, verso il mare ho visto un rivoletto di fumo, ho udito un boato, le pale sono state proiettate lontano, poi l'elicottero è precipitato. Non ho visto fiamme». Di una fiammata, oltre che del fumo e di un boato, parla invece anche un altro testimone, una donna, che era in spiaggia proprio a Rivavere.

L'allarme è stato dato immediatamente, ai carabinieri, al «113» della questura. Sul posto sono confluiti tutti i mezzi disponibili, i vigili del fuoco, l'elicottero di Ravenna soccorsi. Due «sub» dei vigili del fuoco, Loris Casanova e Stello Sangiorgi hanno raggiunto con un gommone, da spiaggia, fra mille difficoltà il punto in cui presumibilmente era caduto il velivolo. Verso le 10,30 i due «sub» hanno recuperato le salme di Aprea e Serpe. Gli altri erano intatti, nessuno dei due corpi presentava segni di ustioni. Probabilmente sono morti per l'impatto con l'acqua.

Per accertare le cause della sciagura sono avviate tre inchieste, una della magistratura, una di Civilavia (la commissione è presieduta da Giuliana Guazzati Cucchiari, direttrice della circoscrizione aeroportuale di Rimini e Ancona e una dell'Agip.



GLI ESPERTI PROPENDONO PER IL GUASTO TECNICO

L'avaria gravissima e improvvisa

Servizio di Marco Tavasani

RAVENNA — «Parlare di ipotesi sull'incidente? Guardi, è assolutamente prematuro, anche perché non abbiamo ancora elementi certi. La posso dire che, assieme ad altri piloti, abbiamo discusso sulle tre componenti che si ritrovano in ogni incidente aereo, e cioè il fattore umano, quello meteorologico e quello tecnico. L'opinione, ma sottolineo che si tratta solo di questo, che al momento prevale è quella di una causa tecnica, di una avaria talmente grave da impedire ai piloti di assumere un assetto di volo in emergenza e di tentare un ammaraggio». Queste sono le prime impressioni a caldo del comandante Mino Calise della Elitos, la società di Firenze proprietaria dell'Aéropostale SA330 «Puma» precipitato ieri mattina sul mare di Marina di Ravenna. Comandante Calise, perché lei e i suoi colleghi piloti vi sta-

te facendo questo convincimento? «Voglio precisare che più di un convincimento parlarci di analisi allo stato dei fatti, con gli elementi che possediamo, tra cui la testimonianza di una donna che mi ha riferito di aver assistito all'incidente». Che cosa le ha raccontato di significativo questa testimonianza? «Ha detto di aver sentito un rumore diverso dalle altre volte, dal momento che le capita spesso di vedere i nostri elicotteri in volo, e di aver visto — le riferisco le sue parole — una improvvisa fiammata e contemporaneamente il rotore principale che si staccava dall'elicottero e volava via a sinistra rispetto al senso di moto della macchina». Per sua esperienza, un evento del genere, che avrebbe prodotto effetti talmente devastanti da impedire qualsiasi manovra di emergenza, a cosa si potrebbe collegare? Ad

un grave «stallo» del compressore di uno dei motori, con incendio del carburante che fuoriusciva a contatto con le altissime temperature delle turbine, oppure ad un cedimento improvviso di parti strutturali, come le palette del compressore stesso, o all'ingestione nei motori di gabbiani? O ancora di spegnimento in volo di uno dei motori a causa di ingestione di acqua piovana? «Non credo che nessuno dei fattori da lei elencati possa essere valutato, al momento, come causa probante: solo dopo il recupero del relitto, che dovrebbe avvenire senza grandi difficoltà poiché il fondale è molto basso, la commissione d'inchiesta potrà esaminare i propulsori. Le posso comunque dire che i due motori Turbomeca sono eccezionalmente robusti: se uno va in avaria, il secondo automaticamente libera la maggiore spinta necessaria a mantenere in condizioni normali l'elicottero. Sul

fatto dell'impatto con gabbiani ho molte riserve: mi è capitato anni fa in Sicilia con un «Puma» di beccarne uno in un motore, ma non c'è stata nessuna alterazione sul quadro strumenti. Quanto alle condizioni meteo, c'era vento forte, fino a 30 nodi da Sud Est, ma non pioveva e la visibilità era eccellente». Un volo di routine, con una macchina a posto, ben controllata, quindi? «Certamente. Oltretutto anche i pesi erano molto al di sotto dei 9350 chili, il massimo ammesso al decollo: l'IEHPA (le marche del «Puma» pesava 7400 chili, inclusi 1100 di carburante. Credo che sul quadro tecnico di bordo (il documento dove vengono annotate avarie e interventi tecnici, n.d.r.) fosse riportata solo una parziale inefficienza all'impianto di riscaldamento di un vetro, problema che non ha alcuna attinenza con la sicurezza e la regolarità del volo».



I vigili del fuoco recuperano il corpo di uno dei passeggeri dell'elicottero.

CENTINAIA DI IMPIANTI DI PERFORAZIONE AL LARGO DELLA ROMAGNA

Nell'arcipelago delle isole d'acciaio

Navi appoggio, aliscafi, elicotteri consentono l'avvicinamento degli uomini e il trasporto di materiali

IL PRESIDENTE ENI
Ai familiari delle vittime
il cordoglio di Cagliari

RAVENNA — Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, informato della tragedia avvenuta al largo di Ravenna, ha deciso immediatamente di raggiungere il capoluogo romagnolo. È arrivato in elicottero a Marina di Ravenna poco dopo le 15,30, proveniente dall'aeroporto di Forlì. Con lui il presidente dell'Agip, Raffaele Santoro. Si è incontrato brevemente con i dirigenti della base operativa di Ravenna per un aggiornamento sulle operazioni di recupero dei corpi. Poi ha voluto visitare i familiari delle vittime, che venivano accolti nell'infermeria della base. Nel momento in cui è entrato nell'infermeria, Cagliari era pallidissimo. Il volto tirato, le spalle curve. Si è avvicinato a tutti. Ha pronunciato brevi parole di conforto. Poi si è fatto incontro alla fidanzata di Giancarlo Barocelli, 25 anni, una delle vittime più giovani della sciagura.

«Questa mattina — ha quasi urlato la ragazza, con la voce rotta dal pianto — li avete mandati a morire». Visibilmente turbato, Gabriele Cagliari ha replicato a bassa voce: «Quei ragazzi li abbiamo mandati a lavorare».

RAVENNA — Tutto il litorale Adriatico, soprattutto all'altezza della costa romagnola, si sta trasformando in un grande arcipelago di isole d'acciaio. Da quando, nel 1959, sono iniziati i primi sondaggi, proprio di fronte alla costa ravennate, le piattaforme di perforazione ed i pozzi di produzione si sono moltiplicati. Il primo è entrato in attività nel 1964 ed è stato subito seguito da decine di altri, con concentrazioni particolarmente vistose di fronte a Ravenna, a Cervia, a Cesenatico, a Fano ed a Falconara. Al solo Settore operativo Nord dell'Agip, che ha sede a Marina di Ravenna, fanno capo non meno di 350 «isole d'acciaio» che prelevano metano da 17 diversi giacimenti. In pratica questa area fornisce circa due terzi della produzione nazionale di idrocarburi «stoccandone» una parte consistente in due giacimenti esauriti dell'entroterra, a Minerbio e Sab-

bioncello, utilizzati come serbatoi naturali. La centrale operativa di Marina di Ravenna verso le decine di piattaforme si muove ogni giorno numerosissimi elicotteri, aliscafi e tre elicotteri impegnati nell'avvicinamento per fine turno del personale e nel trasporto di materiali tecnici, viveri e generi di conforto. Fino a ieri gli elicotteri utilizzati dall'Agip sono stati protagonisti solo di operazioni di salvataggio in mare, in appoggio ad interventi di soccorso diretti dalle varie capitanerie di porto della costa romagnola. Mai questi velivoli erano stati coinvolti in incidenti nonostante fossero spesso costretti a volare in condizioni di tempo difficile, ma sempre — si assicura — all'interno dei limiti di sicurezza. Si afferma che questa sicurezza esisteva anche ieri mattina nonostante il vento di trenta nodi da sud est che

gonfiava il mare sollevando onde alte due metri. Nessuno, così, si è preoccupato, alle 8,57, quando l'elicottero «SA 306 Puma» si è levato in volo con tre uomini di equipaggio per portare quattro tecnici dell'Agip alla piattaforma «Pome C», al largo di Milano Marittima, ed altri quattro tecnici Agip oltre ad un cuoco e ad un cameriere della società di «catering» Ligabue ad una piattaforma denominata «Cervia A» anche se si trova al largo di Cesenatico. L'«isola d'acciaio» denominata «Pome C» è la più vicina al relitto del «Paguero», la piattaforma di perforazione che oltre venti anni fa affondò per un incendio di metano al largo di Milano Marittima. Ieri mattina, quando si è levato in volo il «Puma» con le prime dieci persone destinate ad avvicinare colleghi che erano in mare già da quattro o sei giorni, all'ai-

porto dell'Agip vi erano già molti degli altri venti fra tecnici e operai che avrebbero dovuto prendere posto sullo stesso velivolo in due viaggi successivi diretti verso altre piattaforme. La decisione dell'Agip di servirsi dell'Elitos di Firenze — la più grande società italiana di elicotti — aveva consentito di destinare ai collegamenti con i pozzi metaniferi i mezzi più aggiornati e potenti e di ridurre i disagi delle persone impiegate sulle piattaforme. Anche i servizi di cucina erano stati affidati ad una società esterna specializzata in «catering», la «Ligabue» di Venezia, che ha una sede anche a Marina di Ravenna. E' per questo che fra le vittime troviamo anche un cuoco ed un cameriere della «Ligabue» che erano destinati a dividere le lunghe giornate di isolamento in mare aperto con i tecnici dell'Agip.

[Uber Dondini]

Umbria: si è schiantato per il maltempo il «Siai 208»

RAVENNA — Un aereo da turismo «Siai 208», con cinque persone a bordo, partito ieri mattina dall'aeroporto di Roma Urbe e diretto all'aeroporto di San Egidio di Perugia, è precipitato nelle prime ore del pomeriggio in una zona impervia e boscosa a San di Nappa, nei pressi di Amelia.

Secondo quanto si è appreso dall'aeroporto dell'Urbe, a bordo dell'aereo c'erano, oltre al pilota Elio Ermini, il fratello Enrico (che con Elio è il responsabile dell'associazione Eliali), Massimiliano Benic, 23 anni, steward dell'Alitalia, di famiglia montalcinese (da tempo in Lombardia) e due ragazze di cui fino a ieri non era stata resa ancora nota l'identità. L'aereo era decollato dall'aeroporto dell'Urbe alle 11,36. Alle 11,57 il pilota ha trasmesso l'ultima comunicazione radio con il centro di controllo volo, dalla quale non traspariva nulla di anormale. Successivamente il velivolo si è schiantato su una collina in località Pian di Nappa, presso Amelia, in provincia di Terni. Il relitto dell'aereo è stato scoperto intorno alle 15 da un cercatore di funghi. Tutti e cinque gli occupanti dell'aereo sono

morti carbonizzati nell'impatto. Le condizioni meteorologiche sulla rotta erano molto brutte, con vento a 60-75 chilometri orari.

«Non è che oggi prendete l'aereo, vero?», è stata questa l'ultima domanda che Emma Ermini ha rivolto ieri mattina al figlio Enrico, di 34 anni. «No, mamma — è stata la risposta — vado a fare una passeggiata e ti telefono a ora di pranzo».

Subito dopo Enrico è uscito dall'appartamento di viale la Storta (nel quale abitano anche le due sorelle) e ha raggiunto il fratello Elio, 46 anni, all'aeroporto dell'Urbe.

Alle 18,30 la donna è stata avvertita della tragedia da un conoscente. La passione del volo Enrico (gestore di un distributore di benzina della Ip) l'aveva scoperta solo da un anno, dietro la insistenza del fratello Elio, che volava già da tre anni. Entrambi avevano il brevetto di secondo livello e dovevano volare un certo numero di ore ogni settimana. La madre è sempre stata contraria, per paura di un incidente che le potesse ricordare il dolore improvviso vissuto nel 1972, quando il marito morì in un incidente stradale. Anche Elio Ermini gestiva un distri-

butore di benzina (della Esso) in via Cassia: era sposato e aveva due figli, di 15 e di 18 anni. Elio Ermini — che pilotava l'aereo — aveva avuto il brevetto di pilotaggio privato nel 1986 ed era prossimo a conseguire il brevetto di pilota commerciale (cioè per il trasporto di passeggeri paganti). Era stato sposato due volte: la prima con un'americana, Christine Louise Edwards, la seconda con Simona, che a quanto si è appreso, aveva paura di volare e per questo non era mai salita sull'aereo del marito. Il fratello Enrico aveva conse-

guito il brevetto di pilota privato nel 1989. Secondo quanto ha detto un amico e collega dei due piloti, l'aereo, avrebbe dovuto seguire la rotta da Roma a Perugia sorvolando Passo Corese, Narni e la vallata di Terni. In tutto 50 minuti di volo. Il rientro era previsto per il primo pomeriggio. Elio Ermini era un pilota esperto, prudente e per nulla incline ad azzardi. Ieri, tuttavia, le condizioni meteorologiche a Nord di Roma sono state tali che solo tre aerei sono decollati dall'aeroporto dell'Urbe, rispetto ai 60-70 che generalmente decollano in una

domenica di tempo buono. Ecco un riepilogo degli incidenti ad aerei da turismo — con più di tre morti — avvenuti in Italia negli ultimi cinque anni.

5 MAGGIO 1985 — Castellina in Chianti: un aereo da turismo «Piper» precipita per la nebbia sul paese (tre morti).

7 LUGLIO 1986 — Sartirana Lomellina, Pavia: un fulmine colpisce in volo un «Piper Pa-34» che precipita: muoiono i tre passeggeri.

17 OTTOBRE 1986 — Montebellio, Cuneo: un bimotore «P88» precipita sul monte Bindino: muoiono le sei persone a bordo.

10 SETTEMBRE 1988 — Corio, Torino: un «Cessna 210», partito da Caselle e diretto a Londra, precipita sulle montagne circostanti: muoiono tre cittadini britannici.

1 OTTOBRE 1988 — Casteldaccia, Padova: un «Piper 64» dell'Aeroclub di Palermo precipita in mare: tre morti.

4 FEBBRAIO 1989 — Francavilla di Verona: un «Beechcraft Be 33 Debonair» in atterraggio urta i cavi ad alta tensione per la nebbia: muoiono tre persone.

13 SETTEMBRE 1989 — Courmayeur: un aereo da turismo precipita sul Monte Bianco (lato italiano): muoiono tre francesi.

3 DICEMBRE 1989 — Mori, Trento: due aeroplani da turismo si scontrano in volo: tre morti e un ferito.

4 GIUGNO 1990 — Varese: al confine con il Canton Ticino precipita un «Cessna 182», partito da Nizza (Francia) e diretto in Svizzera: muoiono quattro persone.

1 LUGLIO 1990 — Albenga: un aereo da turismo con tre persone a bordo precipita sul monte Acuto: muoiono i tre passeggeri.

22 LUGLIO 1990 — Vallarsa, Trento: precipita un «Partenavia P68-C» dell'Aeroclub di Thiene: tre morti.

SCRITTORI

Messicano e contento

Servizio di
Eduardo Poggi

L'evento si ripete con cadenza regolare ogni autunno: subito dopo l'annuncio da Stoccolma del vincitore del Nobel per la letteratura, gli editori italiani si affrettano a ristampare o a tradurre le opere dell'eletto. Quest'anno il Premio è toccato al poeta Octavio Paz, e puntuali i suoi volumi fanno di nuovo capolino sui banconi delle librerie. La Mondadori ripropone, infatti, il labirinto della solitudine e «Vento carnale» — un saggio del 1950 e una scelta di versi curata da Franco Moggi —, mentre la Garzanti fa uscire «Passione e lettura» — tre interventi dedicati al riso, il linguaggio e l'erotismo — e annuncia che tra poco sarà disponibile anche la biografia di suor Juana Inés de la Cruz. C'è, dunque, abbastanza materiale per accostarsi a Octavio Paz, per tracciare i confini del suo composito mondo. A questo proposito gli spunti più utili vengono certo dall'analisi parallela del «Labirinto della solitudine» e di «Passione e lettura». Si tratta infatti di testi nei quali Paz esprime il suo punto di vista su temi giudicati cruciali: l'identità messicana e il linguaggio.

«L'uomo — osserva — è staccato da quell'eternità in cui tutti i tempi si riconducono a unità, è caduto nel tempo cronometrico, è diventato prigioniero dell'orologio, del calendario. Perché non appena il tempo si divide in ieri, oggi e domani, in ore, minuti e secondi, l'individuo non è più uno con il tempo, non coincide più con lo scorrere della realtà. La misurazione spaziale del tempo separa l'uomo dalla realtà, rendendo fantasmi tutte le presenze in cui la realtà si manifesta».

Partendo da questo principio, Paz sviluppa nel «Labirinto» un discorso in due direzioni: da un lato sull'etnia messicana, dall'altro sulle strategie utili per uscire «dal corridoio di un incubo sinuoso, dove gli specchi della ragione moltiplicano le camere di tortura». Fortemente critico nei confronti di ogni progetto di assimilazione culturale, rivendica con orgoglio le caratteristiche del suo Paese. E ne ripercorre la storia alla ricerca dei punti di contatto tra il periodo che precede la Conquista e le esperienze successive, troppe volte segnate da un rapporto subordinato con potenze straniere.

«Altre comunità — afferma — si sforzano di «oltrepassare la linea» e di entrare nella società. I messicani, al contrario, affermano le loro differenze, le sottolineano, le esasperano. Attraverso un dandismo grottesco, e una condotta anarchica, manifestano non tanto l'ingiustizia o l'incapacità di una società che non è riuscita ad assimilarli, quanto il loro personale desiderio di continuare a essere diversi».

In più di una circostanza, Octavio Paz ha dichiarato di voler essere l'interprete e il

Idee e versi
del Nobel
Octavio Paz
(nella foto)

portavoce del popolo messicano. Un obiettivo, aggiunge, che è possibile perseguire solo facendo leva sulla parola poetica. «Contro il silenzio e il rumore — scrive — invento la Parola, libertà che si inventa e mi inventa ogni giorno». Si tratta di una certezza ribadita proprio nelle pagine di «Passione e lettura», riflettendo sul mondo preislamico, sulle teorie linguistiche di Benjamin Lee Whorf e sul complesso dell'opera di de Saade. L'eterogeneità degli argomenti è solo apparente. Perché in ogni circostanza Paz li riconduce nell'alveo della sua estetica: il riso delle antiche statuette gli suggerisce una serie di considerazioni sul comico e sul grottesco («uniche filosofie critiche in grado di dissolvere davvero i valori», osserva), mentre l'ingaggio ed erotismo diventano strumenti utili per mettere a fuoco il cammino percorso dall'uomo durante i secoli.

Al centro dell'indagine di Paz c'è sempre l'ambiguo rapporto tra il senso etico degli eventi e le loro conseguenze sul piano storico. In ogni circostanza, comunque, il poeta non va alla ricerca della verità ultima, definitiva, ma insiste sull'importanza delle zone d'ombra, dei misteri. Non c'è altra via, spiega, per non perdere il contatto con la natura, per poter mantenere almeno il pallido ricordo di una armonia originaria.

«Se tutto quanto tocchiamo e nominiamo — osserva — si riempie di senso se tutti quegli sensi (provvisori, diversi, contraddittori) perdono istantaneamente il loro senso, che cosa ci resta? Non ci resta che tornare a ricominciare. Tra il senso e il mondo, tra il dire e il tacere, c'è una scintilla: il sapere senza sapere, un comprendere senza capire, un parlare mentre si tace. Non ci resta che ascoltare, in ciò che diciamo, quello che non diciamo».

Solo la poesia, aggiunge Paz, può offrire un suono al silenzio, dar conto di quanto solitamente gli individui non riescono a esprimere. Ma perché sia poesia vera, autentica, deve radicarsi in una civiltà. E questo può accadere esclusivamente in Paesi dove esiste ancora una tradizione autoctona, dove il passato conta. Come, appunto, in Messico o, più in generale, in vaste porzioni dell'America Latina e dell'Oriente, territori almeno in parte liberi dalla perniciosa influenza del mondo occidentale. Che, secondo Paz, ha idolatrato oltre misura la ragione, diventandone infine vittima. Partendo dal Messico, il discorso di Paz si colora di vena universale. E prende soprattutto la forma di una orgogliosa (e lucidissima) difesa della poesia. Che non è affatto morta o moribonda, come sostengono alcuni. Ma che, a giudizio di Octavio Paz, continua a essere l'unico strumento a disposizione dell'uomo per «accedere al regno perduto e recuperare gli antichi poteri».

SOCIETÀ

Governa, che ti pago

Il dilagare delle «lobby» in America analizzato da Brancoli

Servizio di
Alberto Andreani

Nell'estate dello scorso anno il quotidiano «Washington Post» ha pubblicato un lungo articolo di Jimmy Carter. L'ultimo presidente democratico degli Stati Uniti vi narrava un'esperienza personale, giudicata «illuminante anche se certo non unica». L'episodio risaliva al novembre 1979, quando la Camera respinse una proposta di legge volta a contenere i costi dei ricoveri in ospedale, che pure era stata approvata a larghissima maggioranza dal Senato.

L'ostilità dei parlamentari, rivela Carter, aveva una precisa spiegazione. Almeno duecento di loro, infatti, si erano visti recapitare un assegno di ottomila dollari da parte dell'American Medical Association. «Molti tra essi — aggiunge Carter nel suo intervento — convennero con me che la legge avrebbe fatto risparmiare una somma ingente. I costi ospedalieri erano cresciuti del cinquanta per cento oltre il tasso nazionale di inflazione, e la legge era positiva per il Paese. Tuttavia erano obbligati a votare contro. I loro «obblighi» nascevano dalla generosità dei medici, dei proprietari e dei gestori di cliniche nel loro collegio».

Gli eventi del 1979 non costituivano certo una eccezione: fatti simili o identici si erano già verificati in passato e accadrebbero senza alcun dubbio in futuro. Perché negli Stati Uniti è perfettamente legale che gruppi stanzino somme di denaro per favori (oppure ostacolare) scelte di natura amministrativa. Della cosa si occupano i Pac, ovvero i «Political Action Committee», che negli ultimi anni sono aumentati in numero considerevole. Erano 608 nel 1974 e sono diventati ben 4.828 nel 1989, gestendo un fiume di denaro calcolato in almeno 160 milioni di dollari. Come lavorano lo spiega Rodolfo Brancoli nel suo «Il nome della lobby», un saggio appena pubblicato dalla Garzanti (pagg. 161, lire 24mila). Brancoli chiarisce che un Pac è «uno strumento tramite il quale individui che la pensano allo stesso modo o hanno comuni interessi da tutelare» si organizzano con l'intento di far prevalere il loro punto di vista.

«Il Pac — aggiunge il giornalista — fa da collettore, raccoglie il denaro donato volentieri da membri, dipendenti o azionisti a seconda della sua natura e lo passa ai candidati per le ca-



Gli americani non credono all'onestà dei loro parlamentari. Il 60 per cento degli intervistati dalla rete televisiva Cbs crede che abbiano dei segreti da nascondere. Nemmeno la gestione Ronald Reagan (nella foto, mentre riceve in regalo un tacchino) è esente dai sospetti.

riche federali restando nel limiti di una legge del 1974. In realtà, però, il Pac è il braccio finanziario delle diverse lobby, o, come lo definisce Hedrick Smith, il conte baronico a disposizione del lobbista che conosce bene la richiesta incessante di denaro da parte del parlamentare. In altre parole, il confine tra lecito e illecito risulta estremamente incerto. Certo, non sono più i tempi in cui nei corridoi della Camera e del Senato Usa giravano valigette piene di dollari e non pochi «rappresentanti del popolo» potevano così costruirsi ingenti fortune personali. Ora i controlli sono più rigorosi, in particolare dopo l'esplosivo scandalo del Watergate. Ma gli americani non credono all'onestà dei loro parlamentari. Lo conferma una inchiesta del «New York Times» e della rete televisiva Cbs, dalla quale risulta che oltre il sessanta per cento degli intervistati è convinto che buona parte degli eletti a Washington abbia segreti da nascondere.

Brancoli sostiene che dal 1974 — anno cruciale del Watergate — a oggi molte cose sono cambiate. In compenso, aggiunge, sono ancora in molti a farsi trovare con le mani nel sacco. «Un cen-

no di personaggi maggiori o minori dell'amministrazione Reagan — scrive — è finito sotto inchiesta, non pochi sono stati condannati. Il Pentagono è stato poi scosso dallo scandalo delle commesse militari, e così pure il dicastero per l'edilizia popolare per un giro di appalti e consulenze a procacciatori d'affari legati al Partito repubblicano». Eppure, a dispetto dei controlli, delle modifiche legislative, degli appelli al senso civico, dei processi e delle inchieste, i legami tra deputati e senatori con i Pac non si interrompono. Per una ragione semplicissima: i costi delle competizioni elettorali aumentano a ogni tornata, e pochi dispongono di patrimoni personali adeguati. Una campagna per il Senato costa ormai decine di milioni di dollari, e anche le cariche locali possono essere raggiunte solo avendo grosse somme a disposizione.

In proposito il «Center for Responsive Politics» ha realizzato nel 1989 uno studio. Dice Larry Makison, che ne è stato responsabile: «La nostra indagine mostra che in effetti ci sono due elezioni. Una viene decisa dagli elettori. L'altra ha luogo nei mesi

precedenti, ed è decisa da chi assicura i capitali. Gli sfidanti che escono battuti da questa battaglia non hanno la minima possibilità di trionfare grazie alle urne». Ovviamente i Pac distribuiscono le somme con grande oculatezza. Puntano soprattutto sui candidati uscenti, piuttosto che sugli sfidanti. Nel 1988 i primi hanno ricevuto ben 115 milioni di dollari, contro i 17 del loro avversario. E con tassi di elezione del 98,5 per cento alla Camera e dell'85 per cento al Senato non deve sorprendere che ormai negli Usa si parli di «Congresso permanente». I critici del sistema oggi in vigore pongono l'accento sul problema dei finanziamenti occulti, gestiti nella quasi totalità dei casi dai collaboratori dei membri del Congresso sulla maggioranza dei contribuenti.

L'amministrazione Bush ha infatti aumentato solo del sei per cento il carico fiscale per chi ha un reddito di oltre duecentomila dollari annui. Una scelta che ha indispettito molti commentatori, concordi nel ritenere come, ancora una volta, le lobby abbiano avuto un ruolo non secondario. Nonostante i più ricchi si siano detti certi di aver fatto la loro parte e di non temere ulteriori sacrifici.

RUBRICHE

Rubrica di
Luciano Satta

In linguistica si chiama ipercorrezione ogni zelante modificazione, che, partendo da un malinteso ortografico, sintattico, etimologico trascina, invece che a una forma più esatta, all'errore. Se lo scrivo sopravanzare modellandolo su soprattutto, nel raddoppiare il primo «s» sbaglia per ipercorrezione, dimenticando le due differenti formazioni, sopra più avanzare e sopra più tutto, l'iniziale vocale e quella consonantica del secondo componente.

Non sempre all'errore, ma a qualche travisamento, conduce il particolare principio ipercorrettivo per il quale molta gente bene intenzionata e talvolta bene preparata ritiene inseparabili il se e il congiuntivo. Non riesco a spiegarmi altrimenti i seguenti casi di «scempio della lingua italiana» che mi segnala un lettore di Roma, e che io singolarmente postillero (le parole in corsivo sono opera sua).

«Per verificare se sono giustificati tutti i collocamenti fuori ruolo dei giudici», condurre sulla migliore pertinenza di un congiuntivo siano, ma non posso arrivare a dire che è uno strafalcione; l'interrogativa indirizzata ha le sue sfumature, e qui forse si è voluto attenuare benevolmente l'incertezza o il sospetto, quasi a dire «forse una giustificazione c'è».

«Le prospettive di una pace giusta e duratura andranno in frantumi se Saddam avrà la meglio»; capisco, il lettore pensa all'ipotesica della certezza, ma non si deve andare sempre dietro alla distinzione grammaticale, piuttosto traballante, dell'indicativo uguale alla realtà; qui del resto un congiuntivo imperfetto non significherebbe per forza l'irrealità.

«Se la circostanza lo richieda; si deve osservare che qui, come nell'esempio precedente, e forse di più, il futuro esprime assai bene la sospensione dell'ipotesi».

«La Roma voleva sapere se Carnevale e Peruzzi avrebbero potuto giocare a Valencia»; qui il lettore casca mallo, qualora intenda stare ciecamente alla pseudonorma del se che presiede il congiuntivo, e se pensa, interrogativa a parte, che qui sia lo stesso caso, per esem-

PAROLE
Congiuntivi in eccesso: a volte stonano

pio, di «se lo saprei te lo direi»: il condizionale dopo il se indica l'ipotesi riferita a un futuro; la Roma ancora non sapeva niente; vedi un esempio come «Bigon ancora non aveva stabilito se domenica Maradona avrebbe giocato; o anche giocherà».

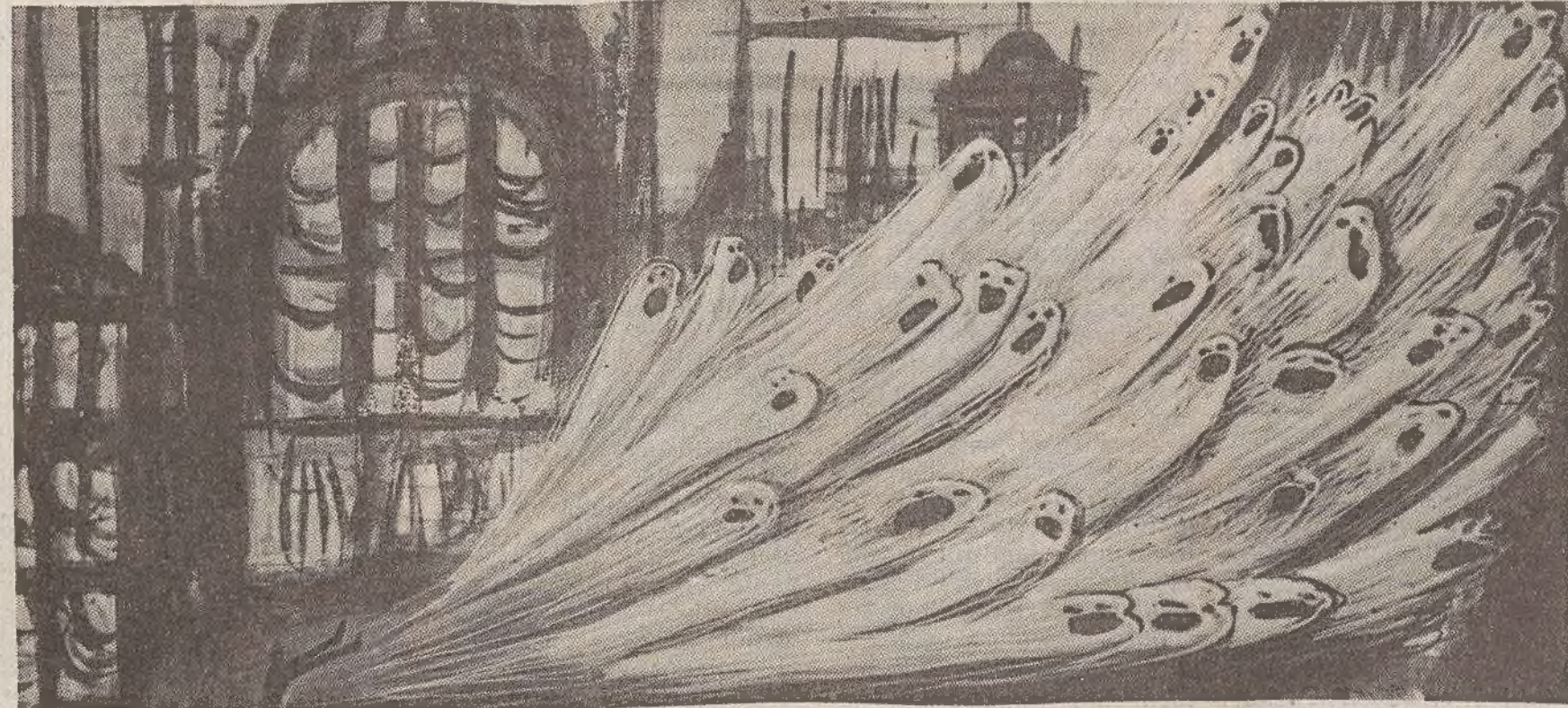
Sia meno pessimista, il lettore, e vada tranquillo: nei casi che ho segnalato lo scempio non c'è, o almeno io non ce lo vedo. Gli oltranzisti del congiuntivo riflettano sul fatto che il modo è bello finché lo usiamo nei casi necessari, sennò comincia a essere meno bello, come accadrebbe di una Ferrari che anche baraccati possedessero (speriamo). E tanto per stuzzicare il lettore gli propongo di rilocare in meglio, se riesce, la frase famosa che non è ipotetica della realtà o della probabilità o dell'irrealità, bensì dell'omertà: «Se c'ero dormivo». Ma sia onore a lui, poiché sono certo che nella sua fermezza egli, piuttosto che rinunciare al congiuntivo in questo caso, farebbe la fine di un ceto, e serenamente finirebbe in manette.

Le sue osservazioni sono cinque, e io ne ho elencate quattro. La ragione è che nella quinta il congiuntivo non c'entra: egli mi cita «Quel tanto che bastava per dare fastidio ai strapagati campioni italiani». E qui l'errore è manifesto, pure se può darsi che sia un infortunio tecnico di quelli che accadono spesso in un giornale: il redattore ficca un aggettivo all'ultimo momento senza curarsi del resto; mi sa proprio che la frase originaria fosse priva di strapagati. Ma nel particolare caso del consapevolezza il lettore prepari a una lotta dura, tuttavia sicuro che io gli darò una mano: fra le minime evoluzioni della lingua credo che si debba annotare la desuetudine progressiva del dovuto articolo lo davanti a parole che cominciano per esse impura eccetera eccetera. Non sarà una faccenda vertiginosa, di anni ne passeranno, al punto che il senso di poter augurare gioiosamente al lettore una lunga tale che gli consenta un giorno di mangiare i spaghetti (già in progresso), se fieramente, persistendo nella sua coerenza, egli non preferirà un più frugale pasto di verdura.

BUZZATI / MOSTRA

Fantasmi alla «Scala», in palcoscenico

Bozzetti per il teatro dell'autore del «Deserto dei Tartari» esposti insieme a quelli di Mino Maccari



Per i «Fantasmi alla Scala» di Novaro-Chailly, Dino Buzzati disegnò un siparietto (nella foto) che contrapponeva all'architettura fin-de-siècle dei palazzi sbazzati sullo sfondo una presenza fantastica, di forte impatto emotivo. In primo piano: i fantasmi bianchi con gli occhi neri e una grande bocca spalancata in un urlo agghiacciante.

Servizio di
Carlamarina Casanova

MILANO — La figurata rappresenta una ragazza in calzamaglia nera (i piedi «cambrés» la situano inequivocabilmente nel mondo del balletto), vestita di stoffa e piccola cappa con cappuccio a righe gialle e marroni. E' di una attualità sorprendente. La disegnò invece (un unico tratto sottile a penna, il colore tirato a tempera compatta) Dino Buzzati, nel 1960, tra i figurini per il balletto «Fantasmi alla Scala» di Novaro-Chailly che andò in scena alla Scala con la coreografia di Leonida Massine e la partecipazione della giovane Carla Fracci. Sempre per i «Fantasmi» ecco un «siparietto»: sullo sfondo, a tratti pesanti e drammatici, le cupole di un'architettura pretenziosa fin de siècle dalla quale si sprigionano dense pennellate bianche dal sembianze quasi umane (i fantasmi appunto): in cima, portano due piccoli fori neri e uno grande, sgangherato, urlante. Segni esasperati da impressionismo tedesco che avrebbe potuto tracciare Munch.

Altro spirito e altro gusto grafico in disegni esposti accanto: tratto libero a matita e colore acquarelato: un gentiluomo con tricorno, parrucca e jabot cavalca un lungo serpente verde... ed è subito rievocazione. Porta, questo, la firma di Mino Maccari. Sono 46 i pezzi che figurano nella mostra «Maccari e Buzzati al Teatro alla Scala» aperta al pubblico fino al 7 febbraio. Appartengono a un lotto di 143 fogli (Maccari: 13 bozzetti, 29 figurini, 12 studi; Buzzati: 12 bozzetti, 77 figurini), quanti sono stati trattati nell'opera di pittura, restauro, catalogazione e archiviazione dei bozzetti e figurini della Scala intrapresa cinque anni fa dagli Amici

della Scala con la supervisione dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze e della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Milano.

Ricordiamo le precedenti: De Chirico-Savino, Benois, Casarati, Vallani-Marchi, Damiani. Tutti pittori o scenografi: gente professionalmente «di pennello». Questa volta è diverso: siamo sul versante letterario: due giornalisti-scrittori che interpretano il mondo del teatro con una grafia quasi intellettuale. Mino Maccari innovatore della satira politica e di costume italiana. La propone in «punta di penna» e... «di matita» con un disegno mordente e incisivo a commento della sua graffiante critica alle consuetudini borghesi. (Nel 1924 Maccari aveva fondato il Selvaggio, periodico satirico di cui fu il principale illustratore). Dalla Scala fu chiamato per «il convitato di pietra» di Gazzaniga, nel 1974. Aveva allora settantasei anni. Dino Buzzati scrittore, giornalista, inviato del Corriere della Sera, pittore per diletto, realizzò con il teatro milanese una collaborazione più lunga (1958-63), iniziando con il balletto «Jeu de cartes» di Stravinskij, poi con i citati «Fantasmi» e infine con «Era proibito» un'opera musicata da Chailly e costruita su tre racconti dello stesso Buzzati: «Era proibito», «Il grande ritratto», «L'incantesimo della natura». La complessa personalità di Buzzati si manifesta in raffigurazioni aberranti, mobili e immobili antropomorfi con buchi di occhi minacciosi che danno sempre un senso di inquietudine alla sua espressione grafica. E così i personaggi, resi dai suoi costumi uomini-mostri con zanne, rostri, aculei e vestiti con le più strane fogge. Oppure quel tratto lido, senza una sbavatura, ma anch'esso inquietante, perché privo di innocenza.

BUZZATI / RACCONTI

Dal vostro inviato speciale ai confini con l'Inferno

Recensione di
A. Mezzana Lona

Per un cronista, la fantasia è un lusso. Merce proibita da nascondere nel più profondo del cervello. I lettori non gli chiedono di inventare. Basta che lui, testimone oculare scelto, si attenga ai fatti. Concedendosi, tutt'al più, di condire il resoconto con un pizzico di moralismo. E qualche particolare strappalacrime, sempre ben accetto.

Dino Buzzati non ha mai tradito il suo mandato di cronista. Quando il «Corriere della Sera» gli chiedeva un «pezzo di nera» sull'ennesimo delitto milanese, lui si informava e poi scriveva. Tenendo la fantasia ben stretta al guinzaglio. Ma se gli proponevano «le senti di buttare giù un commento un po' vivace?», non ci pensava un istante. Libera la sua immaginazione, così a lungo repressa, e partiva in volo sulle ali dell'invenzione.

Sogno e realtà, allora, si fondono perfettamente. Come nei bellissimi articoli-racconti che Mondadori ha voluto raccogliere nel volume «Lo strano storie di Mr. Scrooge e altre storie» (pagg. 368, lire 30 mila). A scegliere i testi è stato Domenico Morio, il critico letterario morto pochi mesi fa. L'introduzione porta la firma di Giulio Nascentini.

L'antologia potrebbe servire come campionario dei temi buzzatiani. Le os-

sessioni ricorrenti nella narrativa dello scrittore bellunese, infatti, ci sono tutte. Dal presagio di una realtà «altra», parallela alla nostra, alla paura della Morte. Dal fascino per la maestosità e il mistero delle montagne al richiamo del soprannaturale. Per non parlare del frustrante, tormentoso richiamo delle donne. «Luoghi» narrativi che nutrono capolavori come «Il deserto dei Tartari», «I sette messaggeri», «Pauro alla Baliverna», «Un amore». Chi non conosce Buzzati, finirà per innamorarsene. Chi già lo apprezza, sentirà questo volume come fosse nettare prezioso. Pochi scrittori italiani, infatti, possono annoverare tra le opere «minori» prove d'autore come «Il demonio», resoconto-racconto del processo contro la plurimilione Rina Fort, o le «Cronache del Duemila», galoppata futuribile sulle tracce di un giornalista rimasto ibetato per un periodo di trentaquattro anni. Ma anche minuscole divagazioni come «Fantasma al bar», lo straziante «Il fiore», il dickensiano «Lo strano Natale di Mr. Scrooge», andrebbero ricordate. Buzzati sa rendere sempre nuovi temi che ricorrono in decine di suoi racconti. Come certi grandi pittori, inchiodati per tutta la vita a dipingere e ridipingere lo stesso quadro.

ARTE

Clemente? Sarà famoso

WASHINGTON — Il Museo d'arte di Philadelphia, uno dei più prestigiosi d'America, sta trattando un pittore italiano sotto i quarant'anni come se fosse un novello Michelangelo. Gli ha dedicato un'ampia e pubblicizzata retrospettiva e a essa ha anche agganciato una serie di eventi culturali collaterali: un'intervista-dibattito, un seminario, un ciclo di film, un concerto.

Il pittore è Francesco Clemente, classe 1952, nato a Napoli. Il Museo di Philadelphia lo presenta come uno tra i più brillanti e provocatori membri italiani del cosiddetto movimen-

to neo-espressionista. Per l'accesso alla retrospettiva si paga un sovrapprezzo di un dollaro, sul biglietto di ingresso che già ne costa cinque. Per chi desidera approfondimenti è disponibile un catalogo ed è possibile partecipare a «visite guidate» alla mostra. La retrospettiva («Francesco Clemente: tre mondi») è stata inaugurata il 20 ottobre. L'ha allestita Ann Percy, una delle curatrici del Museo. Dopo Philadelphia — dove rimarrà aperta fino al 23 dicembre — andrà al «Wadsworth Atheneum» di Hartford (Connecticut) e poi al Museo d'arte mo-

derna di San Francisco. I tre mondi a cui allude la mostra sono l'Italia (il Paese della formazione), l'India (meta di molti viaggi «alternativi» negli anni Settanta) e New York, dove Clemente vive dal 1982 con moglie e due figlie.

A sentire gli esperti del «Philadelphia Museum» l'arte di Clemente è «unica» per la commissione di questi universi così diversi. Tende a uno stile figurativo «eclettico-cosmopolita» che incorpora l'immaginario di Oriente e Occidente, spaziando dalla mitologia greca alla «Beat generation».

LE SPOGLIE DEL CADUTO IGNOTO IN RUSSIA

L'urna arrivata dal Don

Dall'aeroporto di Ronchi subito al Sacrario di Redipuglia



La deposizione dell'urna nella cripta del Sacrario di Redipuglia. (Foto Leban)

DOPO CINQUANT'ANNI D'ATTESA Una lunga veglia nel Sacrario

Per sette giorni la gente potrà rendere omaggio

Servizio di Roberto Covaz
REDIPUGLIA — L'urna contenente le spoglie mortali del Milite Ignoto avvolto nel drappo tricolore, ha varcato tra le braccia di un giovane caporale dell'esercito la soglia della cappella del Sacrario dei Centomila alle 21.17 precise, dopo un'attesa di quasi mezzo secolo consumata tra il dolore di chi nella "Campagna di Russia" ha perso gli affetti più cari e il corso della storia volto negli ultimi periodi verso la distensione. Rievare dalla lontana Russia a distanza di così tanto tempo «un figlio perduto» è proprio il frutto dei nuovi rapporti che l'Est ha voluto instaurare con il resto del mondo. Questo, in sostanza, il messaggio che il generale Gavazza e gli altri componenti la spedizione in Bielorussia hanno voluto portare all'Italia, a corona-

mento di un'iniziativa politica e diplomatica che è solo il primo atto di un più articolato piano di recupero di altri Caduti, piano che potrebbe essere attuato a partire già dalla prossima primavera. Quasi a voler cogliere un segno del destino, l'arrivo ieri sera del Milite Ignoto a Redipuglia è coinciso con condizioni atmosferiche pessime, come avverse furono per l'Esercito italiano nell'inverno del '43 che segnò la tragica epopea delle «centomila gilette di ghiaccio». Il capellano del Sacrario di Redipuglia, don Francesco Bifolco, ha recitato alcune preghiere volte a ricordare il valore storico e umano che le spoglie del Milite Ignoto rappresentano. Nella piccola cappella, il silenzio e la commozione dei presenti ha suggerito la solennità dell'avvenimento che toccherà il suo culmine domenica prossima con la presenza del Presidente

della Repubblica. E' stato inoltre ricordato che il ritorno in Patria di uno di «coloro che non tornarono» vuole essere anche un monito per i più giovani sui drammi vissuti da migliaia di famiglie. Ebbene anche in questo caso la partecipazione emotiva del più giovani, di coloro cioè che la «Campagna di Russia» l'hanno conosciuta sui libri di scuola, è stata profonda, come è stato con profondo senso di rispetto ed emulazione che il giovane caporale Francesco Tarallo, del 53 Btg. di fanteria d'arrivato «Umbria», ha portato a braccia l'urna contenente il Milite Ignoto. Dopo la breve funzione, il feretro è stato sistemato davanti all'altare per ricevere quanti, da oggi fino a domenica, vorranno rendere omaggio ai resti di un soldato caduto assieme ad altri centomila. Da domenica sera riposerà nel Tempio di Carnagno.

Il feretro avvolto nel tricolore è stato portato da un caporale davanti alla compagnia d'onore. Domenica l'omaggio di Cossiga

Servizio di Corrado Barbacini

RONCHI DEI LEGIONARI — Il «Dc 9» della Presidenza della Repubblica si è posato alle 20.50 sulla pista di quella stessa terra da dove quarantasette anni fa erano partite le tradotte per la disastrosa campagna di Russia. Ieri all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con l'arrivo della salma del soldato senza nome è stata ufficialmente detta la parola «fine» all'esilio per gli 89 mila Caduti dell'Armia. Milite tra militari e reduci di quella guerra inutile (erano diciassette le associazioni presenti) hanno reso sotto una pioggia battente gli onori al simbolo del sacrificio di chi ha pagato con la vita errori non suoi. Una cerimonia semplice ma sicuramente intensa, sentita. Quando si è aperto il portellone del «Dc 9» ed è sceso dalla scalletta Vincenzo Tarallo, caporale siciliano del glorioso battaglione «Umbria», tenendo in braccio l'urna del Milite Ignoto, i tre squilli di tromba hanno interrotto l'emozionale brusio dell'attesa. Passi solenni tra i due carabinieri in grande uniforme mentre una compagnia del battaglione «Torino» agli ordini del capitano Gianluca Giovannini ha reso gli onori militari ai resti dell'uomo eletto a simbolo. Venti metri di tappeto rosso percorsi lentamente con l'urna avvolta nel Tricolore. E dietro a quel caporale siciliano che portava con devozione i resti del suo vecchio commilitone c'erano altri tre militari di leva: l'alfiere Cristiano Stefano Basso Ricci, il sottoposto di Marina Alberto Pace e l'aviere Matteo Macrelli. Non è un caso, o un'eccezione al protocollo, che questi siano stati i primi a scendere davanti all'altare per ricevere quanti, da oggi fino a domenica, vorranno rendere omaggio ai resti di un soldato caduto assieme ad altri centomila. Da domenica sera riposerà nel Tempio di Carnagno.

fatto fino in fondo il loro dovere. Lo ha sottolineato «con il cuore gonfio di commozione» il generale Benito Gavazza, commissario di Onorcaduti che ha accompagnato il «Dc 9» da Roma a Mosca e da lì alla base di Voronezh nella regione della Bielorussia. I resti del Milite Ignoto erano stati consegnati nel primo pomeriggio alla delegazione italiana composta anche dai parlamentari Gastone Savio, Giovanni Pellegatta e Isaia Gasparotto in una breve cerimonia al cimitero di Filonovo alla quale aveva partecipato l'intera popolazione del paese russo. Poi, dopo un volo di tre ore, l'esilio si è concluso. Il resto è solo la cronaca di un grato benvenuto, presenti i generali Bettin, Ottogalli, il prefetto e il questore di Gorizia. L'urna è stata caricata su un furgone dell'Esercito con alla guida l'autiere Cosimo Redi di Napoli. Un corteo di auto blu scortate dalle «gazzelle» dei carabinieri e dalle «volanti» della polizia ha accompagnato l'ultimo viaggio del Milite Ignoto fino alla cappella del Sacrario dei Centomila. «Avrò la Tua pace Signore nella terra dei viventi» ha pregato il cappellano militare Francesco Bifolco. Vicino all'urna, sull'attenti, il caporale Tarallo. E attorno, commossi, gli ufficiali e le autorità si sono fatti un rispettoso segno della croce. Da questa mattina inizierà la veglia. A rendere omaggio al Milite Ignoto ci saranno militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Con loro i reduci della campagna di Russia che si alterneranno fino a venerdì 30. Poi domenica prossima al Sacrario di Redipuglia la solenne cerimonia alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga per sottolineare il profondo significato che va ben oltre i risultati della guerra e della pace, e dell'abbattimento delle frontiere con l'Est.

DONNA UCCISA AD AVERSA

Trentadue coltellate in camera da letto

ALTOADIGE
Attentatori alla sbarra

BOLZANO — Si apre domani a Bolzano il processo contro il terrorista altoatesino Karl Ausserer e altre cinque persone, accusate di aver partecipato a vario titolo a 46 attentati compiuti in Alto Adige negli anni '80 e in gran parte rivendicati con la sigla «Ein Tirol» (un solo Tirolo) riconosciuto colpevole di aver preso parte ad alcuni di questi attentati. Ausserer, di 57 anni, già condannato in Italia a 24 anni per attentati compiuti negli anni '60, è attualmente detenuto a Innsbruck con una condanna a 5 anni e mezzo. Nel corso del processo sarà ascoltato come teste il colonnello Amos Spiazzi che, nel corso di un'intervista televisiva, aveva nei mesi scorsi parlato di presunti coinvolgimenti dei servizi segreti negli attentati in Alto Adige degli anni '60.

Aveva trent'anni e viveva da sola.

Nessun rumore udito nella casa.

L'omicidio scoperto dalla madre: da due giorni non vedeva la figlia

AVERSA — Una donna, Cinzia Santulli, di 30 anni, amministratrice di un centro di fisioterapia, è stata uccisa con oltre trentadue coltellate nella sua abitazione ad Aversa, nel Casertano. La morte sembra risalire — secondo le prime indagini — al tardo pomeriggio di sabato. A scoprire il delitto è stata la madre della donna, Maria Diana Santulli, di 67 anni, che si è recata a casa della figlia in via Leonardo Da Vinci, nel centro di Aversa, allarmata dal fatto di non aver ricevuto sue notizie. Cinzia Santulli giaceva a terra in camera da letto, in una pozza di sangue, completamente vestita. Sul corpo della donna sono stati trovati i segni di due coltellate al petto e di altri trenta colpi alle spalle. La casa si presentava in ordine,

con la porta chiusa, senza segni di effrazione, e nessuno degli abitanti dello stabile, dove vivono una cinquantina di famiglie, interrogati dalla polizia, ha riferito di aver notato qualcosa di particolare. La Santulli, che non era sposata, era stata fidanzata per alcuni anni con un giovane dal quale si era poi lasciata da circa un anno. Lavorava nel centro di fisioterapia gestito dal fratello Paolo, dedicandosi all'amministrazione. Davanti all'abitazione la polizia ha trovato l'auto della donna, che si era recata ieri a pranzo dalla madre e aveva poi lasciato l'auto in strada invece di parcheggiarla, come abitualmente faceva, nel garage. A un primo esame della casa non sembra essere stato sottratto alcun oggetto.

DALL'ITALIA

Scomparso Rossi-Fanelli

ROMA — E' morto l'altra notte a Roma dopo lunga malattia Alessandro Rossi-Fanelli, uno dei più importanti biochimici italiani, scopritore della mioglobina umana, pioniere dell'ipertermia per la cura dei tumori. Aveva 84 anni. Era nato a Napoli il 4 gennaio 1906. Accademico del Lincei, era professore emerito di chimica biologica alla Sapienza. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 a Santa Maria della Mercede a Roma.

Coppia uccisa

SAN SOSTI (COSENZA) — Due persone, Vincente e Sandra Oddo, marito e moglie, sono state uccise ieri mattina a colpi di fucile a San Sosti, un centro a 70 chilometri da Cosenza. Il presunto omicida è stato arrestato dai carabinieri. Avrebbe agito per futili motivi. A sparare, con un fucile, sarebbe stato Giovanni D'Addino, di 70 anni, anch'egli agricoltore. Avrebbe ucciso causa contrasti per confini fra poderi vicini.

Italiano ricercato

LA PAZ — Il cittadino italiano Michael Nothdurft sarebbe il capo di un gruppo terrorista che agisce in Bolivia e responsabile del sequestro, avvenuto l'11 giugno scorso, del presidente della Coca Cola locale, Jorge Lonsdale. Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno boliviano, Guillermo Capabianca, affermando che il governo ha identificato i sequestratori ed è disposto a liberare tre membri del gruppo arrestati recentemente dopo alcuni attentati in cambio della liberazione, sano e salvo, di Lonsdale.

Varata la «Messana»

MESSINA — La motonave «Messana», di 4470 tonnellate di stazza lorda, è stata varata ieri mattina dai cantieri Smeb nel bacino di carenaggio del porto di Messina. Alla cerimonia ha partecipato il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini, il quale ha ricordato che oggi parteciperà a Bruxelles a un incontro con gli altri ministri della Cee per esaminare la settima direttiva comunitaria sui finanziamenti per la cantieristica.

MORTALE A URBIGNACCO DI BUIA

Motociclista schiacciato nello scontro con l'auto



Giampaolo Calligaro

BUIA — Gianpaolo Calligaro, 44 anni, un carpentiere di Buia, nato a Treviso ma domiciliato da molti anni in Friuli nella frazione di Urbignacco, è morto ieri mattina sul colpo nella collisione frontale tra la moto di grossa cilindrata su cui viaggiava e un'utilitaria. L'incidente è accaduto poco dopo le 7.30 sulla strada provinciale che collega Buia ad Arteagna. Calligaro, in sella a una BMW 1000, era diretto a casa, nella frazione di Urbignacco, in senso opposto di marcia, procedeva, alla guida di una Fiat 126, il camionista Rino Papinutto, 37 anni, proveniente da Urbignacco. Su un rettilineo, in località Belvedere, lo schianto, dovuto forse anche al fondo reso viscido dalla pioggia battente o alla velocità dei mezzi; la moto di grossa cilindrata si è disintegrata nella collisione e Calligaro è rimasto

esanime, sull'asfalto. Il caso ha voluto che i due fossero quasi vicini di casa, entrambi residenti a Urbignacco. Sul posto un'ambulanza della Croce rossa che ha trasportato all'ospedale di Gemona Rino Papinutto, che ha riportato serie lesioni nello scontro. I sanitari gli hanno accertato una lussazione all'anca sinistra, la frattura del bacino, ferite laceri al ginocchio, alla gamba e alla palpebra sinistra, al cuoio capelluto e alla fronte. La prognosi è di 45 giorni. Nulla da fare, invece, per Calligaro, deceduto all'istante nella collisione. Calligaro che ora lavorava per una ditta di Novara ed è stato per anni all'estero, lascia la moglie, parrucchiera, e un figlio di 15 anni. I rilievi di legge sono stati assunti da una pattuglia della polizia stradale di Tolmezzo.

TRA MARTE E GIOVE

Il nome dei Beatles a quattro asteroidi



Servizio di Alessandro Farruggia

ROMA — Nelle notti stellate, quando il cielo è così luminoso che la via Lattea emerge dall'oscurità in tutto il suo splendore, alzate la testa e cercate. Nelle fredde regioni di Marte e Giove la loro diafanità luminosa brillerà anche per voi. John, Paul, George e Ringo, i famosi Beatles, hanno infatti deciso, per volontà di due ricercatori e grazie dell'Unione Astronomica Internazionale, il raro onore di vedersi intagliati quattro asteroidi appena nati. Il primo di questi quattro asteroidi è nato al termine di una ricerca fotografica sulla cintura di asteroidi che si estende in una vasta regione del nostro sistema solare. Per scoprire questi frammenti di roccia della grandezza da pochi metri a pochi chilometri gli astronomi usano un sistema semplice ed efficace: scattare una serie di foto al cielo stellato. Qualcosa, da un giorno all'altro, si muove, molto probabilmente si tratterà di un asteroide o di una cometa. Ma hanno fatto, nel terzo mese di aprile, Brian A. Skiff e Edward Bowell del Flagstaff observatory, che in al-

ABBONDANTI LE PIOGGE MA ANCHE LE NEVicate SU TUTTO L'ARCO ALPINO

L'Italia è flagellata dal maltempo

LA CITTA' IN TILT
Gelidi pediluvii a Venezia a causa dell'acqua alta

VENEZIA — Una giornata nera per Venezia. La marea, la più sostenuta negli ultimi tre anni, ha raggiunto ieri l'altezza di 116 centimetri e la città si è trovata completamente impreparata. Un pontile, quello dell'Accademia, è affondato con 130 persone che sono riuscite a salvarsi per miracolo. Non sono state installate le passerelle e così i turisti sono rimasti intrappolati negli imbarcaderi di San Marco, Rialto e della Ferrovia. I vaporetto, che hanno dovuto diminuire le corse a causa del vento e dell'acqua alta, non sono riusciti a far defluire i turisti che, nonostante il maltempo, avevano affollato la Serenissima. Per un intero pomeriggio la città è andata in tilt, con i turisti costretti a gelidi pediluvii. Anche i veneziani sono stati presi in contropiede. Il bollettino del Centro mare aveva annunciato per le 15.55 una massima di 45 centimetri (sotto la media, se si pensa che il punto più basso del centro storico, piazza San Marco, va sott'acqua con 78 centimetri). Ma alle 13 sono suonate le temute sirene che annunciano le maree eccezionali sopra il metro e dieci. Le previsioni, insomma, erano sbagliate. A quelli che hanno tempestato di chiamate il centralino del Comune, i tecnici rispondevano che per le 16 la marea avrebbe raggiunto quota 130, un evento eccezionale. Ma la stima era eccessiva. Secondo l'Ufficio idrografico l'acqua alta è stata provocata da due situazioni meteorologiche inaspettate: una inconsueta bassa pressione e un fortissimo vento di scirocco che ha iniziato a spirare alle 8 alla velocità di 20 nodi e ha raggiunto i 50 nodi nel primo pomeriggio. Il centro storico è finito a mollo. L'acqua ha invaso i piani terra e i negozi di gran parte della città. Di solito, anche per maree minori di questa, nelle calli più frequentate del centro i netturbini dell'Armi installano passerelle di legno. Questa volta le tavole sono rimaste nei magazzini, perché Amiu e Comune non si sono ancora dotati di un piano d'emergenza per i giorni festivi. I turisti che scendevano dai vaporetto così non riuscivano a lasciare gli imbarcaderi, assediati dall'acqua. Molte altre persone affollavano gli stessi pontili nell'inutile tentativo di salire sui mezzi pubblici. Sotto il peso della folla il pontile dell'Accademia si è inabissato (i turisti si sono messi in salvo qualche secondo prima). A Rialto e alla fermata di San Samuele, piena di visitatori della mostra sull'arte contemporanea di Palazzo Grassi, è dovuta intervenire la polizia per far sgombrare gli imbarcaderi, grazie all'aiuto di alcune barche della Protezione civile.

[Luciano Ferraro]

TRIESTE — Un'ondata di maltempo ha investito dalla scorsa notte tutte le regioni settentrionali con piogge abbondanti in pianura e precipitazioni nevose oltre gli 800 metri. Nel tardo pomeriggio pioggia e neve si sono fatte più intense sul Friuli-Venezia Giulia, accompagnandosi, soprattutto sulla costa triestina, a forti raffiche di vento da Est. Il forte vento a Trieste ha provocato vari danni alle abitazioni e ha divelto alcuni serramenti dell'ospedale di Cattinara. I vigili del fuoco sono intervenuti e hanno evacuato alcune stanze del reparto di Urologia. Pioggia e vento persistono anche a Pordenone, dove sono state cancellate a causa del maltempo alcune gare sportive, e a Gorizia, dove la situazione appare tuttavia normale. Alcuni scintillanti hanno subito allagamenti nell'Udinese. In Carnia e in Valcanale la neve si è infittita al di sopra dei 600 metri. La polizia raccomanda l'uso di catene o pneumatici da neve sull'autostrada Alpe Adria dove i mezzi spalaneve sono comunque all'opera fin da stamane. La viabilità è possibile solo con catene sulla provinciale 110 di Passo Pramollo, da Pontebba verso il confine con l'Austria dove sono caduti oltre 60 centimetri di neve. Da ieri mattina piove dalla fascia Pedemontana alla laguna. I fiumi sono ingrossati anche se il livello delle loro acque è sotto controllo. Neve invece come abbiamo detto al di sopra dei 600 metri. L'uso delle catene o dei pneumatici chiodati è consigliato sulle principali strade e autostrade, sia verso l'Austria sia verso la Jugoslavia. Attualmente è chiusa soltanto la provinciale della Val Raccollana da Chiavari a Sella Nevea. Il torrente Raccollana, in piena, ha distrutto due ponti causando appunto l'interruzione dell'arteria. E' peggiorata ieri sera la situazione in Carnia. Allagamenti



MILANO — Un'immagine di viale Zara allagato dalla pioggia.

sono segnalati a Tolmezzo, specie nella zona industriale sud. La statale 52, per Paluzza, è chiusa subito dopo Tolmezzo; il passo di Monte Croce Carnico è chiuso dalle 19 in poi. La statale 355 per Sappada è transitabile solo con catene; la 465 di Predibosco, con catene dopo Pesariis. Per passo Pramollo si circola solo con catene. I fenomeni, secondo le previsioni degli esperti, dovrebbero estendersi, nella giornata di domani, anche al centro (dove già oggi è caduta neve sopra i 1500 metri) e nelle regioni meridionali. Neve intensamente su tutta l'area dolomitica: nel pomeriggio il manto nevoso aveva raggiunto i 25 centimetri in Cadore, i 35 a Cortina e i 70 sui passi dolomitici, molti dei quali sono stati chiusi al traffico automobilistico. Piemonte. Dall'alba nevica in

gran parte del Piemonte. La precipitazione è piuttosto abbondante al di sopra dei mille metri e nel Cuneese. A Torino la prima nevicata della stagione si è verificata fra le 6 e le 8.30 di stamani. Il manto ha raggiunto uno spessore di 2-3 centimetri (poi però è piovuto e si è in gran parte dissolto). Nelle località sciistiche della valle di Susa — Sestriere, Bardonecchia, Sanicario, Calviere — lo spessore varia dai 20 ai 40 centimetri. La precipitazione ha anche interessato le colline dell'Asigliano e dell'Alessandrino, dove la neve ha raggiunto i 5-10 centimetri d'altezza. Liguria. Violenti temporali si sono abbattuti sul Golfo del Tigullio e sull'entroterra della Riviera di Levante provocando allagamenti. A San Colombano, sulle alture di Chiavari, in provincia di Genova, un ponte è pericolante a causa del crol-

lo di un'arcata. Le mareggiate, i forti venti di scirocco e la pioggia hanno reso necessaria la sospensione di gare veloci e di partite di calcio. Nel porto di Sestri Levante, un motoscafo è stato strappato all'ormeggio e, trascinato dalle onde, è andato a sfasciarsi sulla scogliera del molo del Cigno di Cavi di Lavagna. A Santo Stefano d'Aveva è nevicato sopra i 1100 metri. Lombardia. La neve è stata accolta con grande soddisfazione dagli operatori turistici: superato il mezzo metro a Madesimo e in tutte le località oltre i 2000 metri. Neve abbondante anche al Passo del Tonale e, più sotto, nelle zone del Bresciano. A Milano invece piove da ieri pomeriggio: l'acqua oltre a «ripulire» l'aria abbassando il tasso d'inquinamento, sta creando diversi problemi al traffico cittadino. Ieri le centraline hanno rilevato valori di

biossido di azoto al di sotto delle soglie di attenzione. Per i prossimi giorni il centro meteorologico di Linate prevede ancora perturbazioni sulla regione, con pioggia in pianura e neve sui rilievi. Il maltempo domina in Lombardia: in Valtellina e in Val Camonica sono stati aperti numerosi impianti. A Madesimo (Sondrio) è stato superato il mezzo metro di neve, nelle località oltre i 2.000 metri la coltre ha raggiunto i 100-120 centimetri. A Chiesa Valmalenco (Sondrio) la Coldiretti ha celebrato, sotto i fiocchi, la «giornata del ringraziamento», un buon auspicio, secondo gli agricoltori, per la terra. Trentino. La neve è caduta in abbondanza su tutto il Trentino raggiungendo gli 80 centimetri a Madonna di Campiglio, dove si è sciato dopo la riapertura degli impianti avvenuta ieri. In quota la neve ha raggiunto il metro e mezzo. Neve alta anche in valle di Fassa, oltre i 60 centimetri. Sul fondovalle la pioggia ha preso il posto della neve caduta fino a mezzogiorno. A Madonna di Campiglio, secondo le informazioni fornite dai vigili del fuoco, la neve ha provocato il crollo di un teatro-tenda che una società stava attrezzando per riprese televisive. Alto Adige. Nevica intensamente su tutto l'Alto Adige. La neve crea notevoli problemi agli automobilisti, ai quali è consigliata l'attrezzatura invernale a bordo e catene per il transito in montagna. Il fondo stradale scivoloso ha causato numerosi piccoli incidenti, soprattutto tamponamenti. Chiusi per il pericolo di valanghe il Passo Fedaja e il Passo Gardena, dove sono caduti 40 centimetri di neve. A Bolzano un vecchio magazzino di un convento di frati è parzialmente crollato a causa della neve. Nel crollo è rimasto Hevenmette danneggiato un autobus che transitava nelle vicinanze: nessun danno ai passeggeri.

ELEZIONI / LA SCONFITTA DI MAZOWIECKI

Varsavia rifiuta ricette amare

Il secondo posto dell'uomo nuovo Tyminski rappresenta la nausea della politica

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — La Polonia rifiuta ricette amare, sbarra la strada all'uomo di Wojtyla, la sua massiccia vittoria, il sanguigno Waleśa, l'uomo della Polonia nazionalista e confessionale. Per Mazowiecki è una sconfitta cocente, ma è una sconfitta ancor più cocente per la politica in generale. La vera sorpresa di queste elezioni è infatti il secondo posto dell'uomo nuovo, l'estemporaneo self-made man Stanislaw Tyminski, fino a ieri ignoto, che ha scippato un incredibile 24 per cento senza precedenti uno straccio di programma. Una fotocopia di quanto avvenne in Slovenia con la storica performance di Ivan Kranberger. Ieri sera i primi dati sullo spoglio e quelli dei sondaggi democroci confermano questo quadro: Waleśa 39-40 per cento, Tyminski 24 circa, Mazowiecki 20 per cento soltanto. Per i primi due è ormai quasi sicuro il ballottaggio il 9 dicembre, con un Waleśa in pole position, più gasato che mai. Mazowiecki ormai è fuori gioco, a meno che nella notte i dati della campagna, più lenti ad affluire, non ribaltino la situazione. Ma è proprio in campagna che Waleśa e Tyminski hanno lo zoccolo duro dei loro consensi.

Chi esce a testa alta, nel rispetto di tutti, dalla scena politica è il generale Jaruzelski. Ieri al giornale "Praca" ha dichiarato: «Siamo passati attraverso il purgatorio per evitare l'inferno. Non mi sono candidato perché mi consideravo un uomo di passaggio e il mio compito è finito. So bene di avere avuto e di avere ancora tanti nemici, ma a proposito di questo problema ripenso a quanto scriveva Seneca: diffida quando hai solo nemici».

Sotto i riflettori delle televisioni giunte da tutto il mondo gli sfidanti si sono recati a votare nella mattinata. Lech Waleśa si è messo in posa con la scheda in mano ma non ha detto una parola, ha parlato invece sua moglie Danuta: «Non abbiamo fatto ancora le valigie e se dovremo trasferirci a Varsavia per me sarà un gran problema». Si sa invece che il capo di Solidarnosc già nei giorni scorsi aveva preparato i bagagli, in vista del suo trasferimento al Palazzo del Belvedere, sede della presidenza della Repubblica. Verso mezzogiorno con la sua solita aria triste è entrato nel seggio centrale della capitale il premier Mazowiecki e a operazione compiuta ha confessato: «Ho votato per me». Foto di gruppo con moglie e amici — secondo

SERBIA «Le elezioni comunque»

BELGRADO — Con o senza candidati dell'opposizione le elezioni si svolgeranno in Serbia come previsto il 9 dicembre prossimo. L'annuncio è stato fatto dal segretario agli Esteri della Repubblica serba Aleksandar Prjha. Il parlamento serbo ha respinto tutte le richieste dell'opposizione di modificare la legge elettorale varata dalle autorità comuniste. In particolare quella di far partecipare ai controlli dello spoglio delle schede «Ed è per questo che le elezioni», come scrive il "Borba" di Belgrado — «rischiano di trasformarsi in una vittoria dei comunisti per mancanza dei concorrenti». Prjha ha escluso un rinvio delle elezioni. Ha detto che la preparazione del voto è stata curata dai comunisti nel modo migliore «con il più onorevole sistema di controllo che si possa avere».

lo stile americano — per l'outsider Stan Tyminski, che si è recato nel suo villaggio dove è nato e dove, nemmeno lì, era un volto e un nome noto fino ad un mese fa, Pruszkow, a quindici chilometri da Varsavia; anche lui non ha rilasciato dichiarazioni.

Quasi un'anticipazione del prossimo addio di quella generale-presidente Wojciech Jaruzelski: «Non posso dire per chi ho votato perché due sole cose sono assolutamente segrete, quello che diciamo al confessionale e come votiamo». Che effetto le fa pensare a Waleśa, l'uomo che lei aveva messo fuorilegge, come il prossimo presidente che siederà sulla sua poltrona? Gli hanno chiesto i giornalisti. Il generale nascosto dai suoi occhiali scuri ha risposto freddamente: «Non saprei dire, perché ho poca immaginazione». Ma è stato quasi uno sfogo amaro il breve bilancio personale che ha fatto di questo duro, tragico decennio che sta per chiudersi: «Il periodo trascorso dalla dichiarazione dello stato di guerra nell'81 ad ora, assomiglia a un lungo autunno dove raramente è apparso il sole e quasi sempre si sono avute molte nuvole. Complessivamente però il mio giudizio è positivo. Spero che la Polonia scelga un modello

politico che riprenda le esperienze della Repubblica italiana e di quella francese. Auguro al mio Paese unità nella pluralità e sono convinto che i polacchi sono capaci di trovare l'unità necessaria per il bene di tutti. In questi anni e soprattutto in questo ultimo anno io non ho mai sfruttato a pieno i poteri di cui disponevo perché la giovane e debole Democrazia polacca. Inoltre mi accorgevo che ogni mio atto poteva essere giudicato negativamente perché ho trovato spesso molto diffidenza nei miei confronti. Mi sono sempre preoccupato di controllare che ogni cambiamento che è avvenuto, e sono avvenuti grandissimi cambiamenti, si potesse realizzare in modo pacifico». La giornata elettorale è trascorsa tranquilla in tutto il Paese, unico segno delle pesanti tensioni sociali che saranno un banco di prova per il governo nei prossimi mesi, lo sciopero della fame che continuano a fare, rivendicando aumenti salariali, sedici minatori di Katowice nella Slesia. L'andamento dell'affluenza non è stato dissimile da quello delle elezioni politiche del giugno '89 che segnarono la disfatta comunista. Seggi addobbati con cura, vasi di fiori, bandiere nazionali, coccarde bianche e rosse, tappeti, accanto ai banchi degli scrutatori i commissari di fiducia dei candidati. Anche nella capitale, indicata da sempre come la roccaforte di Mazowiecki, molti elettori hanno ammesso la loro preferenza per il capo di Solidarnosc: «Perché è un uomo che è conosciuto nel mondo, che conta e saprà ben rappresentarci all'estero», ha detto un insegnante di 35 anni. «Perché non potevo votare per Mazowiecki che è un ebreo. Io odio gli ebrei», ha spiegato un quarantenne, giustificando il suo razzismo con certi presunti torti che avrebbe subito un suo parente durante la guerra. Un ufficiale dell'Esercito ci dice: «Ho scelto Cimoszewicz (candidato del partito socialdemocratico, ex comunista) perché non fa promesse facili». Racconta il militare che è sua intenzione lasciare presto la divisa «perché non c'è più disciplina e le forze armate hanno perso prestigio, tanti miei colleghi già si sono dimessi e si sono dati agli affari». Una certa simpatia nell'elettorato femminile ha riscosso Tyminski, «perché è un uomo di successo». Al seggio numero uno di Cracovia risulta come non votante l'elettore numero 2185, che risponde al nome di Karol Wojtyla.



Il voto di Lech Waleśa a Danzica. Accanto a lui la moglie Danuta e il primogenito Slawek (Ftp Epa).

ELEZIONI / IL DOMANI DELL'ECONOMIA

La voglia matta di soldi facili

VARSAVIA — Il miracolo che in un anno ha trasformato Varsavia abbagnata come le insegne luminose dell'austero grattacielo staliniano, ex palazzo della cultura ora trasformato in casinò. E' un miracolo animato come i mercatini degli ambulanti che hanno occupato le piazzette e le strade del centro ed è rumoroso come il traffico che intasa le strade e ha cancellato il triste silenzio della città durante gli anni dello stato di guerra. Quando si chiede ai polacchi che cosa sia cambiato nella loro vita in questo ultimo anno (da quando è crollato il regime comunista) rimangono senza parole, semplicemente perché non sanno da che parte cominciare: è cambiato tutto. Un uomo racconta: «Io abito in un quartiere popolare e molti miei vicini si sono messi a fare commercio e vanno in Turchia a comprare jeans, sono diventati mi-

liari, anzi io credo miliardari, ma ancora occupano gli appartamenti di prima, perché trovare una nuova casa è difficile». Mancano cifre per determinare questo miracolo e quelle disponibili dimostrano che costa lacrime e sangue: il potere d'acquisto dei salari è diminuito del 32 per cento, dieci punti in più delle previsioni; l'inflazione è scesa da 3000 per cento al 160 per cento, i disoccupati ora sono un milione, ma un terzo di loro pare siano soltanto cittadini iscritti nelle liste che danno diritto allo speciale sussidio; in realtà esercitano attività non registrate, quei mille nuovi mestieri che sono proliferati in questi mesi. Anche in Polonia il benessere circola soprattutto nei dedali dell'economia sommersa e i più scontenti ora sono gli operai e dipendenti a stipendio fisso. Delle schiere dei di-

soccupati fanno parte anche centinaia di funzionari, autisti, inservienti che prima lavoravano nelle varie sedi pous, il partito comunista. Le sorti politiche hanno fatto perdere loro privilegi e sicurezza e il loro passato costituisce un ostacolo per trovare nuove occupazioni. Ha comunque fondamento la convinzione secondo cui in generale la nomenclatura rossa si è salvata e non si trova affatto male nel nuovo stato democratico. «Che cosa mi colpisce di più dei cambiamenti? — risponde una donna —. Il fatto che a mio figlio a scuola venga insegnata come materia la religione cattolica. E mi sorprende anche l'ingiusta iniziativa di rendere illegale l'aborto, ma così è perché in Polonia la Chiesa è una forza reale».

In questo anno sono sorte migliaia di piccole aziende, massimo cinquanta addetti,

solidissime quelle alimentari attorno a Cracovia, «ma il grande capitale estero ancora continua ad essere molto cauto nel fare investimenti», dice un uomo d'affari. Chi sono tanti neo ricchi e alcuni di loro si sono già comprati l'aereo privato, ma lo stipendio medio è di un milione e 200 mila zloty, circa 150 mila lire. Le edicole si sono riempite di nuovi giornali e c'è un gran fervore di iniziative culturali ma per i giovani la vita continua ad essere difficile e trovare una casa un sogno. Chi in passato è fuggito all'estero non torna e quanti sono rimasti ora hanno più difficoltà di prima nell'espatriare, non perché sia vietato, ma perché non possono più contare su quegli aiuti che prima venivano assicurati dai Paesi ospitanti ai profughi politici.

[Giovanni Morandi]

LA THATCHER

«Mollo la politica se voi scegliete Giuda-Heseltine»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Margaret Thatcher ha trascorso il suo ultimo week-end da primo ministro nella residenza di campagna dei Chequers, ricevendo manifestazioni di solidarietà e di simpatia da parte degli abitanti dei villaggi circostanti. Accompagnata dal marito Denis si è recata come sempre a messa nella vicina chiesa anglicana dei Santi Pietro e Paolo tra gli applausi della folla che si era assiepata fin dalle prime ore del mattino lungo i viali di campagna, per assistere al suo passaggio.

Anche ai Chequers, come nei giorni scorsi a Downing Street, Maggie ha ricevuto centinaia di omaggi floreali da seguaci e ammiratori. Attraverso un suo portavoce la «lady di ferro» ha fatto sapere di essere profondamente toccata da queste testimonianze di affetto. Dietro l'ammovibilità del commiato, si moltiplicano e si intensificano le voci sul futuro politico del Primo Ministro dimissionario. Ieri mattina la figlia della Thatcher, Carol, ha dichiarato categoricamente in una intervista televisiva che sua madre non abbandonerà la vita politica.

Un'ipotesi che appare decisamente campata in aria è stata prospettata dal «Sunday Telegraph» secondo cui Margaret Thatcher potrebbe diventare presidente della Commissione esecutiva della Comunità Europea alla scadenza del mandato attualmente tenuto dal francese Delors. In una corrispondenza da Bruxelles, il giornale londinese notoriamente filoconservatore scrive che l'idea sarebbe stata lanciata da diplomatici irlandesi accreditati presso il Mac e avrebbe raccolto le attenzioni di autorevoli eurocrati italiani e di altri esponenti dei paesi comunitari. Un funzionario governativo greco ha osservato che la «lady di ferro» potrebbe essere chiamata a presiedere un governo comunitario che avesse specifiche competenze per la politica estera e la sicurezza. Ma la maggior parte degli eurocrati si domanda quale affidamento potrebbe avere una leadership thatcheriana per l'unione politica e monetaria, che Maggie ha avversato così tenacemente da Primo Ministro.

Più concreta appare l'ipotesi che la Thatcher si dedichi alla stesura delle sue memorie, la cui pubblicazione in volume e a puntate sui giornali più importanti dei vari paesi potrebbe fruttare una dozzina di miliardi di lire, secondo i calcoli preventivi degli esperti editoriali londinesi. Contemporaneamente lei potrebbe sovri-

tendere ad una fondazione che alcuni imprenditori britannici si propongono di istituire in suo nome a fini filantropici. Con un titolo spiegato sull'«Sunday Times» ha annunciato ieri che Maggie si dimetterà dalla Camera dei Comuni se il gruppo parlamentare tory sceglierà come suo successore Michael Heseltine, lo sfidante per la leadership che ha provocato la sua caduta. L'ex ministro della difesa giudica inverosimile questa ipotesi formulata dal giornale londinese perché essa non risponde né alla generosità di carattere della Thatcher, né ad una valutazione serena dei fatti, in quanto egli è stato per molti anni un leale collaboratore del primo ministro fino a quando il suo dissenso sull'affare westland (riguardante la coproduzione di un elicottero europeo) lo portò a dimettersi dal governo nel 1986. Heseltine ha ricordato di aver sempre parlato con rispetto ed ammirazione per la «lady di ferro» attribuendole «innegabili meriti nella trasformazione della società britannica durante l'ultimo decennio».

E avendo ottenuto durante la fine settimana l'esplicito sostegno di tre «pesi massicci» del partito — l'ex vice-primo ministro Sir Geoffrey Howe, l'ex cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson e l'ex ministro degli Esteri lord Carrington — Heseltine appare lanciato verso una vittoria che potrebbe arrivarci fin dal secondo ballottaggio se gli riuscisse di conservare i centocinquante voti ottenuti al primo scrutinio. Nella votazione di domani saranno necessari centotantasette voti per sfidare la Thatcher. Nessuno degli altri due contendenti, e il cancelliere dello scacchiere John Major, il ministro degli Esteri Douglas Hurd, sembrano vicini al terzo scrutinio, che diventerà decisivo. Le numerose inchieste giornalistiche pubblicate da giornali domenicali inglesi intendono che tutti e tre i contenditori saranno in grado di sconfiggere i laburisti prossime elezioni. Il più marginale di vantaggio viene ora attribuito alle leadership di Heseltine o di Major. La figlia della signora Thatcher non ha fatto mistero del fatto che Maggie preferirebbe dare la sua «fiaccola di rifondazione» ad un successore che non balanzasse veramente il ventunesimo secolo: un politico di nome John Major che, con i suoi quarantatré anni, è il più giovane candidato in lizza.

MEDIO ORIENTE / OSTAGGI LIBERATI

Vale settanta vite il vaccino dall'Italia

MEDIO ORIENTE / ONU

Raffiche (di parole) su Saddam

Verso l'undicesima autorizzazione all'uso della forza

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da oggi l'Onu torna ad essere il palcoscenico della crisi del Golfo. S'iniziano le discussioni per una nuova risoluzione anti-Saddam, l'undicesima, che autorizzi l'uso della forza.

Il voto è previsto per giovedì. Di qui ad allora, il segretario di Stato americano, James A. Baker, dovrà curare il consenso dei quindici membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Per favorire, Baker ricorre a formulazioni generiche. Il testo sarà presentato dagli americani, perché americana è la presidenza mensile del Consiglio di Sicurezza. Nel testo, fatto pervenire ieri ai rappresentanti di Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e Cina, vale a dire gli altri quattro membri permanenti, non figura il termine «uso della forza».

Stando a informazioni non ufficiali, le espressioni contenute sono «tutti i mezzi necessari» e «misure commisurate alle specifiche circostanze». Lo scopo inseguito rimane l'applicazione delle precedenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Basterebbe tanta genericità ad assicurare il consenso o, almeno, l'astensione di Urss e Cina? Il presidente Bush ci conta. Essa consente di superare le obiezioni, espresse a Parigi dal presidente sovietico Gorbaciov. Riflette l'approccio

cauto dei cinesi. Si presta a una vasta gamma di interpretazioni, compresa quella sulla quale Bush insiste: il ricorso all'uso della forza.

Ma l'effetto atteso risulterà annacquato. Il compromesso diplomatico difficilmente muoverà Saddam Hussein dalla sua ostinata resistenza. Non contrarrà stando sempre alle informazioni - un termine ultimo, un termine scaduto il quale i «mezzi necessari» e le «misure commisurate» entreranno in vigore. Chi giudicherà la necessaria e la qualità di quei «mezzi»? Chi «commisurerà» alle specifiche circostanze? Senza dubbio l'Onu. E' lecito aspettarsi altri dibattiti al Consiglio di Sicurezza, altri compromessi, altre risoluzioni. Gli americani obiettano che non ce ne sarà bisogno. Ma Urss, Cina e Francia - per limitarsi ai membri permanenti - continueranno a frenare. No. Non sarà nemmeno l'undicesima risoluzione a incutere a Saddam Hussein il timore di essere sull'orlo del precipizio. Il dittatore sa che, se dipendesse dal solo Bush, l'operazione «Scudo del deserto» si sarebbe già trasformata in «spada del deserto». Siamo stanchi dello status quo, ha detto il presidente americano alle truppe. Ma prima di passare all'azione, vuole un'ennesima legittimazione dell'Onu o almeno una provocazione.

La legittimazione cammina a passettini, due avanti e uno indietro. La provocazione invece non arriva, perché Saddam si guarda dal commettere imprudenze tattiche.

Il voto del Consiglio di Sicurezza dovrebbe avervi giovedì. La seduta sarà presieduta personalmente da Baker, che ha svolto anche il lavoro preparatorio. E' stato o ha contattato tutti i membri permanenti e i supplenti del Consiglio di Sicurezza, ad eccezione di Cuba. Il solo no raccolto è stato quello del Yemen. E' un no importante, perché lo Yemen è l'unico Paese arabo rappresentato e perché, dal 1 dicembre, gli toccherà la presidenza dell'organo delle Nazioni Unite. Ecco le ragioni della fretta americana.

Oggi all'Onu, sempre su iniziativa americana, cominceranno anche pubblici hearings sulla sistematica distruzione del Kuwait per mano irachena. Si saranno esposte foto delle atrocità commesse sui cittadini del Kuwait. Il materiale proviene da Gedda, in Arabia Saudita. Pochi giorni fa il presidente Bush ne ebbe l'anticipazione dal deposito emiro del Kuwait. Le fotografie furono definite «orribili». Mostrano i corpi torturati e smembrati di kuwaitiani, rei di essersi opposti all'invasione, e intere zone della città fatte saltare con l'esplosivo.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Saddam Hussein ha deciso: le venti tonnellate di vaccino consegnate sabato scorso all'Iraq valgono settanta ostaggi italiani. I nomi dei «privilegiati» sono stati indicati dal governo iracheno, che ha scelto da una lista di centocinquanta persone presentata dalla delegazione pacifista che ha promosso l'iniziativa umanitaria. I nostri connazionali dovrebbero lasciare i domini Bagdad per Roma con un aereo messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio, anche se alla Farnesina non è giunta ancora nessuna disposizione in merito. La notizia della decisione irachena è stata data ieri da monsignor Hilari Capucci dopo un lungo incontro con Saddam Hussein. L'arcivescovo melchita sta ancora trattando con il governo di Bagdad (che si è detto «com-

piaciuto per il gesto distensivo italiano») e, per la prima volta, disposto alla trattativa «anche a partire da posizioni profondamente diverse» per ottenere qualche visto in più e per cercare di allargare il beneficio anche a cittadini di altri Paesi. Erano centocinquanta i connazionali che ieri pomeriggio si sono riuniti all'Istituto di cultura di Baghdad. Attendevano i risultati dell'incontro tra l'arcivescovo Capucci (accompagnato dai rappresentanti dell'Arce, di Associazione per la pace e delle Acli) e Saddam Hussein. La delegazione, infatti, stava tentando di ottenere il visto per tutti, contandone anche sull'intervento personale del leader dei palestinesi Arafat. Quest'ultimo era giunto improvvisamente a Bagdad dopo aver avuto da Bettino Craxi, consigliere speciale di Perez del Cuellar, l'assicu-

razione che l'Onu si sarebbe attivato per tutelare la marea di profughi palestinesi in difficoltà a causa della crisi del Golfo. Nella mattinata Arafat, subito ricevuto da Hussein, aveva conversato a lungo anche con monsignor Hilari Capucci. E' stato proprio nell'Istituto di cultura che l'arcivescovo melchita di Gerusalemme ha annunciato i risultati della «missione». La comunità italiana ha accolto con soddisfazione la notizia della settanta partenze e ancor di più l'assicurazione del dittatore che «gli italiani non saranno gli ultimi a lasciare l'Iraq». Il presidente dell'Arce, Giampiero Rasimelli, ha detto che la missione pacifista, la prima ad alto livello e non politica giunta in Iraq, «ha sbloccato una situazione difficile per gli italiani trattenuti, fino ad ora pesantemente penalizzati dal profondo risentimento degli iracheni per le posizioni assunte dal gover-

no italiano». Rasimelli, però, ha anche valutato positivamente «la risposta che la presidenza del Consiglio ha voluto dare alla richiesta di approvvigionamento di medicinali e vaccini per bambini» e il comportamento dell'ambasciata che ha agevolato certamente il lavoro della delegazione italiana. Ed ecco la lista dei 70 che potranno lasciare l'Iraq: Alberto Bruno, Angelillo Franco, Bajec Luciano, Bartucci Umberto, Beccari Pietro, Bisagni Giuseppe, Bortolini Giuseppe, Bussini Giuseppe, Butani Vincenzo, Caberlon Giorgio, Cammalleri Salvatore, Canino Luigi, Cesari Giuseppe, Cecchini Alberto, Ceramica Vincenzo, Chioda Giandomenico, Cirinà Giuseppe, Coghetto Franco, Collettoni Pietro, Colli Carlo, Colombo Marco, Crippa Ezio, Dagnoli Mario, D'Amara Roberto, Daminelli Seve-

rino, De Fuschi Alessandro, Del Cortivo Aldo, De Lilla Ezio, Dell'Olio Claudio, De Mauro Giovanni, De Santis Giovanni, Formica Giancarlo, Franchini Paolo, Franzolo Guido, Garzella Pietro, Gatti Ezio, Giannatempo Franco, Girolamo Massimo, Goldoni Elvino, Greco Benito, La Spada Franco, Lorenzetti Marco, Magni Natalino, Malcontenti Erino, Manzoni Andrea, Meloni Antonio, Mendola Francesco, Miniero Franco, Mrao Aldo, Neddur Roberto, Orlando Cataldo, Palazzotto Paolo, Peloso Agostino, Perini Marcello, Righi Arrigo, Romeo Giovanni, Rossetti Maurizio, Selvini Paolo, Silvestri Claudio, Taviani Nerino, Tittori Geremia, Tollardo Vittorio, Tommasi Amedeo, Tozzato Gianni, Tranzero Giuliano, Ullana Bortolo, Vanni Maurizio (o Ianni Fabrizio), Vinci Michele, Volpi Luigi, Zambellini (o Giannelli) Agostino.

MEDIO ORIENTE / CINQUE MORTI IN DUE AGGUATI

Nuovi attentati, Israele più vicina alla guerra

IL CAIRO — La situazione ai confini di Israele è ritornata incandescente nelle ultime 24 ore. Un attentato con quattro morti e 23 feriti israeliani è stato messo a segno nel Sud del Paese, a ridosso della frontiera con l'Egitto. Un altro, con conseguenze meno gravi, è avvenuto nel Libano meridionale con un bilancio provvisorio di due feriti. Un altro assalto dal mare era stato sventato sabato notte.

Il primo attentato, il più sanguinoso, è avvenuto nella località di Eilat, a Sud di Israele, alle 7 di ieri mattina. Un poliziotto egiziano di guardia

al confine tra i due Paesi, appostato dietro una collina, ha aperto il fuoco contro quattro veicoli dell'esercito che percorrevano la strada Eilat-Tel Aviv nell'altra parte del confine. Un autobus che effettuava la rotta Eilat-Tel Aviv con a bordo operai diretti verso la base aerea di Ovd, nel deserto del Negev, è stato bersagliato dall'attentatore. Il bilancio di sangue: tre soldati e un civile sono morti subito, 22 passeggeri dell'autobus sono rimasti feriti: cinque versano in condizioni gravissime. Alcuni soldati hanno risposto al fuoco e l'assaltatore, colpi-

to, si è dileguato all'interno del territorio egiziano. Alcune ore più tardi le autorità del Cairo hanno annunciato l'arresto del presunto attentatore, ammettendo che si tratta effettivamente di un poliziotto. Da Amman l'organizzazione integralista, la Jihad islamica-Bait al Makdess, particolarmente attiva nei territori occupati, ha rivendicato la paternità del massacro con un comunicato che reca il nome del «martire» Salehman Khater — un altro poliziotto egiziano — che in circostanze quasi identiche, nel

1985, massacrò sette turisti israeliani. La stessa organizzazione aveva rivendicato, nel febbraio scorso, l'attentato a un autobus carico di turisti israeliani avvenuto in Egitto, sulla strada Cairo-Ismailia, facendo 11 morti e 19 feriti. L'ambasciatore israeliano al Cairo, subito dopo la diffusione delle notizie, si è recato dal ministro agli Esteri egiziano, Boutros Ghali, il quale ha espresso il suo «rammarico» e ha affermato che «l'Egitto è contro questi atti irresponsabili commessi da elementi irresponsabili». Dal canto suo, l'ambasciatore

israeliano al Cairo, Ephraim Dubei, ha auspicato che «l'incidente» non debba avere trascorrimenti negativi nei rapporti israelo-egiziani. Rapporti che faticano a decollare, malgrado gli accordi di pace separata del 1979. Di matrice opposta il secondo attentato della giornata, avvenuto all'interno della fascia di sicurezza occupata da Israele, nel Libano meridionale. Una donna militante del Partito nazionale socialista siriano (proDamasco) ha fatto saltare una carica di dinamite, che aveva addosso, davanti a una pattuglia israeliana. La deflagrazione ha

dilaniato al donna e leggermente due soldati. Gli osservatori sostengono che l'attentato sanguinoso del Sinai (e il fallito attentato del Golan) sono solo due da collegare alla serie di un piano preciso del terrorismo arabo, il cui obiettivo è la pressione alla resa di Israele. Altri sono propensi, invece, a ritenere che il biennio sia quello di un tentativo israeliano di reagire e di trarre nell'area di confine il risultato di scompaginare l'alleanza fra Paesi arabi moderati e gli Stati Uniti.

RESISTENZA Attentato in Kuwait?

IL CAIRO — I partigiani della Resistenza del Kuwait affermano di avere ucciso in un agguato il governatore nominato dal governo iracheno per amministrare l'Emirato sottomesso in provincia dell'Iraq.

A quanto scrive il giornale al-Shurua, pubblicato a Qatari, tra i partigiani si sono registrati nei pressi della residenza del primo governatore iracheno in Kuwait, Ali Hasan Majid, gli hanno sparato: la vittima è spirata a bordo dell'ambulanza che lo stava trasportando in ospedale. Le autorità irachene non hanno fatto parola dell'attentato, ma un decretto presidenziale di Saddam Hussein uscito a Bagdad nomina un nuovo governatore per il Kuwait. Il suo specialista in azioni partigiane, le operazioni contro i siriani, erano state svolte sotto la sua direzione.

CINEMA

Bolognini dirigerà
«Il Gattopardo 2»
e l'ultimo Moravia

ASSISI — Don Fabrizio Salina, ribattezzato «Il Gattopardo» nelle pagine di Tomasi di Lampedusa e consegnato alla celebrità mondiale da Burt Lancaster che lo ha incarnato, 27 anni fa, nel film di Luchino Visconti, tornerà sugli schermi, stavolta solo televisivi, per mano di Mauro Bolognini e l'interpretazione, anche stavolta, del grande attore americano.

Con lui rivedremo Alain Delon nel ruolo di Tancredi, il giovane aristocratico con simpatie per Garibaldi e futuro marito di Angelica, mentre non ci sarà Claudia Cardinale che, alla splendida bellezza della figlia dell'intrigante fattore di casa Salina (lo impersonava lo scomparso Paolo Stoppa) ha legato la propria indimenticabile immagine. «E' proprio per questo — si rammarica Mauro Bolognini — non vuole ripresentarsi al pubblico con una ventina di anni di più, ma anche segnata da un carattere completamente diverso».

Le riprese inizieranno nella primavera dell'anno prossimo, non appena Bolognini, 67 anni, avrà finito di girare «La villa dei venerdì» dal racconto di Alberto Moravia. A produrre «Il Gattopardo parte seconda», questo il titolo delle tre puntate di 90 minuti ciascuna, è Goffredo Lombardo, che però non ha ancora contratti con la Rai o Berlusconi.

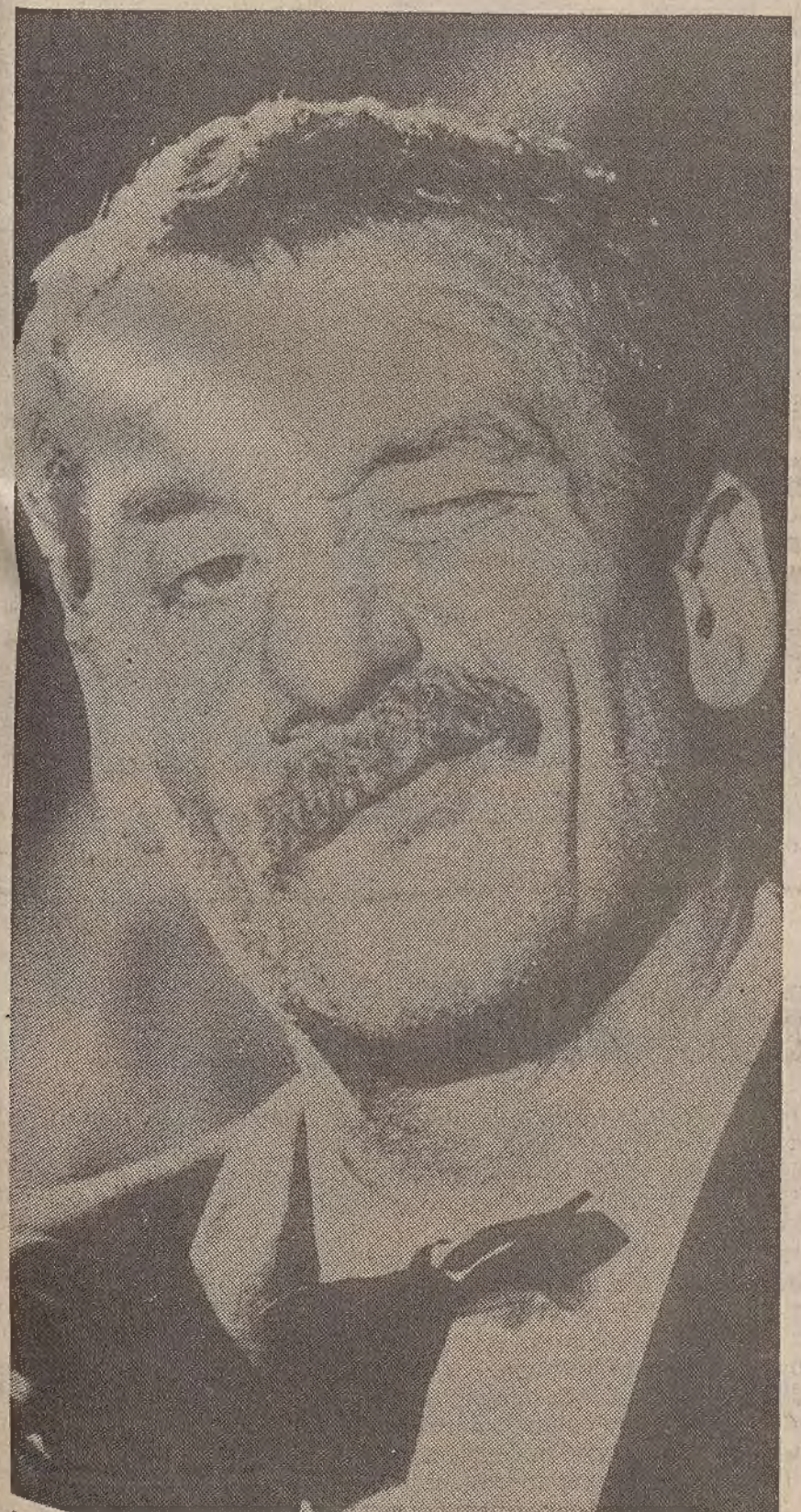
«Il Gattopardo 2» potrà contare anche sulla stessa équipe di sceneggiatori, costumisti e scenografi ma non avrà alcuna tentazione concorrente con il celebre film di Luchino Visconti. Su questo aspetto Mauro Bolognini è assolutamente sicuro del fatto suo: «innanzitutto — spiega — si tratta di due capitoli del romanzo che il pubblico non conosce, quelli che ci presentano il principe di Salina e Angelica oltre vent'anni dopo, quando la lapidaria considerazione di Don Fabrizio tutto deve cambiare, perché tutto resti uguale, si è rivelata inondata. tutto è invece realmente cambiato. Il Gattopardo gravita attorno ai palazzi del potere politico e non disdegna contatti con la mafia; Angelica — spiega ancora Bolognini — non è più la solare fanciulla che faceva onore al proprio nome».

Indurita, scaltrita, arrivista, incline ai tradimenti coniugali, ci offre un'immagine, com'è evidente, esattamente opposta a quella che Claudia Cardinale ha lasciato negli spettatori, vestita di bianco,

MUSICA / TOUR

Conte, l'europrovinciale

Il successo dell'avvocato-cantautore di Asti non conosce confini

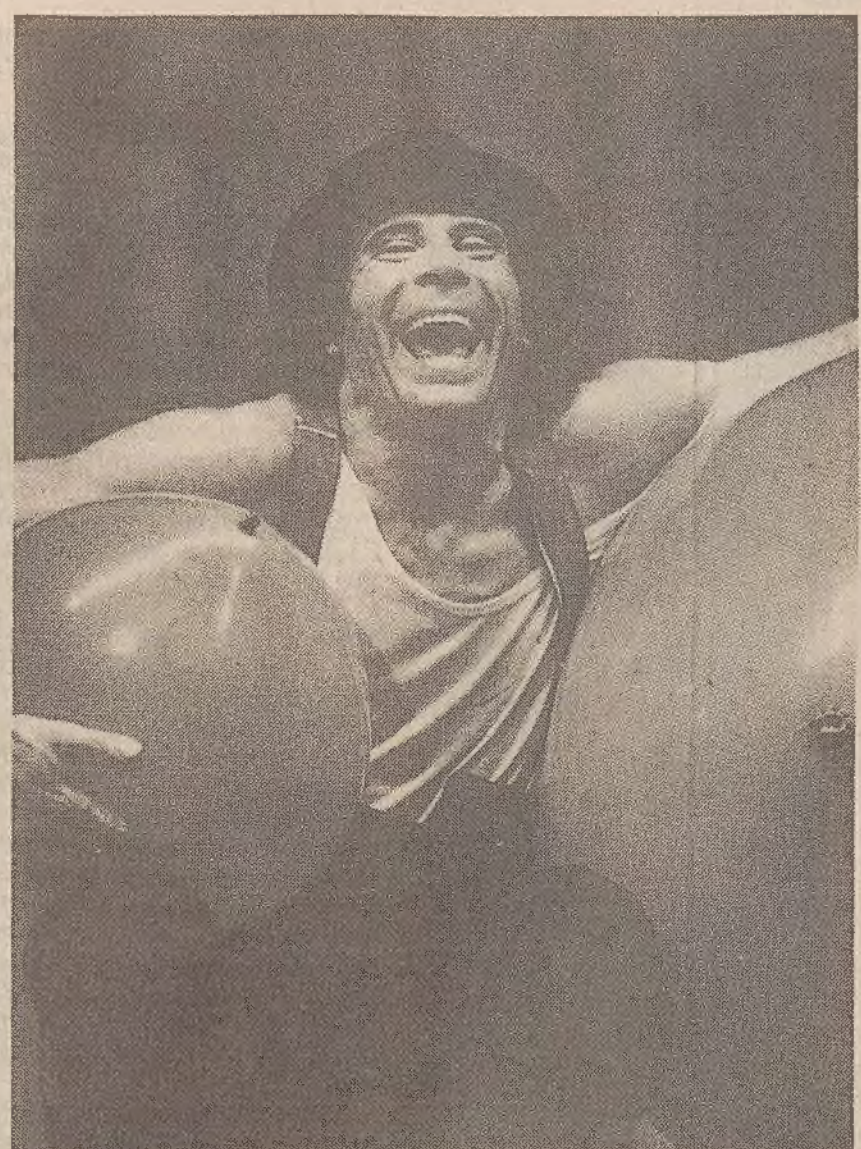


Una curiosa espressione di Paolo Conte, avvocato e musicista di Asti, che inizia oggi a Casale Monferrato una tournée italiana, a pochi giorni dall'uscita del suo ultimo album, «Parole d'amore scritte a macchina».

TEATRO: MONFALCONE

Mr. Ballon, che piacere

Grande successo delle esilaranti «avventure» di Yves Lebreton



Yves Lebreton (nella foto) con il suo «Mr. Ballon», ormai da diciassette anni, continua a stupire e a divertire gli spettatori di almeno tre continenti.

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — «Eh?... o le avventure di Mr. Ballon» è uno spettacolo che comincia con una corda a mezz'aria e un omino che dall'alto si cala in palcoscenico. E finisce con lo stesso omino che risale lentamente la corda fino a sparire di nuovo lassù, fra le cantinelle del teatro.

Fra il primo momento e l'ultimo passano quasi due ore, eppure non c'è un solo spettatore che si stanchi, che accenni uno sbadiglio, che tradisca un attimo di disattenzione. Anche se il signor Ballon non ha una vera storia da raccontare, e il suo spazio è poco più di un palcoscenico vuoto, dove un'indulgente provvidenza ha abbandonato una valigia di legno, una carrozzina, una sedia, un ombrello e una racchetta da tennis. Eppure questo omino, coi pantaloni fuori misura, tenuti su a forza di bretelle, con la canottiera bianca che cade da tutte le parti e con il cappelluccio ricagnato in testa resterà per molto tempo nella memoria di quegli spettatori che venerdì e sabato, al Comunale di Monfalcone, lo hanno applaudito a lungo, per ringraziarlo quasi di una serata spesa a ridere di gusto.

Qual è il segreto di Yves Lebreton? Come mai il suo signor Ballon, inventato oltre quindici anni fa, continua a essere così ingenuo come allora a trasmettere in platea un'eccezionale corrente di entusiasmo. Non c'è soltanto una grande padronanza mimica, una sensibilità al risvolto ironico di ogni situazione, un tempismo comico. Lebreton ha capito che alla platea, ogni tanto, piace vedersi protagonista. Così ai numeri e alle gag ormai calibratissime con la sua racchetta o con il grande pallone rosso, Lebreton aggiunge il contributo di un secondo, inaspettato e sempre diverso attore: il pubblico.

Fanno sorridere, certo, i suoi fulminei battibecchi con la corda che pende dall'alto, o un lungo carosello astratto con il volto nascosto da un mastello. Ma le risate scoppiano sonore solo quando se la prende con un signore della prima fila, o fa gli occhi dolci a una giovane signora qualche poltrona più in là. Le luci in sala restano accese per tutto lo spettacolo: ha appena terminato un numero con un'enorme pila di giornali e già punta gli occhi sul pubblico, alla ricerca di un altro spettatore da coccolare o da strapazzare con in-

LIRICA: BOLOGNA

La città di Don Giovanni

Insolite scene per l'opera che domani apre la stagione al Comunale

BOLOGNA — Il Teatro Comunale di Bologna inaugurerà domani sera la stagione lirica 1990/91 con un nuovo allestimento del «Don Giovanni» di Mozart coprodotto con il Teatro dell'Opera di Roma. Nei panni del più famoso donnaiolo di tutti i tempi ci sarà ancora una volta Ruggero Raimondi, il basso-baritono bolognese da molti considerato il più autorevole interprete di questo ruolo (che finalmente torna a ricoprire in Italia), mentre in quelli di Leporello (il servo di Don Giovanni) ci sarà Alessandro Corbelli.

Le tre donne che nel corso dell'opera verranno sedotte e abbandonate da Don Giovanni — Donna Anna, Donna Elvira e Zerlina — saranno interpretate rispettivamente da Jane Eaglen, Daniela Dessi e Adelina Scarabelli. Nei rimanenti ruoli maschili saranno, invece, impegnati Rockwell Blacke (Don Ottavio, consorte di Anna), An-

dra Silvestrelli (il Commendatore, padre di Anna) e Giovanni Furlanetto (Masetto, promesso sposo di Zerlina), reduce quest'ultimo dal successo personale ottenuto al Teatro Verdi di Trieste nella stessa opera, ma nel ruolo di Leporello.

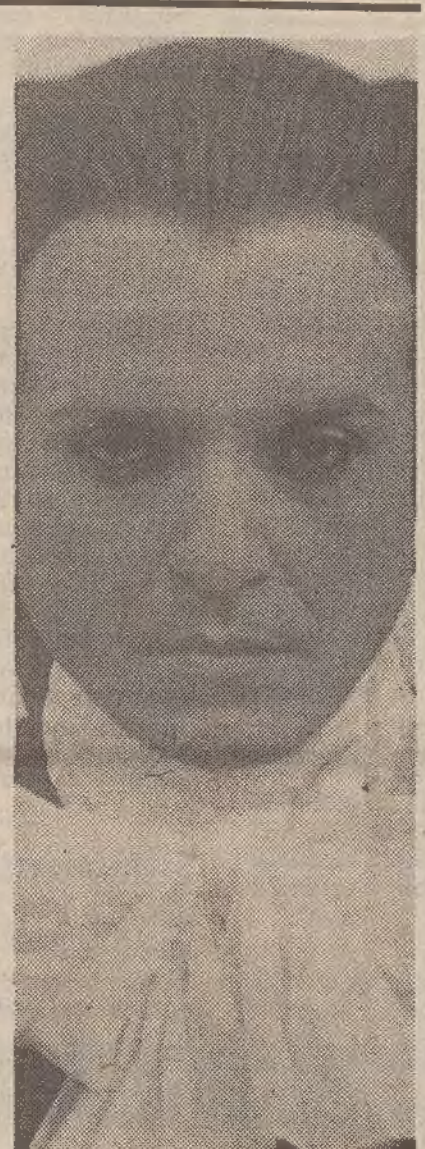
La responsabilità musicale di questo spettacolo è di Riccardo Chailly, il direttore principale dei complessi artistici del Comunale bolognese, che dirigerà per la prima volta «Don Giovanni».

Luca Ronconi ha curato, invece, la regia (anche per lui si tratta di un debutto in quest'opera), mentre le scene sono state realizzate da Margherita Pelli e i costumi da Vera Marzot.

Rockwell Blacke, il tenore americano divenuto famoso per le sue tantissime interpretazioni in opere di Rossini, ha definito questa nuova produzione «grandiosa ed estremamente nuova». Blacke, che canterà solo nelle prime quattro recite (gli suonerà William Matteucci), è alla sua prima opera montata in Italia, pur avendo cantato in moltissime produzioni americane di Don Giovanni.

«La novità di questo «Don Giovanni» — ha detto Rockwell Blacke — non sarà tanto nella regia, che, pur geniale, non rivoluzionerà l'opera, o nell'eccellente cast, bensì nelle scene di Margherita Pelli. Non si vedranno, infatti, le solite scene: sul palcoscenico verrà montata una vera città, nella quale ci si dovrà muovere con molta attenzione per non perdersi, anche per i numerosi cambiamenti che si susseguiranno nel corso dell'opera».

Alla domanda se non sente di aver tradito Rossini con questo ruolo, Blacke risponde: «No, assolutamente. Anche se vengo etichettato come «rossiniano», ho cantato



Ruggero Raimondi, quasi il Don Giovanni per antonomasia.

APPUNTAMENTI



VIDEO

«Il flauto»
mozartiano
diretto da
Sawallisch

Oggi alle 17 al Ridotto del Verdi, per la rassegna video, si presenta la prima parte di «Il flauto magico» di Mozart nell'edizione in compact disc realizzata nell'83 a Monaco. Dirige Wolfgang Sawallisch per la regia di August Everding.

Nel cast Kurt Moll, Francisco Araiza, Edit Gruberova e Lucia Popp.

Festival dei Festival

«Presunto innocente»

Ancora oggi e domani, al cinema Ariston, si replica «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

In San Silvestro

Carlo Lazari

Oggi alle 18.30 nella basilica di San Silvestro per l'«Autunno '90» organizzato dall'Associazione Bach Trieste, si esibirà il violonista veneziano Carlo Lazari.

Musiche di Tartini, Bach, Tagliapietra e Ysaye.

Nuovo Cinema Aicione

Pedro Almodovar

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Aicione si proietta «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar.

Opera Maria Bassiladis

Concerto in duo

Oggi alle 18 all'Opera Maria Bassiladis (v. Palestrina 6) concerto del duo di flauto e pianoforte formato da Bianca Mestroni Cancelli e Reana De Luca. Musiche di Mozart, Donizetti, Viozzi, Poulenc.

Alla Lega Nazionale

«Le maldobrie»

Oggi alle 18.30 al Circolo della Lega Nazionale in corso Italia 12 rappresentazione teatrale, tratta da «Le maldobrie» di Lino Carpi e Mario Faraguna, a cura di Mimmo Lo Vecchio e Mary Del Conte.

Cinema Nazionale

«Ore disperate»

Al cinema Nazionale 2 è in programmazione l'ultimo film di Michael Cimino «Ore disperate» con Mickey Rourke, mentre nella sala 1 si proietta il film di David Lynch «Cuore selvaggio». Palma d'oro a Cannes '90.

A Udine

Coro di Minsk

Giovedì alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, per la stagione degli Amici della Musica, si terrà il concerto dell'Orchestra filarmonica e del Coro statale dell'Accademia di Minsk, rinviato il 16 novembre.

A Monfalcone

Belli-Terekiev

Giovedì al Comunale di Monfalcone in concerto Massimo Belli violino e Viktoria Terekiev pianoforte. Musiche di Schumann.

Scuola di musica 55

Alfonso Baschiera

Giovedì 29 novembre alle 21 nella chiesa di San Silvestro concerto del chitarrista Alfonso Baschiera organizzato dalla Scuola di musica 55. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberflöte» (parte prima). Direttore August Everding.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Sabato (1 dicembre) alle 20 prima (turno A) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief, Martedì (4 dicembre) alle 20 seconda (turno B). Da domani biglietti al Teatro.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 serata di lieder, protagonista il mezzosoprano Nicoletta Curiel, accompagnata al pianoforte da Bruno Canino. In programma arie di Bellini, Purcell, Haydn, Beethoven, Brahms, Dvorak e Satie.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 nov. al 9 dic. Il Teatro di Genova presenta «Tito Andronico» di W. Shakespeare, con E. Pagni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi. Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste. Stagione di concerti 90/91. Martedì 27 corr., ore 20.30. Quartetto d'archi di Zagabria (Klobucar, Mozart, Ravel). Prevendita dei biglietti Galleria Protti - Utat.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì e giovedì in prima visione: «Io e il vento» di Juris Ivens. Leone d'oro a Ivans al Festival di Venezia '89.

ARISTON. 11.º Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15. Harrison Ford, nel «giallo» dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula. 5.ª settimana di successo. Ultimi giorni.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo giovedì 29/11, ore 16, 18.45, 21.30. Data Mostra di Venezia '90 il film più amato e applaudito dal pubblico e dalla critica, vincitore del Gran Premio Speciale della Giuria: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion (Australia 1990). Un film magistrale la storia toccante della scrittrice neozelandese Janet Frame: dall'infanzia alla maturità, il più riuscito ritratto femminile del cinema contemporaneo. Un film straordinario e indimenticabile.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15.

«Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Una deliziosa storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival.

Ore 17.30, 19.45, 22.15. «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Ornella Muti, Massimo Troisi. Dal capolavoro di Theophilus Gaudier, l'odissea di un gruppo di teatranti nella Francia del '600.

EDEN. 15.30 ult. 22.15: «Le donne di Mandingo».

Il nuovo film di Ciccilina, Moana e Miss Pomodoro che vi farà bollire il sangue nelle vene V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15.

Un grande film d'azione: «58 minuti per morire» con Bruce Willis. Diretto da R. Harlin.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Gloria di tuono».

prosegue a grande richiesta l'ultimo successo di Tpm Cruise.

NAZIONALE 1. 15.40, 17.50, 20, 22.15.

«Cuore selvaggio» di David Lynch con Nicolas Cage, Laura Dern, Willem Dafoe, Isabella Rossellini. Palma d'oro al Festival di Cannes. In Dolby stereo SR (Spectral recording).

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15.

«Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del drago».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15.

«Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.º mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15.

«Robocop 2» con Peter Weiler e Nancy Allen. Stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10.

«Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5000, anziani 3000, universitari 3500).

ALCIONE (Via Madonna, 4 - Tel. 304832).

Ore 17, 18.40, 20.30, 22.10: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Antonio Banderas, Imanol Arias. Eros, divertimento e grottesco dal regista spagnolo rivelazione degli anni '80. Un film da non perdere! Ancora oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530).

Ore 17.45, 20, 22.10: «Revenge» di Tony Scott con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stone. L'unica emozione più potente dell'amore.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Love Relations».

Super hard-core. Rated XXXX. V.m. 18.

MUSICA / TRIESTE

Lieder per la Curiel
con Bruno Canino

Il mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel.

MUSICA
La «crema»
di Mozart

MILANO — Anche la Decca rende omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart. La casa discografica ha realizzato una raccolta di capolavori del compositore salisburghese, scelti e commentati dallo studioso americano Robbins Landon. Il cofanetto contiene 20 compact disc dal titolo «Mozart Almanac», che verrà distribuito prossimamente in Italia e in altri Paesi europei. Tra i solisti: Ashkenazy, Hogwood, Solti.

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la stagione della Società dei Concerti, avrà luogo l'annunciata serata di Lieder, di cui sarà protagonista il mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel accompagnata al pianoforte dal maestro Bruno Canino.

Diplomatosi in violoncello al Conservatorio «Tartini» di Trieste sotto la guida di Libero Lana, Nicoletta Curiel ha debuttato alla Piccola Scala di Milano con il «Farnace» di Anton Vivaldi. Da quel momento la sua carriera artistica ha toccato livelli artistici considerevoli, portando a frequentare tutti i più importanti teatri lirici italiani.

Nel 1989 il Riccardo Muti l'ha voluta per diverse produzioni scaligere, facendola anche debuttare al Teatro Bolscioi di Mosca nella parte di Romeo nel «Capuleti e Montecchi» di Vincenzo Bellini. Tra i prossimi impegni della Curiel, oltre al ritorno alla Scala sotto la direzione di Muti, il debutto alla Fenice di Venezia nella parte di Haensel nell'«Haensel e Gretel» di Humperdinck.

Questa sera per la Società dei Concerti Nicoletta Curiel e Bruno Canino proporranno il seguente programma: tre arie da camera di Bellini («Il fervido desiderio», «Dolente immagine» e «Vaga luna che inargenti»), due canti di Purcell («Music for a while» da «Oedipus» e «Sweetest than roses» da «Pausania»), un brano di Haydn («Arianna a Nasso»), due Lieder di Beethoven («Wonne der Wehmuth» e «Ich liebe dich»), un Zigeunerlied di Brahms, una Zigeunermelodie di Dvorak e tre canzoni di Satie («Tendrement», «Je te veux» e «La dive de l'empire»).

Teatro Komissarževskaja

LENINGRADO

G. Gorin: Dimenticare Erostrato

al Kulturni dom, Via Brass 20
Gorizia, tel. 33288
oggi 26 novembre alle ore 20.30

I FILMISSIMI

NAZIONALE 1

CUORE SELVAGGIO

NAZIONALE 2

ORE DISPERATE

NAZIONALE 3

LE COMICHE

NAZIONALE 4

ROBOCOP 2

EDEN

CICCIOLINA,

MOANA,

MISS POMODORO

LE DONNE DI

MANDINGO

TRIESTE FM 91.800



6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara». Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «LE DUE TIGRI» (1941). Film. Regia di Giorgio Simonelli. Con Massimo Girotti.
11.55 Che tempo fa.
12.05 Film, 2.o tempo: «LE DUE TIGRI».
13.00 «Fantastico bis». Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.50 Cartoni animati.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.05 Lunedi sport.
16.00 Aspettando Big.
17.30 Parola e vita: le radici. Domande sulla fede.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara». Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Tribuna politica». Intervista al segretario del Msi-Dn.
20.45 «UN TASSINARO A NEW YORK» (1987). Film. Regia di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi, Dom De Luise, Anna Longhi, George Gaynes, Bruno Corazzari, Antonio Jurio, Sasha D'Ark.
23.10 Telegiornale.
23.10 Dal Teatro Argentina in Roma, l'orchestra sinfonica Arturo Toscanini diretta dal maestro Rudolf Barshai in: «Omaggio a Toscanini». Con il soprano Daniela Dessi e il tenore Giuseppe Di Stefano.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».

7.00 La famiglia bionica.
7.40 Lassie. Telefilm.
8.05 Braccio di ferro. Cartoni.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Adderly. Telefilm.
9.30 Dse. Dante Alighieri: La divina commedia. Paradiso, canto XXXIII.
10.00 Protestantismo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
10.30 Matinée al cinema. «LE DUE SORELLE». Regia di Mario Volpe, con V. Carmi, E. Fieramonte, C. Durante.
11.50 Capitol. Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.10 Quando si ama (637). Serie tv.
14.55 Destini. Serie Tv.
15.20 Lo schermo in casa. «MAFIOSI DI MEZZA TACCA» (1972). Regia di C. Howard. Con Lynn Redgrave, V. Mature, Paul Sand, M. Blye.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Spazio libero. Ente dello spettacolo.
17.25 Videocomic.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm.
21.35 Mixer.
23.15 Tg2 Notte, Meteo 2, Tg2, Oroscopo.
23.55 Cinema di notte. «CARO PAPA'» (1979). Regia di Dino Risì. Con Vittorio Gassman, Stefano Madi, Andrea Lachapelle.

12.00 «Inglese e francese per bambini».
12.30 «Ehi ragazzi, ci sono i bambini».
13.00 «Psicologia evolutiva». Dall'infanzia all'adolescenza.
13.30 «Viaggio nella giustizia minorile».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: «Universo città».
15.30 Sport Aosta, calcio, Pie Aosta-Civita-vecchia.
16.00 Tiro a volo. «Un'altra stagione d'oro».
16.30 Calcio, a tutta B.
17.40 «Throb». Telefilm.
18.19 «Geo».
18.35 «Schegge di radio a colori».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.20 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Il processo del lunedì.
22.25 Tg3 sera.
22.30 Storie vere. «Bambini a Palermo».
23.50 Tg3 notte.

SUL MAGAZINE ITALIANO TV
GIGI PROIETTI E
LA SUA NUOVA TRASMISSIONE
«CLUB '92».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 16, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 sport; «Fuoricampo»; 8.30: Gr1 speciale; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmanica»; 11.30: Dedica alla donna; 12.04: Via Asiago tonda; 13.20: Spazio libero, Unione donne italiane; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il paglione; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Viaggio musicale nell'America del Sud, Brasile; 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco; 20: Cartacarbene; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: La vita di van Gogh; 21: «Eleonora de Fonseca Pimentel, una donna nella rivoluzione»; 21.30: Radio anch'io presenta: colori, riflessioni e atmosfere; 22: Due più due; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Marcello Curti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival con B. Condorelli, R. Pandolfi, M. Pezzullo, regia di Maurizio Paone; 15.30, 16.30: Gr2 breve; 15.45: Servizio telegenovale: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste... 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30:

La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.52: Stereodue; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Lunedi sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantico», romanzo radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.35: Le conoscenze, indorsezioni musicali e non; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video sperto; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «La pulcella senza pulcellaggio», lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; Bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi il mondo dell'opera; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 20.30: In collegamento con la Bbc, XXIII stagione dei concerti «Euradio» 1990-91; 22.29: Panorama parlamentare; 22.55: Insieme musicale; 23.25: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiolo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioserà-meteo; 19.50: Stereodueclass; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.55: Fm musica; 21.15: Disconforti, il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverde; 22.40: Gr2 radionotte-meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdette, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 16.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 14: Diapason; 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Quindici anni: cultura, musica, sport; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Concerto dall'Auditorium del Foro italiano in Roma, direttore Antonio Ballista. Nell'intervallo (ore 21.35) pagine da «il giovane Torrelli»; 22.30: «Casa Tolstoj» di Dacia Maraini; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturmo italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della

mezzanotte, ondiverde notte, musica e notizie; 0.35: intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegremente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, ondiverde notte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

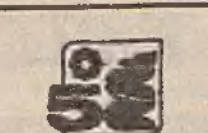
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 9: Valzer e polke; 9.30: La nascita; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Incontri; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana nera; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: L'altra natura; 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Ona giovane; 19: Gr.

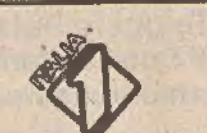


12.00 Telefilm: «Kronos - Sfida al passato».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Pallamano: «Clivdin Trieste-Company Service Rubiera».
14.40 Telefilm: «George».
15.00 Film: «L'ETA DELL'AMORE». Sentimentale.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Sloane». Le carte di Galileo (1.a p.).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport.
20.00 Documentario: «Venezia e la terra ferma».
20.30 Film: «LA POLIZIA NON SARA' INFORMATA». Poliziesco.
22.00 Il Piccolo domani.
22.20 Basket: Campionato serie A1 maschile: Benetton Treviso-Stefanel Trieste.
23.50 Tele Antenna notizie (r.).
24.15 Rta sport (r.).
0.30 Il Piccolo domani.

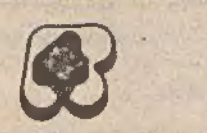
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano la tempe utile per consentirci di effettuare le correzioni.



10.25 News: Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.05 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cercio e offro».
16.30 Show: Buon compleanno 1990.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «ROBOPOL», 1.a visione Tv. Con Peter Weller, Nancy Allen. Regia di Paul Verhoeven. (Usa 1987). Fantastico.
22.50 Telefilm: Casa Vianello.
23.20 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
1.00 «Striscia la notizia».
1.10 Premiere. I trailers della settimana.
1.15 Telefilm: Marcus Welby.



10.45 News: Premiere.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.15 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Ciclo: «Lunedì cinema».
Film: «ROUND MIDNIGHT - A MEZZANOTTE CIRCA», 1.a visione Tv. Con D. Gordon, F. Cluzet. Regia di Bertrand Tavernier. (Francia 1988). Drammatico.
23.10 Show: Buzz.
23.40 News: Premiere.
23.45 Ciclo: Brivido rock. A cura di Marco Mangiarotti. Film: «BEAT STREET», 1.a visione Tv. Con Guy Davis, Robert Taylor. Regia di Stan Lathan. (Usa 1984). Musicale.



11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao». Cartoni animati.
13.35 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: «Un minuto al cinema».
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Telenovela: «La donna del mistero».
22.45 Film: «BRIVIDO NELLA NOTTE» (v. m. 14). Con Clint Eastwood, Jessica Walter. Regia di Clint Eastwood. (Usa 1971). Giallo.
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «LA STRADA SENZA NOME». Con Mark Stevens, Barbara Lawrence. Regia di William Keighley. (Usa 1948). Poliziesco.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Teleromanzo.
15.30 Peyton place. Teleromanzo.
16.00 Samba d'amore. Telenovela.
17.15 La valle dei dinosauri. Cartoni.
17.45 Capitlan Dick. Cartoni.
18.15 Rocky Joe il campione. Cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
19.15 Usa today. News.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «NOI NON SIAMO ANGELI». Film.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz.
23.30 Giudice di notte. Telefilm.
24.00 Andiamo al cinema. Rubrica di informazione cinematografica.
24.15 «IL GRANDE COLPO DI SURCOUF». Film.

TELECAPODISTRIA

14.00 «Campo base». Il mondo dell'avventura.
15.45 «Eurogolf». I tornei del circuito europeo.
16.45 «Wrestling spotlight». Le sfide dei giganti.
17.30 Calcio. Campionato argentino.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.00 Tg punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
20.00 Musica Tivjoan Faulkner and big band.
20.30 Lunedi sport.
21.00 Documentario sportivo: Camel Trophy. Spagna-Francia.
21.30 Telegiornale.
21.45 G. Krog. Rubrica sportiva.
22.30 «Sport parade».
22.35 «Eurogolf». I tornei del circuito europeo.
24.15 Boxe.

TELEPORDENONE

12.00 Speciale regione. Telegiornale regionale.
12.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy express. Cartoni.
15.00 I predatori del tempo. Cartoni.
15.30 Galaxy high school. Cartoni.
16.00 Sylvanas. Cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi. Cartoni.
19.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.15 Speciale udinese. Rubrica sportiva.
20.30 «DI NUOVO INSIEME». Film.
22.45 Speciale udinese. Replique.
23.00 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
24.00 «GUNG DIN». Film.

TELEMONTECARLO

12.30 Natura amica. Documentario.
13.00 Sport news. Tg sportivo.
13.15 Oggi news. Telegiornale.
13.30 Tv donna. Rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «IL CUORE COME RUOTA». (Usa 1982). Drammatico.
17.00 Tv donna. 2.a parte.
17.50 Autostop per il cielo. Telefilm.
18.55 Doris Day show. Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL MISTERO DELLA SINGOLA SCOMPARSA». (Gb 1979). Giallo rosa.
22.20 Ladies & Gentlemen.
22.55 Stasera news. Telegiornale.
23.15 Collegamento internazionale. Attualità.

TELEFRIULI

17.00 Cartoni animati: Io sono Tappi.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo.
19.30 Telefilm sera.
20.00 Rubrica di agricoltura: Regione verde.
20.30 Lunedi basket: Ricinodrammatico.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Chopper one.
0.30 Telefilm notte.

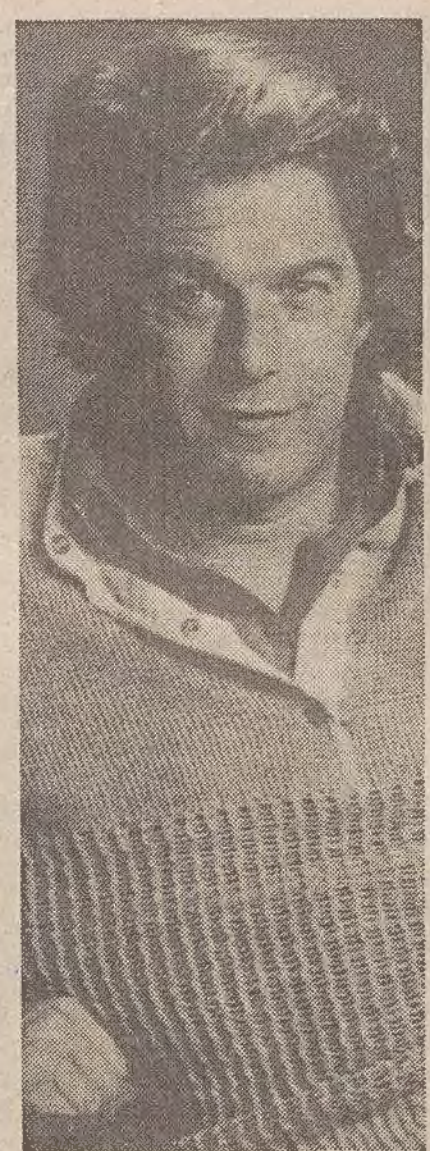
TELEQUATTRO

18.10 Calcio dilettanti (replique).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport (replique).
23.30 Fatti e commenti.

TV/RAIDUE

Duellanti a Mixer

Umberto Bossi e Claudio Martelli «ad armi pari»



Gianni Minoli presenta oggi il suo nuovo «Mixer».

Servizio di Anna Benassi

ROMA — «La politica diventa spettacolo, la cronaca mistero, l'attualità si trasforma in un racconto dai colori vivi e dal fascino costante. L'informazione esce dal palazzo e entra nelle case». Così Giovanni Minoli descrive i tratti salienti di «Mixer», giunto quest'anno all'undicesima edizione. In realtà, niente di nuovo dal fronte: come l'anno scorso, il programma andrà in onda alle 21.30 a partire da oggi e come l'anno scorso ci saranno le rubriche che hanno fatto di Mixer una trasmissione-scuola nell'ambito dell'informazione televisiva. Alcune rubriche nuove, però, ci sono: «Ad armi pari», per esempio, ossa l'incontro e il confronto tra i massimi rappresentanti di due diverse posizioni politiche, etiche, morali, religiose e sociali. Questa sera, per la prima puntata, è previsto un «duello» tra il senatore Umberto Bossi e il vicepresidente del Consiglio, on. Claudio Martelli.

«Discuteranno naturalmente — dice Minoli — sulla legge per l'immigrazione, ma affronteranno anche il problema delle leghe e dei sistemi del partito».

Sempre nella prima puntata protagonista del «Faccia a faccia» sarà l'ammiraglio Turner, ex capo della Cia: il giudizio di un addetto ai lavori sulla «vicenda Gladio». Il rotocalco di eventi di Minoli si propone anche quest'anno di approfondire i fatti, conoscere le storie, descrivere i volti della gente; per questo sono previste tre rubriche: «Storie di piccola mafia», raccontate da Enrico Deaglio, che si occuperà di denunciare gli scandali, le vicende quotidiane nell'Italia di frontiera; i servizi di Patrizio Roversi, un osservatore scanzonato e irrisistibile di un'Italia buffa e contraddittoria; e «Le storie di Mixer», documenti di vita cadenzati nel racconto per immagini. Oggi il protagonista di questi racconti sarà Harris, un americano condannato a morte per l'omicidio di due giovani. Sono undici anni che l'esecuzione viene rimandata per il rumore che si è fatto intorno a questo caso: la televisione ha chiesto al governo di poter riprendere in diretta la morte di Harris nella camera a gas, ma ha ottenuto un secco rifiuto e la questione è finita in tribunale. I giornalisti americani rivendicano il diritto di cronaca e s'interrogano sulla legittimità della pena di morte.

RAI REGIONE

Grisaglia blu, che dramma

Ariella Reggio interprete del monologo in onda giovedì su Raitre

«Grisaglia blu», l'atto unico di Sergio Velitti nell'adattamento in dialetto triestino e con la regia di Mario Licalsi, è il programma televisivo che va in onda giovedì alle 14.30 su Raitre. L'interprete, notissima, è Ariella Reggio che nel gennaio di quest'anno si presentava al pubblico triestino in un lungo monologo teatrale sul palcoscenico del «Cristallo» nella veste, per lei inusuale, di attrice drammatica.

Dopo essere stata protagonista della fortunatissima mostra sul Longobardi, Cividale diventa questa settimana scenario privilegiato anche di «Undicetrenta», in onda in diretta da oggi a venerdì. La trasmissione, curata da Tullio Durig con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, riprende i consueti itinerari volti a trattare i problemi politici, economici, sociali, ambientali, culturali, turistici e sportivi con cui convivono piccole e grandi città della nostra regione. Per l'occasione l'équipe di «Undicetrenta» si trasferisce nel municipio di Cividale, dove amministratori, storici, giornalisti, industriali, commercianti, operatori turistici, esponenti del mondo culturale e sportivo parleranno dei problemi della cittadina friulana. Oggi alla radio, alle 15.20, dopo «Alma-

nacchetto» — l'appuntamento quotidiano di varia cultura e umanità, a cura di Nereo Zepher — «La musica nella regione» di Guido Pipolo offrirà due brani interpretati dai vincitori del terzo premio ex aequo al VI Concorso Lorenzi — il duo Bosi-Bartoli e il duo Desmoulin, mentre Ivano Cavallini interverrà con Enrico Simeoni sull'incontro internazionale con la musica per il cinema svoltosi a Trento. Si conclude questa settimana lo splendido racconto «Fuga nelle tenebre» di Arthur Schnitzler e s'inizia giovedì, alle 14.30, un altro capolavoro dello stesso autore: «Il ritorno di Casanova» nella lettura a più voci diretta da Giorgio Pressburger. Le recenti scoperte archeologiche nella zona di Zanzano in Trentino, con testimonianze della civiltà retica del 300 a.C. e la musica barocca del Festival di Varazdin (Croazia) sono le due corrispondenze della puntata di «Alpe Adria Flash» in onda mercoledì alle 15.20 a cura di Euro Metelli. Seguirà «Suoni dalla storia» di Lilla Cepak e Lida Turk (da testi e ricerche di Pavel Stran) dedicata alla minoranza dei Rom. Giovedì alle 15.20 «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo,

ospiterà critiche e presentazioni delle principali manifestazioni musicali a Trieste e in regione. Venerdì, alle 14.30, «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, affronta fra gli altri argomenti il «Tito Andreotti» di Shakespeare, in scena da giovedì al Politeama Rossetti con la regia di Peter Stein. Alle 15.15 «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida si occupa della seconda Rassegna nazionale del Superotto, mentre alle 15.30 «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Fabia Malusa presenterà «Lo schiaffo di Sivo», un curioso e interessante saggio letterario di Walter Pedullà e «I Centoromanzi dell'Ottocento» di Laura Novati. Sabato mattina «Campus», a cura di Euro Metelli, Naomi Calzolari e Guido Pipolo con la collaborazione di Lucia Cosmetico e Andrea Notarnicola, presenterà fra l'altro il prosieguo del seminario sull'intelligenza artificiale tenuto dal professor Tahir Shah. Alle 15, invece, su Raidue, continua lo sceneggiato radiofonico «Com'era dolce il suono del ramsgang» sulla vita e le opere di Saggiari. Regia di Nereo Zepher. Si parlerà di «Sulle frontiere del Far West».



ITALIA 1

A mezzanotte circa

Dexter Gordon nel film di Bertrand Tavernier

Due i film annunciati come «prime visioni tv» per la serata odierna. Canale 5 ha in programma alle 20.30 le avventure poliziesche nel futuro prossimo di «Robocop», il film omonimo di Paul Verhoeven di cui, proprio in queste settimane, si può vedere al cinema una continuazione. L'originale, secondo la critica, ha smaltito molto maggiore, rendendo convincente la figura del cyborg (mezzo uomo e mezzo uomo) Peter Weller che lotta contro la malavita e finisce per innamorarsi, contro ogni logica, di Nancy Allen. Italia 1 alle 20.30 annuncia invece «Round Midnight - A mezzanotte circa» di Bertrand Tavernier. In questo scorcio di stagione si moltiplicano i film sul jazz, ma il modello interpretativo offerto da Dexter Gordon (recentemente scomparso) nei panni di un sassofonista accudito come un bambino dal melomane francese François Cluzet, resta insuperato. Di grande risalto critico è anche la proposta di Odette Travençolo alle 23: va in onda «Desordre» di Olivier Assayas, pressoché sconosciuto al pubblico ma molto premiato nel festival internazionale. Su Tmc alle 20.30 il giallo «alla Christie» «Il mistero della signora scomparsa» con Angela Lansbury ed Elliot Gould.

Raidue, ore 18.10

Roberta Mazzanti a «Casablanca»

«Il gatto che voleva andare sottoterra» di Lilian Jackson (edito da Rizzoli), è il libro che verrà presentato nella puntata odierna di «Casablanca», la rubrica condotta da Gabriele La Porta e Franco Scaglia, in onda dal lunedì al venerdì alle 18.10 su Raidue, sempre nella puntata di oggi Franco Scaglia intervisterà Roberta Mazzanti.

Raidue, ore 20.30

Ritorna l'ispettore Derrick

«L'ispettore Derrick» torna in televisione con tredici nuovi episodi. Da oggi su Raidue alle 20.30 riprenderà la fortunata serie poliziesca con protagonisti Horst Tappert, nella veste del simpatico investigatore tedesco, e Fritz Wepper, in quella del fedele assistente Harry Klein. Della serie televisiva, che per la prima volta fu trasmessa da Raidue nel '79 con il titolo «Nove casi per l'ispettore Derrick», finora sono andati in onda più di 150 episodi. «La voce dell'assassino» è il titolo del primo episodio della nuova serie, scritta da Herbert Reinacker. Questa volta l'ispettore Derrick si troverà alle prese con un misterioso rapinatore, che per sfuggire alla polizia, costringe una donna alla guida di una macchina ad allontanarsi dal luogo del reato. La donna verrà successivamente trovata uccisa nella sua auto insieme a sua figlia gravemente ferita. La madre prima di morire rivela a sua figlia Mathilda di aver riconosciuto la voce del rapinatore rivelandole il nome di un ristorante... Canale 5, ore 23.20

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Saranno ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show» Vittorio Sgarbi, Franco Cologni, presidente della Carter Italia, e Miguel Bosé.



Alberto Sordi e Anna Longhi in una scena di «Un tassinaro a New York» in onda su Raiuno alle 20.45.

TV/RAIDUE

«Anni d'argento» si occupa degli anziani di Trieste

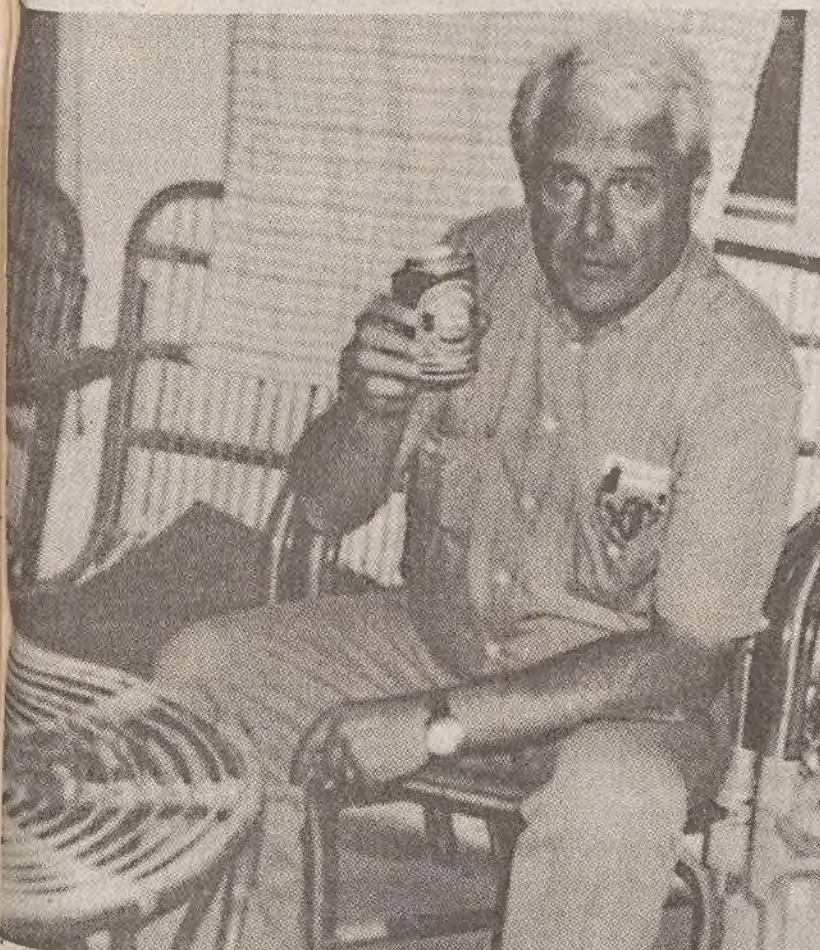
ROMA — Due appuntamenti anziché uno, il lunedì e il martedì alle 13.15 per «Diogene - Anni d'argento», la rubrica del Tg2 dedicata agli anziani, ideata e condotta da Mariella Milani, che oggi riprende il filo diretto con il pubblico. Sei «centralisti» molto speciali, che si sono occupati dei problemi dei pensionati nelle confederazioni sindacali, stanno raccogliendo, inoltre, dal 19 novembre storie, le denunce, le segnalazioni dei telespettatori, in modo da instaurare un filo diretto fra la redazione e il pubblico. Il numero telefonico è 0769/7395 e si può chiamare tutti i giorni dalle ore 14.30 alle 18. Oggi si parlerà



TREPIDA ATTESA IN VIA UDINE NELLA FAMIGLIA FRANZOT

Torna un altro ostaggio

Restano invece nelle mani di Saddam ancora due concittadini



Tra poche ore anche il triestino Guido Franzot potrebbe riabbracciare i suoi familiari dopo le lunghe settimane di forzata permanenza in Iraq.

«Che meraviglia!», alla notizia della liberazione da Baghdad del marito Guido Franzot, la moglie signora Giuliana non riesce a frenare la più che comprensibile gioia. La missione di pace italiana in Iraq, dunque, ha sortito un importante successo anche per il tecnico cinquantatreenne della Snam Progetti che si trova per motivi di lavoro nel Paese di Saddam Hussein dal febbraio scorso e il cui nominativo compare assieme a quello di altri 69 connazionali che potranno fare ritorno in patria forse già nella giornata di domani.

Con Franzot tornerà a casa pure il goriziano Bruno Albertin la cui moglie proprio mercoledì scorso, aiutata da Giuliana Franzot e dalla signora Gianna Cesaria, la moglie di un altro triestino ancora nelle mani degli iracheni, aveva scritto una lettera in inglese a Saddam Hussein per chiedere la liberazione del marito. Un'altra lettera l'aveva spedita al

Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ma da ieri l'incubo è finito. Restano nelle mani di Hussein ancora due concittadini. Si tratta di Mario Soldatich, dirigente della Sae e di Salvatore Cesaria, tecnico della Snam, mentre sono già rientrati, lo ricordiamo, Giuliano Giuntini e Pietro Cerebuch.

Fino alla serata di ieri la signora Franzot non era a conoscenza dell'annuncio del rientro in patria del marito. È stata la telefonata del nostro giornale a comunicare la buona notizia. Giuliana Franzot aveva parlato telefonicamente con il marito venerdì scorso. «Ci sono buone probabilità — le aveva detto Guido — che ci liberino per Natale». «Una soluzione così rapida — aggiunge la signora Giuliana — proprio non me l'aspettavo». Guido Franzot, in tutto questo tempo, era riuscito ad avere costanti contatti telefonici con la famiglia. Non ha mai smesso di lavorare a

Baghdad, ma il protrarsi della crisi aveva fatto nascere non poche preoccupazioni nell'animo della moglie e dei due figli Giuliano e Giacomo, rispettivamente di 21 e 19 anni.

Guido Franzot, ex ufficiale della Marina militare italiana (si è congedato nel 1969 con il grado di capitano) ha sempre dimostrato di avere i nervi saldi. La sua calma è stata di grosso aiuto ai familiari. Qualche preoccupazione è iniziata a emergere solo ad agosto quando fu proprio Franzot telefonicamente a usare la parola «ostaggi» e a chiedere prudenza alla stampa nazionale italiana. Il buonomore però non gli è mai venuto meno. Pochi giorni fa, telefonando alla moglie, le aveva chiesto una ricetta tipica della cucina triestina. Il venerdì, giornata festiva per i musulmani, si confrontava con i fornelli. Presto potrà assaporare di nuovo i sapori di casa.

[m. ma.]



Vela, gli assi d'autunno

Una folla di appassionati della vela e di autorità ha gremito ieri mattina il Centro congressi della Stazione Marittima per assistere alla cerimonia di premiazione della XXII Coppa d'Autunno, dell'Alpe Adria Kermesse e del Match Race 90, manifestazione che hanno animato il panorama velistico triestino e dell'area trascorso mese di ottobre. A fare gli onori di casa Rodolfo De Mattia, presidente della «Barcola-Grignano». Coppe, trofei (tra i quali quello messo in palio dal nostro giornale), targhe e numerosi altri premi sono stati consegnati agli equipaggi delle 91 imbarcazioni (su 846 partenti) che il 14 ottobre scorso, nonostante la pressoché assenza di vento, sono riuscite a giungere al traguardo. La XXII Coppa d'Autunno è andata ai vincitori della regata, i lignanesi del Fanatic.

CONVEGNO Finanza e porto



Con un padrino d'eccezione, il senatore Beniamino Andreotta (nella foto), presidente della Commissione bilancio del Senato che ha approvato giovedì scorso la legge sulle aree di confine, si aprirà oggi il convegno promosso dalla Provincia sulle prospettive di Trieste quale centro finanziario della nuova Europa. Il convegno inizierà alle 9.30 nella sala azzurra dell'hotel Excelsior con gli interventi del presidente della Provincia Dario Crozzoli, del rettore Giacomo Borruo, del presidente della Regione Adriano Biasutti e del sindaco Franco Richetti. Seguiranno una serie di relazioni sul tema della vitalizzazione dei punti franchi cui parteciperanno tra gli altri il professor Giorgio Conelli, ordinario di diritto internazionale e il presidente del porto Paolo Fusaroli. Nell'attestazione di un «countertrade» tratteranno nel pomeriggio il vicepresidente nazionale dell'Ice Giancarlo Ferrero e il professor Piero Bernardini, docente di diritto dell'arbitrato all'Università di Roma. Il professor Guido Gerin e il vicepresidente della CRT Piergiorgio Luccarini saranno invece tra i relatori sul tema dei servizi finanziari internazionali. Chiuderanno i lavori il senatore Agnelli (Pd) l'onorevole Coloni Rossetti (Pci) e l'assessore provinciale Canone, il cui assessorato «firma» l'iniziativa.

FISICO TRIESTINO MUORE, FERITE LA MOGLIE E LA FIGLIA UNDICENNE

Fatale scontro alle porte di Roma

Era uno dei due figli dell'ex direttore generale dell'Acegat Alessandro de Mottoni

In un drammatico incidente stradale avvenuto ieri mattina a Roma ha perso la vita Piero de Mottoni, 47 anni, fisico, titolare di cattedra all'ateneo della capitale. Piero si era trasferito a Roma subito dopo il matrimonio, 19 anni fa. Era uno dei due figli dell'ingegnere Alessandro de Mottoni, già direttore dell'Acegat fino al 1964 e presidente del Rotary Club nel 1980, recentemente scomparso.

Anche la moglie e la figlia di Piero de Mottoni, Barbara Faes e Carlotta di 11 anni, sono rimaste coinvolte nell'incidente e sono ora ricoverate all'ospedale San Camillo di Roma in condizioni giudicate fortunatamente non gravi. L'altra figlia dei de Mottoni, Giovanna, di 19 anni, si trova a Trieste dove risiede.

Il tragico incidente è avvenuto sulla via Cassia, nel comu-

ne di Campagnano, a pochi chilometri dal centro della capitale. Poco dopo il chilometro 33, per cause ancora in corso di accertamento, una «Toyota» proveniente da Roma, con quattro persone a bordo, ha invaso la corsia opposta e si è scontrata frontalmente con la Volkswagen «Golf» a bordo della quale viaggiavano Piero de Mottoni con la moglie e la figlia. Nell'urto hanno perso la vita Piero de Mottoni e uno degli occupanti della «Toyota», Luca Bortolomucci, di 20 anni, deceduto dopo il ricovero in ospedale. Gli altri tre occupanti della «Toyota» sono rimasti feriti in modo lieve e sono anche loro ricoverati all'ospedale San Camillo. Appena appresa la notizia dell'incidente il fratello di Piero de Mottoni, Paolo, noto pediatra, si è subito messo in viaggio per Roma per assistere la cognata e la nipote.

TRAGICO INVESTIMENTO

Travolto da un'auto sulla «202»

Ha perso la vita un pensionato residente a Opicina

Investito da un'automobile è morto ieri sera, verso le 20, Luigi Callegari (nella foto), di 69 anni, pensionato, originario di Pirano, residente in via dei Papaveri, 27. L'incidente è avvenuto proprio vicino all'abitazione di Callegari, sulla statale 202, all'angolo con via dei Papaveri.

Luigi Callegari stava attraversando la strada in un punto scarsamente illuminato quando è sopraggiunta una Renault 5, targata TS / 265827, guidata da Eduard Novak, di 23 anni, residente in via San Nazario 64. Il giovane, forse anche a causa dell'asfalto reso vi-

sido dalla pioggia, non è riuscito ad evitare Luigi Callegari, e lo ha investito. Nell'urto, il pensionato è morto. Eduard Novak, colto da malore, è stato poi portato all'ospedale da un'ambulanza della Croce rossa. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei carabinieri di Aurisina per i rilievi del caso. La zona dove è avvenuto l'investimento mortale è nota per essere «a rischio». Callegari non è il primo pedone a rimanere vittima di un investimento in quel tratto della statale 202.



UN ARRESTO IN VIA MONTASIO

Sottufficiale di polizia ferito durante una lite tra inquilini

È finita male l'ennesima lite tra inquilini nello stabile di via Montasio 33. Ad avere la peggio è stato Felice Vinciguerra, 47 anni, originario di Maddaloni in provincia di Caserta, sottufficiale di polizia in servizio alla scuola di polizia di San Giovanni. Vinciguerra è rimasto gravemente ferito nel corso di una colluttazione con Michele Gissi, di 42 anni, arrestato e a disposizione della Pretura per lesioni gravi personali. Verso le 22 dell'altra sera Michele Gissi stava ricasando con la moglie, Branka Segulin, di 39 anni, quando, sul pianerottolo di casa si è imbattuto nel sottufficiale di polizia che, secondo una prima ricostruzione dei fatti, stava aspettando la coppia con in mano una catena-antifurto di quelle usate per assicurare i motorini. Tra i due, ai ferri corti già da molto tempo per reciproca intolleranza condominiale, sono subito volate parole grosse. In bre-

ve il diverbio è degenerato e i contendenti sono venuti alle mani. Gissi è riuscito a «disarmare» Vinciguerra, e a sua volta l'ha colpito con la catena. Quando la «volante» è arrivata sul posto gli agenti hanno trovato il sottufficiale sanguinante nell'ascensore. È intervenuta un'ambulanza della Croce rossa che ha trasportato il ferito prima al Maggiore poi, vista la gravità delle sue condizioni, all'ospedale di Cattinara, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi di 50 giorni. Anche Michele Gissi è stato medicato per le ferite riportate: la prognosi è di dieci giorni. Non è la prima volta che problemi di vicinato si trasformano in baruffa nella palazzina di via Montasio 33. Gli interventi di carabinieri e polizia per sedare gli animi ormai non si contano più, e addirittura due anni fa fu denunciato l'intero condominio per una maxi-rissa tra inquilini.

AQUILA

Incontro con Bordon

Il deputato comunista Willy Bordon incontrerà oggi alle 16 (e non alle 18 come precedentemente annunciato) al teatro «Verdi» di Muggia i lavoratori dell'Aquila, per discutere i gravi problemi occupazionali derivati dalla decisione della Monteshell di licenziare i 152 lavoratori in cassa integrazione. Bordon ha spostato l'ora dell'incontro per permettere ai lavoratori di partecipare al presidio sindacale in Piazza Unità, alle 17.30, in occasione della seduta del Consiglio comunale dedicata alla questione Monteshell.



Nuovi volti in passerella

Diciotto splendide ragazze hanno partecipato alla selezione provinciale del concorso nazionale «Modella oggi», svoltasi in una discoteca del centro. Si è imposta Cristiana Babuin (al centro, nella Foto Svizzera), 21 anni, una bellunese temporaneamente a Trieste per un corso di indossatrici. Ai lati le damigelle Fulvia Fragiaco (a sinistra), 19 anni, e Raffaella Celadon, di 21 anni.

NUOVE ASSUNZIONI A CATTINARA

Più infermieri attorno al chirurgo

Verso un coordinamento con il Maggiore - In vigore il «verbale di sala operatoria»

L'Usi risponde con un gesto di buona volontà alle richieste sindacali: sei ausiliari e due infermieri prendono infatti servizio questa settimana nel complesso operatorio di Cattinara. «Ma altri due infermieri professionali stanno per essere assunti» dice il direttore sanitario dell'ospedale, Manuela Strolli. Il potenziamento dell'organico farà sentire naturalmente i suoi effetti soltanto dopo un certo periodo di addestramento. Intanto un primo passo è stato però fatto. Con questo nuovo contingente, nella struttura chirurgica (il cui organico era deficitario di 12 unità) l'emergenza infermieristica dovrebbe sensibilmente attenuarsi. Sempre questa settimana entra finalmente in vigore il «verbale di sala operatoria», sollecitato da tempo dai sindacati, in cui si registra in pratica tutto ciò che avviene in sala operatoria, compresi gli orari di inizio e di fine degli interventi. Un altro punto che era stato sollevato dai sindacati riguardava l'esigenza di una revisione dell'organizzazione del lavoro nel complesso chirurgico di Cattinara e in tutta l'area chirurgica triestina. In sostanza, una maggior programmazione dell'attività operatoria con, in prospettiva, un coordinamento tra i due ospedali cittadini, il Maggiore e Cattinara. In proposito è stato concordato che la questione verrà affrontata, per quanto riguarda Cattinara, da un gruppo tecnico, composto dal direttore sanitario del nosocomio e dai rappresentanti dei tre sindacati. Lo stato di agitazione decretato dalle organizzazioni sindacali si protrarrà fino all'incontro con i vertici dell'Usi, già da tempo programmato per venerdì prossimo. Si può affermare tuttavia che ci si sta allontanando dai momenti burrascosi di questo ultimo mese, caratterizzati da continui scioperi del personale infermieristico e da una riduzione del 40% dell'attività operatoria del complesso di Cattinara.

[d. c.]

MALTEMPO

Cattinara: l'ospedale 'fa acqua'

Divelti alcuni serramenti e un vigile del fuoco ferito

I vigili del fuoco hanno eseguito ieri una ventina di interventi in seguito al maltempo. All'ospedale di Cattinara i pompieri sono stati chiamati in quanto il vento ha divelto alcuni serramenti. Al nono piano una stanza è stata sgomberata e i pazienti spostati. Il vento ha provocato danni anche a una finestra di un ufficio dell'accettazione e a un'uscita di sicurezza.

Una baracca per operai, che si trovava nel comprensorio dell'ospedale, è stata in pratica demolita dalle raffiche. Nel recupero

le lamiere, il caposquadra dei vigili del fuoco, Gianfranco Bertotti, è rimasto leggermente ferito. Gli sono stati praticati cinque punti di sutura al naso. Non si è trattato comunque di raffiche di bora. Ieri mattina è soffiato un forte scirocco che si è trasformato, nel corso della giornata, in levante con punte di 95 chilometri orari.

Per Trieste è un fatto eccezionale. Il Levante soffia infatti con un'angolazione diversa dalla bora. E a questo vento evidentemente la città non è «abituata». I vi-

gili del fuoco sono intervenuti anche per danni alle abitazioni e alberi divelti. Il maltempo ha interessato un po' tutta la Regione e Trieste è stata toccata solo marginalmente dall'ondata di vento e pioggia. In Carnia è nevicato sopra i 600 metri, mentre la polizia ha raccomandato l'uso di catene o pneumatici da neve sull'autostrada Alpe Adria (dove gli spalaneve erano all'opera da ieri mattina) e da Pontebba verso il confine con l'Austria, dove sono caduti sessanta centimetri di neve.

Ci siamo fatti in 4 per voi.

TRIESTE AUTOMOBILI



CONCESSIONARIA

FIAT

DUINO-AURISINA

E' una crisi 'bilingue'

La Dc respinge le accuse dell'Us - Il Psi se la prende con gli alleati

Periferia sempre in fermento. Probabilmente giovedì si terrà un vertice Dc-Psi-Unione slovena, dopo che l'Us a Duino-Aurisina ha chiesto le dimissioni del sindaco Dario Locchi e della giunta. Nel corso della seduta, Bojan Brezigar e soci dovrebbero comunicare ufficialmente che, prima di discutere sul futuro di quel Comune, si dovrà procedere all'azzeramento dell'esecutivo. La situazione quindi si complicherebbe ulteriormente. Il caso era scattato dopo che Locchi aveva scritto al ministro dell'Interno, Enzo Scotti, per fare presente la situazione di quei residenti italiani che vogliono solo carte d'identità nella propria lingua. Alla sezione di Duino dell'Us è stata intanto espressa solidarietà da parte dei Comuni di Capodistria, Isola, Pirano e Buia e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. «I massimi dirigenti dei comuni costieri istriani — si legge in una nota dell'Us — nel sottolineare che i rispettivi statuti comunali prevedono il rilascio di documenti bilingui a tutti i cittadini, hanno evidenziato come i tentativi di modificare forzatamente la situazione determinata in base ad accordi internazio-



nali, non possa certo contribuire allo sviluppo della convivenza e della collaborazione nella fascia confinaria». Sempre nella nota dell'Us si rileva che «l'Unione degli italiani dell'Istria ha affermato come tentativi di effettuare, attraverso il rilascio di documenti diversificati, un censimento della minoranza, abbia come unico scopo la riduzione del livello di tu-

tela e introducano gravi forme di discriminazione in contrasto con le convenzioni e gli accordi internazionali in materia di diritti dell'uomo». Il commissario regionale della Dc di Duino-Aurisina, Piergiorgio Luccarini, replica da parte sua che questo punto non faceva parte degli accordi di maggioranza, in quanto su di esso c'erano visioni diverse. «E' un attag-

giamento strano quello dell'Us — ha dichiarato Luccarini — in quanto prima di aprire una crisi si cerca il chiarimento». «La Dc — ha detto ancora Luccarini — è per il rispetto delle regole e quando un alleato si dissocia la giunta cade (era nei patti) tuttavia nelle cose deve esserci misura e fra le forze di maggioranza un rapporto più sereno». Secondo l'espo-

nente democristiano (che ha espresso al sindaco la solidarietà di tutto il partito) Locchi ha chiesto al ministro Scotti solamente un chiarimento. Anche il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripiani, ha giudicato eccessiva la reazione dell'Us. «Gli sloveni dicono che le intese a livello provinciale non sono state rispettate? L'assessorato a Palazzo Galati sarebbe arrivato all'Us al momento dell'attuazione delle staffette fra Dc e Psi — ha concluso Tripiani — con il previsto riassetto delle deleghe». Infine i socialisti. Il segretario provinciale, Alessandro Perelli, ha denunciato «l'azione destabilizzante di Dc e Us: gli sloveni con la richiesta di dimissioni, i democristiani con l'iniziativa del loro sindaco su Scotti». «Locchi poteva pensare ai problemi seri di Duino — ha aggiunto Perelli — una cosa era fra l'altro muoversi a livello di forza politica, un'altra come sindaco». Ed ha concluso rilevando che «la crisi bloccherà l'iter per la Baia di S. Stiana, in quanto per un po' non si tornerà in consiglio comunale».

[f. c.]

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Le aquile non fanno guerra ai ranocchi.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 15,2; minima 11; umidità 75%; pressione 998,6 in diminuzione; cielo coperto; vento Est 20 km/h con raffiche a 32 km/h; mare molto mosso con temperatura di 14 gradi; pioggia caduta mm 14,6.

Le maree

Oggi: alta alle 4,42 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11,56 con cm 17 e alle 22,18 con cm 21 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5,27 con cm 40 e prima bassa alle 12,35 con cm 30.

Un caffè o via...

E' preferibile prediligere miscele di espresso che dichiarino in etichetta il contenuto di caffeina; è questo un dato essenziale che tutela il diritto di informazione del consumatore. Degustiamo l'espresso al Bar Pirona, largo Barriera Vecchia 12, Trieste.

OGGI Farmacie aperte

Turni farmacie dal 26 novembre al 1.º dicembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, via dell'Istria 35, via Miramare 117 (Barcola), via Combi 19, via Flavia 90 (Aquilina), Opicina - via di Prosecco 3, tel. 422923 - (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via dell'Istria 35, tel. 727089; via Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 361655; piazza della Borsa 12, 64165; via Flavia 89 (Aquilina), tel. 232253; Opicina - via di Prosecco 3, tel. 422923 - (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2, piazza della Borsa 12, via Flavia 89 (Aquilina), Opicina - via di Prosecco 3, tel. 422923 - (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

RUBRICHE



MOSTRE Bertotti: sensuali itinerari floreali

Nella sala Comunale d'Arte di Muggia ha esposto le sue opere recenti la pittrice concittadina Bruna Bertotti Frausin, autorevolmente prefata in catalogo da Pia Frausin. Ella è nota per le atmosfere luministiche filtranti e ovattate, ma, acquistando, in cui immerge i suoi fiori e i suoi paesaggi, che acquistano il sapore sommesso di una sorta di lirico e domestico sfumato leonardesco. Stavolta è possibile istituire all'interno della mostra una sorta di percorso ideale che ci conduca dai fiori più «riconoscibili» ed evidenti a quelli più allusivi, fino a che questi ultimi divengono una sorta di macchie vaporose. Queste macchie cromatiche vaporose escono poi dal contesto nel riquadro, cessano di essere «natura morta» floreale ed entrano a far parte del paesaggio, che gradualmente si libera delle componenti vegetali, poi di quelle terrestri e, viene infine marina di sola acqua e di solo cielo. Bruna Bertotti Frausin ci conduce dal particolare al generale, dall'oggetto floreale allo spazio di cielo e di mare e, nel progressivo raffreddarsi del colore, istituisce per noi una sorta di cammino di elezione dal sensuale allo spirituale.

Nella Sala Esposizioni della sede muggesana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua rete, hanno esposto gli allievi del corso libero di pittura tenuto da Luciana Tiepolo. Serena Bonazza ci offre il sorprendente omaggio al «Cavaliere Azzurro» con i suoi «Caprioli nella foresta» desunti da Franz Marc, mentre Manuela Travari (di soli 10 anni) si segnala per un paesaggio invernale di sapori disneiani. Marisa Marinelli, tra vari soggetti di copia, fantasia e natura, ci presenta anche un cavallo tra espressionismo e surrealismo. Il paesaggio espressionistico di Loredana Sorge, con un cielo lilla tenero e vivo, si contrappone alle atmosfere rarefatte e quasi metafisiche di Gabriella Zavagato, mentre le forme essenziali di Michela Grassi stanno ben accanto agli azzurri delicati di Luisa Frausin Mineo. Michele Mercadante, conclude in bellezza con la sua varietà di temi, modi, che vanno dal naturalismo al simbolismo per approdare infine all'astrazione.

[s. m.]

ORE DELLA CITTA'

L'opera russa

Oggi alle 18 presso la sala piccola del Teatro Miela Reina in piazza Duca degli Abruzzi 4, l'Associazione Italia-Urss, organizza una conferenza del musicologo Rubens Tedeschi che parlerà sul tema: «L'opera russa da Glinka e Sostakovic»; verrà presentato inoltre il suo ultimo libro «I figli di Boris».

L'educazione civico-politica

Questa sera alle 17.30 presso l'aula magna del liceo ginnasio «F. Petrarca» in via Rossetti 74, il professor Giuseppe Dall'Asta dell'Irras delle Marche nell'ambito delle attività per il Progetto giovani '93 parlerà sul tema «L'educazione civico-politica nella scuola media superiore».

«Comunicare è un'impresa»

Si terrà martedì 27 p.v. presso la Camera di Commercio in via S. Nicolò 5 alle ore 10, una giornata di studio intitolata «Comunicare è un'impresa - The Aisl Initiative for '92». Il seminario si esplicita in due workshop paralleli (uno in italiano, l'altro in inglese) intesi a essere un «addeum» per formatori, professionisti, dirigenti e quadri per affrontare la sfida linguistica dal '92 in poi e i nuovi rapporti di competitività in Europa. Per informazioni e adesioni si può telefonare alla British School, via di Torre Bianca 18, tel. 369369, fax 7797027.

Tesi di laurea? in via Matteotti 20

Legature in un giorno! Vasta scelta colori. Tel. 367228.

Assemblea alla Sgt

La Società ginnastica triestina comunica che il giorno 27 novembre 1990 alle ore 19.30 in prima convocazione o alle 20 in seconda convocazione si terrà l'assemblea generale dei soci, con il seguente ordine del giorno: 1) relazione degli amministratori; 2) approvazione del bilancio consuntivo 1989/90; 3) varie ed eventuali.

Solidarietà e vita

Nell'ambito del settimo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), oggi alle 18.15, nella sede di via dell'Istria 59, il giornalista professor Silvano Magnelli parlerà sul tema «Dall'indifferenza alla solidarietà». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cav (telefono 772829). La sede di via dell'Istria è aperta ogni giorno con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e il sabato dalle 10 alle 12.

Amici dei funghi

L'associazione micologica Bresadola-Gruppo di Trieste e il Museo civico di Storia naturale, informano che oggi alle 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2, proseguirà il corso di micologia con la lezione tenuta da Mario Fabian: «Morfologia (Vell-Imenio)».

ORDINE Medici: si vota

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste ha reso noto che le operazioni di voto per le elezioni del rinnovo del consiglio direttivo, del collegio dei revisori dei conti e della commissione degli odontoiatri per il triennio 1991-1993 continueranno oggi con inizio alle ore 16 e conclusione alle 20.

«Concludendosi oggi le operazioni di voto — si legge in una nota dell'Ordine — si raccomanda agli iscritti una massiccia partecipazione per evitare di dover indire una seconda assemblea elettorale in seconda convocazione, qualora il quorum previsto, pari a un terzo degli iscritti, non venga raggiunto».

Smarrito in zona Pascoli, Mercato coperto, bus 6, pendente d'oro con diamanti. Tel. 412361.

Maldobrie alla Lega

Oggi, alle 18.30, nella sede sociale di corso Italia 12, il Circolo della Lega Nazionale ha il piacere di proporre al pubblico la rappresentanza teatrale, tratta da «Le Maldobrie» di Carpianti e Faraguna a cura di Mimmo Lo Vecchio e Mary Delconte.

Incontro con Bordon

Nell'ambito degli incontri regionali con Avvenimenti il club dell'Altritalia di Trieste ospita l'incontro regionale per il Friuli-Venezia Giulia, oggi alle 20.30 presso il circolo Che Guevara di via Madonna 19 alla presenza dell'onorevole Willer Bordon.

Teatro e società

«Teatro e società» è il titolo della conversazione che sarà tenuta all'Inner Wheel da Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro Verdi. La riunione è in programma per le 16.45 nella consueta sede.

PICCOLO ALBO

Smarrito portafoglio rosso autobus «8» 21/11 con pochi spiccioli e documenti. Per restituzione documenti e foto ricompensa L. 200.000. Tel. 309773.

Gatto soriano, mite e buono, di pelo folto con coda tipo persiano di nome Bibi si è allontanato nella notte fra il 20 e il 21 dalla Caserma di via dell'Istria. Pregasi chi l'avesse visto o raccolto in zona (giardino del Vaticano, via Molino a Vento) di telefonare al 759392. Ricompensa.

Golf rossa nuovissima parcheggiata in via del Cerreto, di fronte alla Barcolauto, ha subito grave danno a seguito di urto inferto da autista rimasto ignoto. Pregasi vivamente mettersi in contatto con lo studente Claus Dicovi, via del Cerreto 7/2, tel. 421718.

Smarrito in zona Pascoli, Mercato coperto, bus 6, pendente d'oro con diamanti. Tel. 412361.

LE LEZIONI Università «Terza età»

Questo il programma delle lezioni di questa settimana all'Università della Terza età.

Oggi: Centro giov. Madonna del Mare, via Don Sturzo 4, dalle 16 alle 17 prof. A. Raimondi: Scienze dell'alimentazione; dalle 17.40 alle 18.40 prof. R. Luccio: Psicologia della personalità e delle differenze individuali. Domani: Centro giov. Madonna del Mare, dalle 16 alle 17 prof. N. Salvi: L'ombreggiato; dalle 17.30 alle 18.30 prof. B. Cester: Questioni di astronomia; dalle 16 alle 17 prof. G. Franzot: Lingua francese II corso; dalle 17.15 alle 18.15 prof. G. Franzot: Lingua francese III corso; dalle 17.20 alle 19.20 dott. E. Costerni: Polinesia. Mercoledì: Sede dalle 16 alle 18 prof. F. Nesbeda, musica: «Le nozze di Figaro» - Genesi dell'opera; dalle 16 alle 17 prof. M. Gelsi Salsi: Letteratura tedesca: Peter Altenberg e la Cafeliteratur; dalle 17.30 alle 18.30 prof. A. Pasca: Popolo Casaccia: Arti visive a Trieste - arch. Luciano Celli. Giovedì: Sede dalle 16 alle 17.30 prof. E. Serra: Letteratura italiana: poeti del '900; dalle 17.40 alle 18.40 prof. P. Stenner: Carte geografiche e orientamento. Venerdì: Aula Magna via Vasari 22, dalle 16 alle 17.30 prof. F. Bratina - Medicina: apparato digerente, anatomia; dalle 16 alle 17.20 prof. M. Meserotti: Linguaggio Base; dalle 17.30 alle 18.30 dott. S. Angeli: Alchimia e chimica; dalle 16 alle 17 prof. G. Franzot: Lingua francese II corso; dalle 17.15 alle 18.15 prof. G. Franzot: Lingua francese III corso. Lezioni di pittura e disegno: primo corso, mercoledì 9.30-11.30; secondo corso, venerdì 9.30-11.30.

HALCOON
SISTEMI DI TRASMISSIONI DATI
SISTEMI DI MAGAZZINAGGIO AUTOMATICO
0432-481496/481482
CONSULENZE E REALIZZAZIONI DI
SISTEMI PER STAMPA E LETTURA CODICI A BARRE

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Maggiore del Circolo del Commercio e del Turismo, in via San Nicolò 7, g.c., il dott. Riccardo SLAGER terrà una conferenza su «Attualità di Giovanni VERGA a 150 anni dalla sua nascita».

incontri
a cura SPE

BARBAROSSA CONQUISTERANNO ANCHE TE!
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
Pelle - Pellicce - Montoni
ULTIMA SETTIMANA
TRIESTE - Via Santa Caterina, 8 - Tel. 631470

I ricambi originali non fanno mai i capricci.
DINCONTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)
Venite a fare il tagliando uscirete con un modello Volkswagen a vostra disposizione per 24 ore.

L'IDEALE E' VINCERE!
Partecipa anche tu al Grande Concorso:
La Commessa Ideale
IL PICCOLO
Dal 20 Novembre vota e vinci.
All'iniziativa aderisce l'Unione del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste

IL PICCOLO ti chiama a votare... sì, votare per vincere. Qual è la commessa che ti sembra più professionale, simpatica, competente? Scrivi il suo nome sul tagliando del Grande Concorso "La Commessa Ideale", potrai vincere fantastici premi e farne vincere alla tua "preferita". Partecipare è facilissimo, basta compilare il tagliando allegato (lo troverai tutti i giorni fino al 15-12-1990 su IL PICCOLO). E ricorda: più tagliandi invii, maggiori sono le probabilità di vincere!

IL PICCOLO Grande concorso

ECCO I PREMI

Per i lettori:

- 1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
- 2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Macchina da caffè G3 Ferrari
- 5° Digital grill G3 Ferrari

Per le prime 5 commesse in ordine di preferenza:

- 1° Pelliccia di visone Delleria
- 2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Bicicletta olandese
- 5° Bicicletta olandese

La Commessa Ideale

I tuoi dati:

nome _____

cognome _____

via _____

tel. _____

COMPILA QUI

Dati commessa:

nome _____

indirizzo _____

attività _____

cap. _____

FACSIMILE



ECCO UN'ALTRA PASSERELLA DI CANDIDATE AL TITOLO

Gentilezza in vetrina

Nel frattempo prosegue senza sosta la caccia alle schede-voto



Alessandra Papagno
(Calzature «da Ugo»)



Fulvia Colle
(Lady Borsa)



Barbara Metulio
(Trussardi)



Silvia Gostisa
(Casa del pane)



Cristina Baldini
(Champagne)

E' all'insegna di una gara agguerritissima tra le candidate al titolo e di una vera e propria valanga di schede-voto pervenute al nostro giornale che, in questi giorni, si sta svolgendo l'edizione 1990 della «Commessa ideale».

In gran parte dei negozi cittadini che aderiscono a questa simpatica iniziativa sono state organizzate tanto vere e proprie campagne elettorali per convogliare il maggior numero di voti a favore della commessa in lizza per il titolo.

A promuovere questa caccia ai voti, che già adesso si prospetta entusiasmante, sono in primo luogo i titolari dei negozi che, messa da parte la promozione del proprio negozio e della merce in vendita si stanno impegnando costantemente nella «reclame» delle doti — che rendono la propria commessa indiscutibilmente «ideale» — ai clienti più affezionati e agli acquirenti di passaggio. Tra le commesse si vive in clima di accesa competizione, mentre tra le addette alla vendita che lavorano nel medesimo esercizio si trova molta disponibilità e solidarietà. «La commessa ideale? — commentano le «vendere» — che hanno sacrificato la propria candidatura per lasciare il posto a un'unica collega — Parteciperemo il prossimo anno...».

La bagarre del suffragio proseguirà con ritmi incalzanti fino al 20 dicembre, ultimo giorno per votare le proprie candidate e partecipare come lettore-elettore all'estrazione dei ricchi premi finali (le operazioni di scrutinio si concluderanno nei giorni successivi).

Ai nostri lettori che intendono sostenere le concorrenti della passerella fotografica di questa pagina e di qualunque altra loro preferita, ricordiamo infine di seguire queste semplici indicazioni: le schede-voto, pubblicate ogni giorno sulla pagina numero due del fascicolo nazionale, possono essere recapitate a mano oppure inviate a mezzo posta alla sede di «Il Piccolo», in via Guido Reni 1. Ogni busta spedita può contenere decine e decine di voti, e non un voto soltanto, anche a favore di candidate diverse.



Annalisa Benco
(Max Mara)



Chiara Fonda
(Gamma)



Dora Baron
(Calzature Regeni)



Cinzia Liparetti
(Gerard Boutique)



Lorena Legovich
(Furlan)

IL TEMPO IN ITALIA

LUNEDI' 26 NOVEMBRE 1990

S. LEONARDO

Il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 16.26 La luna sorge alle 12.55 e cala alle 1.00

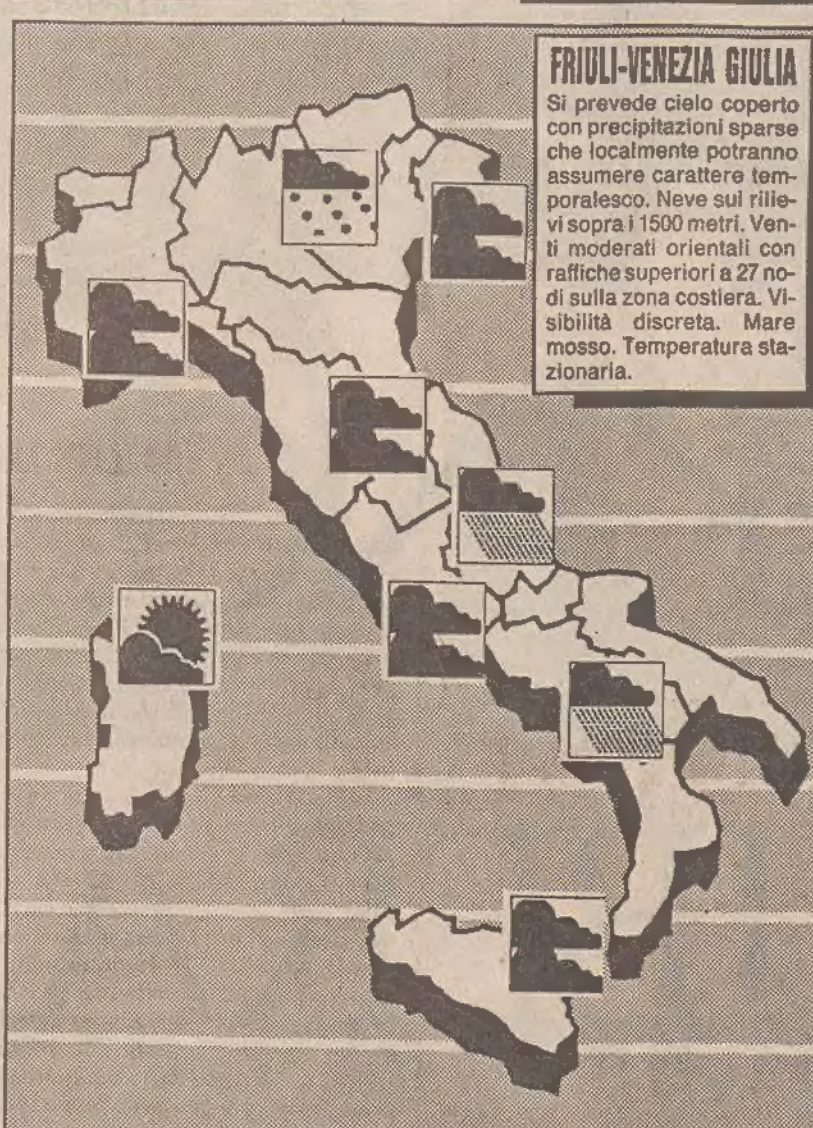
Temperature minime e massime in Italia

	11	15	MONFALCONE	9,3	13,6
TRIESTE	10	14	UDINE	6,1	14,4
Bolzano	np	0	Catania	8	18
Venezia	8	14	Bologna	13	19
Torino	2	3	Milano	5	3
Firenze	11	15	Genova	7	16
Falconara	9	16	Pisa	10	12
Pescara	7	16	Perugia	8	12
L'Aquila	4	10	Campobasso	6	9
Roma	11	18	Napoli	12	18
Barl	7	17	Palermo	15	20
Reggio C.	9	19	Cagliari	11	17

Su tutte le regioni molto nuvoloso e coperto con precipitazioni estese e persistenti più abbondanti al sud, sul medio versante Adriatico e sul settore nordorientale: le precipitazioni potranno essere anche temporalesche specie al centro-sud e nevose sui rilievi centrosettentrionali. Tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sul settore nord-occidentale.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6	Madrid	pioggia	4	11
Atene	nuvoloso	14	20	La Meca	sereno	22	35
Bangkok	sereno	22	32	C. del Messico	sereno	10	24
Barbados	nuvoloso	26	30	Miami	sereno	21	27
Belnit	sereno	19	26	Montevideo	pioggia	20	29
Bermuda	nuvoloso	21	24	Mosca	sereno	-4	-4
Brisbane	sereno	19	27	New York	sereno	6	11
Bruxelles	sereno	-2	8	Nuova Delhi	sereno	15	28
Buenos Aires	pioggia	24	32	Nicosia	sereno	13	27
Il Cairo	nuvoloso	18	27	Oslo	nuvoloso	-1	1
Caracas	nuvoloso	19	28	Parigi	nuvoloso	2	7
Chicago	nuvoloso	6	11	Pechino	sereno	0	14
Copenaghen	nuvoloso	3	6	Rio de Janeiro	sereno	24	26
Francforte	nuvoloso	1	6	San Francisco	sereno	10	20
Hong Kong	sereno	20	25	Santiago	sereno	11	32
Honolulu	sereno	16	26	Seul	sereno	23	29
Islamabad	sereno	3	21	Singapore	nuvoloso	5	8
Istanbul	variabile	12	19	Singapore	pioggia	24	31
Giakarta	nuvoloso	25	33	Taipei	sereno	20	27
Gerusalemme	nuvoloso	13	23	Tel Aviv	nuvoloso	15	18
Johannesburg	sereno	10	25	Tokyo	sereno	1	4
Kiev	nuvoloso	3	6	Toronto	nuvoloso	3	8
Londra	sereno	4	9	Vienna	nuvoloso	3	8
Los Angeles	sereno	15	27	Varsavia	nuvoloso	3	8



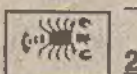
L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD



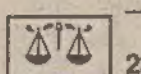
Ariete

21/3 20/4
I pianeti sono dalla vostra parte, sarete fortunati. Vi si presenterà una occasione notevole, saprete approfittarne. Bene sul lavoro, troverete un alleato di cui potersi fidare. Il partner ha delle richieste: ascoltatelo e fate tutto il possibile. La salute è da curare di più, non dimenticatelo!



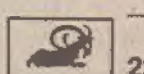
Cancro

21/6 21/7
Sarete pieni di vitalità e particolarmente attivi. Dedicatevi ai rapporti sociali, la comunicativa non vi mancherà e farete nuove conoscenze. Una di queste si rivelerà interessantissima! Il partner è un po' geloso, tranquillizzatelo portandolo sempre in giro con voi. La salute va via via migliorando.



Bilancia

23/9 22/10
Riuscirete a sostenere ritmi notevoli, sarete instancabili! Approfittate di questo slancio per affrontare un problema difficile. Lo risolverete in men che non si dica! Attenetevi a non trascurare il partner, si potrebbe scioccare seriamente. Tutto bene per quel che riguarda il lavoro e anche la salute.



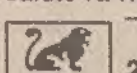
Capricorno

22/12 20/1
Gli astri vi favoriscono per l'intera giornata. Approfittatene, non lasciatevi sfuggire le occasioni che si presenteranno! Sul lavoro avrete la possibilità di farvi notare, quindi possibilità di entrate extra! Il partner sarà felice, vi troverete benissimo. Non mangiate troppo, fa poco bene.



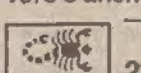
Toro

21/4 20/5
Non è il momento adatto per sprecare energie, anzi! Rilassatevi il più possibile, ne avrete vantaggi. Sul lavoro qualcuno «rompe», dategli una sistemata. Un incontro gradevole farà ben sperare, forse un flirt... Avete un segreto da custodire, non parlatene con nessuno. Salute: evitate le scorpacciate!



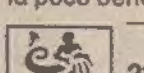
Leone

22/7 23/8
Dovete uscire dalla routine quotidiana, pensate a come realizzare un nuovo progetto. Scegliete la vostra idea migliore e discutetene con persone fidate, sarà il primo banco di prova! Il partner vi darà tutto l'aiuto morale di cui avete bisogno, niente paura! Abbiate qualche attenzione per il fisico.



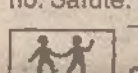
Scorpione

23/10 22/11
Sarete fantasiosi e creativi. Sfruttate queste vostre qualità per realizzare qualcosa di importante e fuori dal comune. Fidatevi di voi stessi, non avrete bisogno dell'aiuto di nessuno! Il partner vi sarà «complice», vi interenderà alla perfezione e neanche dovrete parlare. Salute Ok, «no» al fumo.



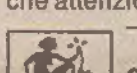
Acquario

21/1 19/2
Qualcuno vorrà darvi un consiglio a tutti i costi, perché non seguirlo? Potrebbe essere quello giusto. Sul lavoro impegnatevi più del solito, qualcuno vi tiene d'occhio! Se è un po' che non vedete un certo gruppo di persone, organizzate un incontro, vi metterete al corrente delle novità.



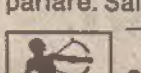
Gemelli

21/5 20/6
Dovrete combattere un'ardua battaglia, coraggio, ne uscirte vincitori! Sul lavoro, invece, tutto scorre tranquillo, svolgerete i vostri compiti con serenità e soddisfazione. Atmosfera rilassata nell'ambiente delle persone a voi care, è proprio quel che ci vuole! Tenete sotto controllo la salute.



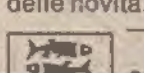
Vergine

24/8 22/9
Una novità vi metterà di buon umore, sarete allegri e disponibili. Troverete piacere a stare con la gente e brillerete in compagnia. Il partner vi ama ed è felice quando voi state bene. Sul lavoro evitate scontri con i colleghi, in questo momento non servono a niente. Salute in ripresa.



Sagittario

23/11 21/12
Giornata veramente favorevole: esprimete un desiderio, sarà immediatamente esaudito! Perfettate le relazioni mondane. La gente si interesserà a voi, non deludetevi! Il partner vi farà una proposta, rispondeteci di sì senza neanche pensarci. Sul lavoro qualcuno vi vuole fare lo sgambetto: non ci riuscirà!



Pesci

20/2 20/3
Discussione in vista. Nessun problema, risolverete tutto grazie al vostro savoir-faire. Anzi, ne trarrete perfino un buon vantaggio. Evitate di stressarvi troppo per il lavoro, rilassatevi, pensate ad altre cose. Progettate, fate il vostro partner qualcosa da fare insieme. Magari un piccolo viaggio.

Ecco la classifica

1) GABRIELLA PETRI	(Fiordilatte)	voti 268
2) ALMIRA SKRLJ	(La Familiare)	192
3) GIULIANA BRUNETTI	(Panetteria Bidoli)	183
4) CESARINA LISTUZZI	(La Baguette)	158
5) SUSANNA TENENTE	(Cosulich Profumeria)	136
6) PAOLA SANZIN	(Bianchi Bomboniere)	133
7) GRAZIA GIRALDI	(Master Sport)	127
8) RAFFAELLA FRANCO	(Cosulich Profumeria)	123
9) CRISTINA ROSSI	(Bar Virginia)	120
10) ESTER BERNÈ	(Gelateria Sommariva)	120
11) CRISTINA CISTULLI	(Polli spiedo)	108
12) SILVANA BUTTI	(Edicola via Combi)	105
13) PATRIZIA CANCELI	(Alimentari Falisca)	99
14) SANDRA BATTISTON	(Buffa)	95
15) CONSUELO TERCON	(Abbigliamento Adriana)	87
16) ROBERTA ERARIO	(Bar Neri)	70
17) SUSI DELVECCHIO	(Tamaro Abbigliamento)	68
18) MONICA COVAZ	(L'angolo del pane)	62
19) LAURA TOTIS	(Drogheria Totis)	62
20) DONATELLA DI ROCCO	(Fratelli Redivo)	61
21) SILVIA SIJANEC	(La Calzatura)	61

IL PICCOLO Grande concorso

Un nome per vincere

- Compila il tagliando che troverai ogni giorno su «IL PICCOLO» dal 20 novembre al 15 dicembre 1990 con i tuoi dati e quelli della tua commessa ideale (dipendente o proprietaria di negozio in Trieste o provincia).
- Consegna o spedisce il tagliando in busta chiusa affrancata a: «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
- I tagliandi pervenuti entro le ore 13 del 20/12/90 verranno scrutinati per stabilire i nomi delle prime cinque commesse in ordine di preferenza.
- Tra tutti i tagliandi pervenuti inoltre verranno estratti cinque vincitori che si aggiudicheranno, in ordine di estrazione, i premi in palio per i lettori.

I premi

PER LE COMMESSE

- 1° Pelliccia di visone Dellerà
- 2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Bicicletta olandese
- 5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

- 1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
- 2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Macchina da caffè G3 Ferrari
- 5° Digital Grill G3 Ferrari

